

LXVII.

TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. *Dichiarazioni del deputato Marcora, a nome del deputato Bertani Agostino, e del deputato Cavallotti in proposito del verbale della seduta precedente — Schiarimenti dati dal presidente. = Omaggi. = Petizioni trasmesse ad una Commissione. = Istanza del deputato Antonibon per lo svolgimento di una sua interpellanza. = Congedi. = Il ministro per la guerra presenta la relazione della Commissione di vigilanza sopra l'amministrazione della Cassa militare per l'esercizio del 1876. = Il ministro di grazia e giustizia presenta una domanda del procuratore del Re a Salerno di autorizzazione a procedere contro il deputato Alario. = Il deputato Nervo presenta la relazione sopra il disegno di legge concernente l'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e l'inchiesta ferroviaria. = Seguito della discussione dei capitoli variati del bilancio definitivo del Ministero dell'interno pel 1878 — Approvazione dei capitoli 39 sexies, 39 decies, 41, 44, 51, 53 octies, 54 — Proposta di aumento al capitolo 56, Lavori di ampliamento e costruzione di scaffali nell'archivio di Stato in Genova, del deputato Barrili, appoggiata dai deputati Farina Luigi e Sella — Spiegazioni del deputato Nicotera — Considerazioni del deputato Martini, e dichiarazioni del ministro per l'interno — Osservazioni dei deputati Molfino, Barrili, Sella, Martini, Cavalletto, Nicotera e del relatore Mussi Giuseppe, e ritiro della proposta — Il capitolo è approvato; e sono pure approvati i capitoli 63, 75, 77, 78 e gli stanziamenti complessivi di questo bilancio. = Determinazione dello svolgimento delle proposte di legge dei deputati D'Amore e Polti. = Annunzio di una interpellanza del deputato Marselli al ministro della guerra sui provvedimenti opportuni per la conservazione della scuola di guerra. = Svolgimento della interrogazione del deputato Massarucci sulle condizioni della fabbrica d'armi di Terni, e risposta del ministro per la guerra; del deputato Omodei sul trattamento fatto ad impiegati giudiziari, e risposta del ministro di grazia e giustizia. = Svolgimento di una mozione del deputato Pissavini relativamente ai disegni di legge a discutersi prima della proroga delle sedute. = Dichiarazioni del presidente del Consiglio e del deputato Depretis, a nome della Giunta del disegno di legge sulle costruzioni ferroviarie — Osservazioni, avvertenze, proposizioni dei deputati Plutino Agostino, Lovito, Nicotera, De Renzis, Depretis, Delvecchio Pietro, Lazzarò, Martini, Mussi Giuseppe, Plutino Fabrizio, Toscanelli — Schiarimenti e dichiarazioni del ministro per i lavori pubblici e del presidente del Consiglio — La discussione è chiusa. = Risoluzioni proposte dai deputati Del Giudice, De Renzis, Perroni-Paladini, De Dominicis Teodosio, Lovito, Delvecchio Pietro, Mussi Giuseppe — Spiegazioni date dal deputato Del Giudice della sua risoluzione — Proposta del deputato Paternostro dell'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le risoluzioni — Domanda del voto per appello nominale sopra l'ordine del giorno puro e semplice — La seduta è sospesa. = Il deputato Mezzanotte presenta una relazione sopra tre disegni di legge: convalidazione di decreti di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste; maggiori spese sui residui 1877 e retro; anticipazione sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni demaniali, e spese straordinarie per l'esercito. = Il ministro per le finanze presenta due relazioni: delle regie avventure erariali nel 1877; della Commissione di sindacato sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico nel 1877. = Motivazione di voto dei deputati Abignente, Sella, Marcora, Paternostro. = Dichiarazione del presidente del Consiglio e del deputato Depretis a nome della Commissione — Ritiro delle risoluzioni dei deputati De Renzis, Perroni-Paladini, Mussi Giuseppe, Delvecchio Pietro, De Dominicis Teodosio, Lovito. = Motivazione di voto del deputato Liroy. = Votazione per appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Paternostro, che è respinto. = Approvazione della risoluzione proposta dal deputato Del Giudice. = Annunzio della presentazione di una proposta di legge del deputato Compans.*

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

La seduta è aperta all'una pomeridiana.

Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La parola aspetta all'onorevole Marcora sul processo verbale.

MARCORA. Ho domandato la parola per soddisfare ad un incarico datomi dall'onorevole Bertani, il quale dovette lasciar Roma.

L'onorevole Bertani, avuta cognizione che l'onorevole Pericoli sul finire della seduta di sabato, e mentre egli era assente, ho creduto di disapprovare le cose da lui esposte sulle condizioni del sifilicomicio di Roma, desidera si sappia che nulla ha da togliere alle sue censure, le quali sarebbero state indubbiamente confermate dall'inchiesta proposta dall'onorevole Tamaio, se la medesima avesse potuto aver compimento. L'onorevole Bertani è dolente che l'onorevole Pericoli vi abbia rinunciato.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Cavallotti.

CAVALLOTTI. I franchi schiarimenti fanno la buona amicizia, e un malinteso occorso nell'ultima seduta mi obbliga a darne alcuni, per dovere verso la Camera, verso il presidente e verso me stesso. Quando l'altro ieri l'onorevole Bertani, parlando della elezione del compianto Billia, di cui la memoria vive ancora cara in questa Camera, venne a parlare anche di me, suo successore nel collegio di Cortelona, io chiesi la parola per fatto personale: il presidente, credendo non ravvisarvelo, od avendo inteso che io insistessi per lo *svolgimento* del fatto, come il regolamento gliene dava facoltà, si appellò alla Camera: io invece, di fronte alla sua opposizione, chiedevo non già di svolgere, ma di *indicare* il fatto personale: e su questo, d'interrogare la Camera non era neppure il caso, perchè, ognuno sa, la indicazione del fatto personale è un diritto del deputato, riconosciutogli dal regolamento, e che neppure la Camera può contestargli. Quella indicazione poi, che a me bastava, mi era parsa necessaria per il semplice fatto che, se le parole dell'onorevole Bertani, nella loro intenzione cortese per me, non davano luogo a fatto personale, la loro forma esterna, per coloro che non ne avevano afferrato il filo e l'ironia, si arrestava a una interpretazione diversa, cadente nel preciso caso preveduto dal regolamento per i fatti personali.

Il mio amico Bertani, con stringente ironia dimostrando la efficacia degli antidoti sapientemente

suggeriti dall'onorevole Bonghi, contro i municipi che non gli vanno a genio, e che odorano di troppo liberalismo, gli veniva dicendo: Ecco qua: come adesso voi volete sciolto il municipio di Rimini perchè esige una firma sotto una lapide, così colla stessa serietà e collo stesso liberalismo, voi desideraste la destituzione del municipio di Cortelona perchè i suoi membri votarono per i candidati radicali: foste allora esaudito e si vede che il rimedio ha giovato molto! Infatti, dopo la sua applicazione, e dopo destituiti i sindaci, il collegio di Cortelona ha fatto giudizio e messo la testa a casa: ha nominato un deputato d'idee più corrette e moderate. (*ilarità*)

E la Camera rise, come ride adesso, e ridevo anche io nel chiedere la parola.

E però il senso delle parole dell'onorevole Bertani era chiaro: e il presidente l'aveva inteso benissimo al pari della Camera e di me, ma in certi casi bisogna pur fare i conti anche con coloro che non prestano sufficiente attenzione, o non sono di buona fede; e che qui ne fosse il caso lo prova il fatto che fuori di qui certi giornali a cui non ho la fortuna di essere nelle simpatie, con una onestà di cui lascio giudice la Camera, hanno precisamente finto d'intendere l'allusione dell'onorevole Bertani al rovescio.

E soppresso nel suo discorso tutto ciò che dava il senso alle sue parole, ne ritennero questa frase sola, travisata e staccata; che l'onorevole Bertani constatava essere succeduto all'onorevole Billia un deputato di *colore politico molto diverso e di convinzioni più arrendevoli*.

ZANARDELLI, ministro per l'interno. Più corrette.

CAVALLOTTI. Cito e disprezzo (*Bene!*) perchè, per il rispetto reciproco tra colleghi, nè io vorrei, nè ammetterebbe la Camera che io scendessi in quest'Aula a risposta, di fronte ad avversari che usano di tali armi.

PRESIDENTE. Non sarebbe il caso.

CAVALLOTTI. Mi basta aver dimostrato che la mia domanda d'indicare il fatto personale non era superflua, e constatato che ero nel mio pieno diritto di farlo, come amo esser certo che l'onorevole presidente, se non avesse franteso le mie parole, me l'avrebbe riconosciuto. (*Bravo! a sinistra*)

PRESIDENTE. Dunque ora io constaterò che, dopo il discorso dell'onorevole Bertani, avendo chiesto la parola per un fatto personale l'onorevole Cavallotti, venuto il momento di concedergliela, non ravvisai il fatto personale e gliela negai.

L'onorevole Cavallotti ha ora dichiarato che egli insisteva perchè gli si lasciasse la facoltà che il regolamento concede, d'*indicare* il fatto personale;

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

ma arrivò all'orecchio degli stenografi, i quali la raccolsero, e del presidente la domanda fatta in modo diverso, cioè: « mi lasci parlare. »

CAVALLOTTI. Dissi che mi si lasciasse dichiarare in che consisteva il fatto personale.

PRESIDENTE. Scusi, questo non è stato inteso e non è stato raccolto, ed è appunto per questo equivoco che ella oggi ha spiegato e che io confermo che la parola non le venne accordata.

Se il presidente avesse inteso che l'onorevole Cavallotti domandava d'indicare il fatto personale, glielo avrebbe lasciato indicare, e dopo, se ragione vi fosse stata, gli avrebbe accordata la parola. Che se poi ci fosse stato un contrasto sul giudizio intorno all'esservi o no fatto personale coll'onorevole Cavallotti, il presidente se ne sarebbe appellato alla Camera. Il presidente d'altronde ritenne tanto più facilmente che non fosse stata fatta dall'onorevole Cavallotti la domanda precisa d'indicare il fatto personale, inquantochè egli passando molto facilmente sul suo diritto, si appellò alla Camera.

Egli disse ora più chiaramente che si appellava alla Camera sull'indicazione del fatto personale; invece il presidente riteneva che questo supremo appello fosse per la parola denegata. Per conseguenza chiarito così il fatto, rimane inteso che si terrà conto nel processo verbale della dichiarazione dell'onorevole Cavallotti, con quest'aggiunta che, se fosse stato ben raccolto, anzi inteso dalla Presidenza e dal presidente che egli insisteva per indicare il fatto personale, alla sua insistenza si sarebbe fatta ragione.

CAVALLOTTI. Ringrazio l'onorevole presidente e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonibon ha pure facoltà di parlare sul processo verbale.

ANTONIBON. Io non voglio che rettificare un fatto.

L'onorevole ministro per l'interno riteneva forse nella seduta di sabato che la mia interrogazione fosse a lui diretta e fosse simile a quella dell'onorevole mio amico Del Giudice e a quella dell'onorevole Minghetti; la mia interrogazione aveva uno scopo ben differente e versava sulla condizione dei nostri emigrati nel Brasile. Io volevo portare qui dentro il grido di dolore di quella povera gente; volevo dimostrare come alle angosce dei nostri concittadini fossero sordi gli amministratori del Brasile, ed inerti i nostri consoli.

Quindi, la mia interrogazione non aveva a che fare con le interpellanze degli onorevoli Del Giudice e Minghetti, e mi pareva che gente che vive fidente sotto la nostra bandiera avesse anche diritto che i rappresentanti della nazione si interessassero al suo miserabile stato.

Io non voglio sindacare il vero motivo per cui la Camera ha respinto la mia interrogazione. Solo mi piace di constatare questo fatto che non era identica a quelle prodotte dagli onorevoli Del Giudice e Minghetti.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Antonibon: la sua interrogazione fu annunciata il 4 del mese di giugno, e per deliberazione della Camera, da lei stesso consentita, ne fu rimandato lo svolgimento al bilancio del Ministero dell'interno.

Quando giunse il turno nel quale ella doveva svolgere questa interrogazione, turno che il presidente aveva già ritardato, per aspettare lei, quando giunse il suo turno, il presidente dovette far presente alla Camera che ella assente aveva fatto pervenire alla Camera e al ministro la preghiera di differire fino a lunedì lo svolgimento della sua interrogazione.

La Camera giudicò che questa dilazione non fosse necessaria e votò in questo senso.

Quindi non ho altro da aggiungere. Credo che non sia il caso di tornare su questo incidente. A lei resterà sempre il diritto di ripresentare la stessa interrogazione sotto altra forma, perchè possa avere il suo svolgimento.

MINISTRO PER L'INTERNO. Siccome è stato parlato d'inerzia dei nostri consoli e il ministro per gli affari esteri è assente, o meglio è assente il presidente del Consiglio, incaricato di reggere il Ministero...

PRESIDENTE. Ma non apriamo sul processo verbale una discussione sui consoli.

MINISTRO PER L'INTERNO... io non posso lasciar passare quest'accusa senza, per lo meno, una riserva, inquantochè il ministro degli affari esteri non essendo presente, il silenzio del Governo non voglio possa sembrare consenso.

ANTONIBON. Quando svilupperò la mia interrogazione ne dimostrerò con fatti la verità.

PRESIDENTE. Si riservi allora a dimostrare questa inerzia, non facciamo ora questa questione sul processo verbale.

Se non ci sono altre osservazioni, il processo verbale s'intenderà approvato.

(È approvato.)

Si dà lettura del sunto delle petizioni.

PISSAVINI, segretario. (Legge)

1710. La Commissione ferroviaria del Consiglio provinciale di Venezia ricorre alla Camera perchè la ferrovia Mestre-Portogruaro venga collocata nella terza categoria, quella Mestre-Noale-Castelfranco-Bassano sia iscritta nella quinta categoria e perchè siano accolti i voti della città di Venezia per tutte le altre linee propugnate nella petizione n° 1692.

1711. La Camera di commercio ed arti di Co-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

senza rassegna un voto perchè nella costruzione della ferrovia Eboli-Reggio sia preferita la linea interna.

1712. I rappresentanti delle provincie di Venezia e di Rovigo ricorrono perchè la linea Adria-Chioggia venga collocata in terza categoria, cioè nel novero di quelle alla di cui costruzione si provvede direttamente dal Governo.

1713. Giustiniani prof. Massimino, direttore delle scuole del comune di Pergola, presenta alla Camera una petizione con le adesioni di 716 maestri elementari di varie provincie diretta a far introdurre alcune modifiche nello schema di legge sull'istituzione di un Monte per le pensioni.

1714. Il sindaco di Mondovì in nome del comitato promotore di una ferrovia funicolare, sistema Agudio, tra l'alto e il basso di quella città, presenta una petizione diretta a far comprendere nel progetto di legge relativo alle nuove costruzioni ferroviarie anche quel tronco.

1715. La Deputazione provinciale di Mantova chiede che la linea ferroviaria Mantova-Legnago nel progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, sia portata nella seconda categoria e le linee Suzzara-Ferrara e Mantova-Brescia vengano contemplate in una categoria superiore a quella in cui vennero classificate.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Merzario sul sunto delle petizioni.

MICHELI. Onorevole presidente l'ho chiesta prima io.

PRESIDENTE. Sono tre che l'hanno chiesta: il primo è l'onorevole Merzario. Ha la parola.

MERZARIO. Domando l'urgenza per la petizione numero 1713, del maestro Massimino Giustiniani... (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio altrimenti non si intende niente.

MERZARIO... accompagnata dalle dichiarazioni di 716 maestri elementari, i quali esprimono i desideri loro, relativamente al progetto di legge sul Monte delle pensioni.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni sarà dichiarata urgente e inviata alla Commissione che deve riferire sulla istituzione del Monte delle pensioni.

(La Camera approva.)

Ha la parola l'onorevole Micheli.

MICHELI. Prego la Camera che sia dichiarata d'urgenza ed inviata alla Commissione parlamentare la petizione riflettente la linea ferrata Adria-Chioggia.

PRESIDENTE. Vuol dirne il numero?

MICHELI. 1712.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni quella petizione s'intenderà dichiarata urgente, e sarà inviata alla Commissione per le costruzioni ferroviarie.

(La Camera approva.)

CADENAZZI. La stessa domanda io faccio per la petizione 1715 della deputazione provinciale di Mantova, cioè che sia dichiarata d'urgenza e rimandata alla Commissione che deve esaminare il progetto di legge per le costruzioni ferroviarie.

(La Camera approva.)

MINICH. A termini del regolamento, prego la Camera di voler assentire che la petizione 1710, del Consiglio provinciale di Venezia, relativa alla linea Mestre-Portogruaro ed altre, venga dichiarata urgente e deferita ugualmente alla Commissione che si occupa del progetto di legge per le costruzioni ferroviarie.

(La Camera approva.)

DELVECCHIO PIETRO. Domando che la petizione n° 1714, che si riferisce ad una ferrovia funicolare, sistema Agudio, tra il basso e l'alto Mondovì, sia dichiarata d'urgenza e inviata alla Commissione per le nuove costruzioni ferroviarie.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Si dà lettura d'un elenco di omaggi presentati alla Camera.

PISSAVINI, segretario. (*Legge*)

Dall'onorevole deputato Della Rocca — I Gragnanesi, lettera all'illustre deputato Agostino Bertani, copie 50;

Da Roma — Traduzione dell'atto parlamentare inglese contro il maltrattamento degli animali, copie 500;

Dalla Camera di commercio ed arti di Napoli — Relazione e voto di quella Camera di commercio riguardante la costruzione della linea ferroviaria Napoli-Gaeta-Roma, copie 500;

Dal sindaco di Trapani — Solenni esequie di S. M. Vittorio Emanuele II, fatte per cura del municipio di Trapani, una copia;

Dall'onorevole deputato Primerano — Nuova strada ferrata nazionale ed internazionale della Venezia e dell'Europa centrale a Roma e di secondo passaggio dell'Appennino dall'Italia superiore alla media, copie 19;

Dalla direzione delle gabelle — Movimento commerciale. Importazioni ed esportazioni del regno italiano nel 1877, copie 60;

Dal conte Cesare Mattei (Casale) — Elettromiopia. Scienza nuova che cura il sangue e sana l'organismo, una copia;

Dall'avvocato Giuseppe Cuzzi (Verona) — Il

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

progetto di legge sulla riforma del procedimento sommario nei giudizi civili, una copia;

Da S. E. il ministro di pubblica istruzione — *Bullettino industriale*. Fascicolo del mese di luglio 1877, copie 3;

Da S. E. il ministro del Tesoro — *Bollettino delle Casse di risparmio*. Situazione al 30 aprile 1878, anno III, fascicolo 2, copie 6;

Da S. E. il ministro dell'interno — *Annali di agricoltura* 1878, volume numero 2. Allevamento equino, volume numero 3. Condizioni della pastorizia in Sicilia, copie 2.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Cagnola, di 10 giorni; Trevisani, di 12; Bordonaro di 20; Fossombroni, di 8; Trompeo di 6. Per ragioni di salute, l'onorevole Germanetti, di 15 giorni; l'onorevole Luzzatti, di 10. (Sono accordati.)

Dall'onorevole guardasigilli è stata fatta la seguente comunicazione:

« Adempio al dovere di trasmettere all'E. V. la domanda del procuratore del Re di Salerno, il quale domanda il permesso di codesta onorevole Camera per procedere contro l'onorevole commendatore Francesco Alario, deputato, imputato di percosse ed altri atti violenti in persona di Anna Maria Francia. (*Oh! oh!*) Alla domanda unisco gli atti del processo e una copia della sentenza pronunziata l'8 corrente mese dalla sezione d'accusa della Corte di appello in Napoli nella causa contro Raffaele Renna, figlio della Francia, come imputato di tentato omicidio in persona dello stesso deputato commendatore Alario, avendo questa causa stretta attinenza con l'altra indicata in principio, e potendo perciò servire ad apprezzarne meglio i fatti.

« Si compiacerà poi l'E. V. di farmi conoscere la deliberazione che avrà preso la Camera dei deputati sulla proposta domanda, e di restituirmi gli atti qui alligati. »

Do atto all'onorevole guardasigilli di questa domanda, che sarà trasmessa agli uffici perchè decidano se consentono o no la facoltà richiesta.

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per la guerra ha facoltà di parlare per presentare una relazione.

BRUZZO, ministro per la guerra. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione di vigilanza sull'amministrazione della cassa militare per l'esercizio 1876. (V. *Documento*, n° XI.)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della

presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Invito l'onorevole Nervo a recarsi alla tribuna per presentare una sua relazione.

NERVO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sull'inchiesta ferroviaria e per la soluzione dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie. (V. *Stampato*, n° 56-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati domani, spero.

DEPRETIS. Ma non è possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore me l'ha detto ora.

Debbo rammentare alla Camera che le iscrizioni intorno a questo progetto di legge non si possono cominciare, se non quando il progetto di legge sia stato posto all'ordine del giorno. In quell'occasione gli onorevoli deputati avranno la compiacenza di farsi inscrivere presso gli onorevoli deputati segretari, perchè non succedano poi dopo dei reclami per essere stati iscritti più o meno presto e più o meno esattamente.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO PEL 1878, DEL MINISTERO DELL'INTERNO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio definitivo, pel 1878, del Ministero dell'interno.

Furono dalla Camera approvati nella seduta precedente i primi 53 capitoli. Veniamo ora alla

Categoria seconda. *Trasformazioni di capitali.* — Titolo II. *Spesa straordinaria.* — *Acquisto di materiale mobile, adattamento e costruzione di stabili.* Capitolo 54, variato. Acquisto di libri per le biblioteche degli archivi di Stato del regno: per la competenza del 1878 lire 6,000; previsione dei pagamenti pel 1878 lire 6,000.

Se non vi sono obiezioni, questo capitolo s'intenderà approvato.

(È approvato.)

Capitolo 55, non variato.

Capitolo 56, non variato. Ma su questo capitolo l'onorevole Barrili fa una domanda così concepita:

« Il sottoscritto domanda un aumento di lire 1000 sul capitolo 56 del bilancio dell'interno: lavori di ampliamento e costruzione di scaffali nell'archivio di Stato in Genova (Spesa ripartita). »

L'onorevole Barrili ha facoltà di svolgere la sua proposta.

BARRILI. Il capitolo 56 del bilancio dell'interno,

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

che stiamo esaminando, e sul quale (per ragioni che la Camera intenderà) mi son fatto lecito di domandare mille lire di aumento, mi fa rammentare un famoso autore di paradossi, il quale soleva dire che nel nostro paese una cosa non è mai così lontana dalla sua effettuazione, come quando è stata decretata.

Questo paradosso ha la sua parte di vero, come l'hanno tutti gli altri, i quali, dopo tutto, sono verità travestite, o espresse sotto forme bizzarre. Ciò non di meno, io mi fo un debito di soggiungere che il difetto lamentato non è solamente italiano, ma di tutti i paesi e di tutti i Governi, dove le responsabilità sono molto divise, troppo divise, e la burocrazia, quella burocrazia flagellata ieri con sì giusto sarcasmo dall'onorevole Bovio, regna sovrana su tutti e su tutto, co' suoi incartamenti, i suoi protocolli, le sue annotazioni in margine e via discorrendo.

Veniamo al fatto. Che cosa rappresentano queste 35 mila lire che vediamo iscritte come spese fisse al capitolo 56 del presente bilancio? Sono la seconda delle tre rate di 101,000 lire che abbiamo votate l'anno scorso per la sistemazione degli archivi di Genova. La Camera ricorderà in quali condizioni e per quali ragioni questa spesa è stata da essa votata.

Ma, per avvalorare alcune modeste considerazioni e raccomandazioni che debbo rivolgere all'onorevole ministro dell'interno, è necessario che la Camera mi permetta una brevissima esposizione di fatti.

Or fa un anno e mezzo, o poco più, il ministro dell'interno, che era allora l'onorevole Nicotera, ebbe occasione di recarsi a Genova; e là, accanto al palazzo ducale, dove ha sede la prefettura, poté certamente vedere il palazzetto criminale, come si chiamava anticamente, ed ora degli archivi notarili, nel quale, insieme con molti diplomi importantissimi del decimo e dell'undicesimo secolo, si conservano tutti i cartolari dei notai genovesi, per una serie non interrotta, dal 1153 fino al tempo presente. Vi sono inoltre le raccolte *Secretorum*, che sono le carte più gelose, e aggiungerò più preziose, del Governo della repubblica di Genova; e finalmente le filze diplomatiche... (*Conversazioni*)

Mi perdoni la Camera, è una esposizione brevissima, ma necessaria pel mio assunto, come essa vedrà di leggieri. Dicevo adunque delle filze diplomatiche, così del Governo oligarchico genovese, come di quello Stato nello Stato che fu per Genova il Banco di San Giorgio; filze diplomatiche, le quali a Napoleone I parvero così importanti, da dover figurare, nel principio del secolo, in quella esposizione

forzata, che il grand'uomo aveva aperta a Parigi di tutti i capolavori d'arte e di tutti i documenti preziosi dei paesi da lui conquistati, o restituiti a libertà, come allora correva la frase.

La Camera vede da questi brevissimi cenni l'importanza grandissima degli archivi di Genova, i quali possono annoverarsi fra i quattro o cinque più ragguardevoli della penisola, per l'abbondanza e il pregio dei documenti, sui quali potremo un giorno tessere la storia, che è tutta da rifare, degli avvenimenti italiani, ed eziandio quella, che è tutta da fare di sana pianta, della economia politica del medioevo e del risorgimento italiano. Ma questi documenti, come sono essi conservati, come custoditi, negli archivi di Genova?

Il palazzo criminale è una costruzione del 1400, e non so che dal tempo della sua fondazione abbia avuto mai altri restauri, fuor quelli della facciata. *Prima frons decipit*, dice il proverbio latino. Il palazzo criminale, o signori, non ha tetto, ma semplicemente un terrazzo, ora sconnesso e logoro, il quale corre tutto in giro, sopra le quattro ale del fabbricato.

La conseguenza voi la vedete di qui; ogni qual volta piove (e a Genova, come su tutta la zona ligure fino alla Magra, e di là proseguendo a Pisa e Lucca, le tavole igrometriche segnano 153 giorni di pioggia, tra poca e molta, nel corso di un anno) ad ogni scroscio di pioggia le acque penetrano nei soppalchi, s'infiltrano per le mura maestre, gocciano dai soffitti, dilagano pei solai, formando, di piano in piano, certi copiosi stillicidi, e sarei per dire delle fonti vive.

Che avviene allora? Che i poveri ufficiali dell'archivio (pochi ma buoni, e mi basterà citarne a titolo d'onore due che hanno fama, non solamente italiana, ma europea, il Belgrano e il Desimoni) per la mancanza d'inserienti, sono costretti essi medesimi ad accorrere con le secchie, i catini, e quanti arnesi vengono loro alle mani, per andarli a collocare sotto gli sgocciolatoi delle travature, per riparare almeno i piani inferiori. E non ci riescono sempre, perchè piangono da per tutto le mura maestre, l'umidità invade le pareti e gli scaffali, e per conseguenza le filze dei documenti, che bisogna portar via a furia sulle braccia, per trafugarle in alcune camere, non dirò meno umide, ma almeno esenti dal grosso di quel diluvio parziale.

E ciò non basta ancora, o signori. Gli archivi di Genova non sono tutti nel Palazzetto Criminale; ci hanno alcuni cameroni del palazzo delle Compere di San Giorgio, dove si conservano oltre a 40,000 volumi, contenenti la contabilità economica, commerciale e politica del Banco famoso, una contabi-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

lità esemplare, che ha una reputazione europea, e sulla quale gli Inglesi hanno modellato la loro stupenda amministrazione dello Scacchiere.

Il palazzo delle Compere di San Giorgio ha un tetto; ma badate, o signori, è il tetto di un palazzo demaniale, e per rimettere una tegola, per sostituire una lastra di lavagna, ci vuole...

SANGUINETTI ADOLFO. Sei mesi!

BARRILI. Sì, anche qualche volta sei mesi; ma certamente, e sempre... la sua brava risma di carta da protocollo.

Ed anche ora le conseguenze voi le vedete di qui; ogniquale volta piove, in San Giorgio si filtra una tale umidità, da mandare a male quei tesori della storia paesana. Da sedici anni che è durata una quistione burocratica, che io non racconterò adesso alla Camera (bastandomi di accennare che è una quistione di permuta di palazzi tra il Governo e il municipio di Genova), da sedici anni, ripeto, una ventina di quei grossi volumi, i quali ora non presenteranno più che una soluzione di continuità nella serie di quattro secoli, sono andati miseramente perduti. Sollevate le copertine di cuoio (a molti di voi sarà occorso di averne le prove, perchè uno di questi volumi fu mandato appunto al Ministero dell'interno), e non trovate più altro che una nera ed immonda poltiglia, la quale si prende a pizzichi, a manate, come si farebbe del terriccio nei campi, o della sbriciolatura di un vecchio tronco di castagno. Altri volumi, poi, non giunti a quello stato di putrefazione, sono tuttavia divenuti così illeggibili, da dare dei punti ai famosi trattati di Filodemo, abbrustoliti nella catastrofe d'Ercolano e conservati, per esercitare la pazienza degli eruditi, nelle sale paleografiche del museo nazionale di Napoli. (*Sensazione*)

Questo stato di cose, veramente compassionevole, fece una penosa impressione sull'animo di parecchi dei nostri colleghi. Citerò tra essi l'onorevole Sella, invocando la testimonianza dell'uomo egregio che è versato in cosiffatti studi, e che, per l'illustrazione, a cui attende ora, del famoso Codice d'Asti, meriterà di essere chiamato, non più solamente Sella il Geologo, ma Sella il Paleologo. (*Si ride*)

Le amichevoli rimostranze dei deputati in discorso giunsero, come potete argomentare, fino al ministro dell'interno. E l'onorevole Nicotera (amo dirlo a sua lode, dolente di non averlo fatto prima, poichè me ne mancò sempre l'occasione, ma felicissimo di poterlo fare ora, chè le mie lodi non sembreranno un atto di piaggeria al potere), l'onorevole Nicotera, io dico, si mostrò non solamente consapevole del fatto, ma fresco testimone *de visu*,

ma pronto, ma desideroso di arrecare agli archivi di Genova un efficace rimedio.

Infatti, domandata alla svelta una relazione tecnica, per segnare la misura di quello che occorre fare e spendere in quei disgraziati archivi, presentò sollecitamente un disegno di legge, d'accordo col suo collega delle finanze e presidente del Consiglio, onorevole Depretis. Questo disegno di legge statuiva che nel palazzo criminale, giudicato il più acconcio per la sua postura, si raccogliessero i due archivi, separati finora, risanandolo all'uopo, accrescendolo d'un piano, e provvedendolo di un tetto nuovo, come è necessario che l'abbia ogni palazzo che si rispetti.

Nel giro di poche settimane, la Camera ebbe il disegno di legge e lo approvò di gran cuore, come lo approvò a sua volta l'altro ramo del Parlamento.

Dal giorno 11 giugno 1877 (o più vera data, come dicono i curiali) è diventato una legge dello Stato; ma lo credereste, o signori? Voi avete già sott'occhio la cifra di 35,000 lire, che rappresenta la seconda rata della spesa votata; ma a Genova, intorno alle mura del palazzo criminale, non si è veduta ancora l'ombra di un muratore ad alzare l'ombra di un ponte. È venuto l'inverno, ed è venuta la primavera, stagioni piovose ambedue, che hanno recato altri danni incalcolabili. E dico pensatamente incalcolabili, perchè, a non prendere esempio che dal palazzo delle Compere di San Giorgio, i quaranta mila volumi, che ho accennati poc'anzi, non sono mica tutti disposti negli scaffali. La più parte trasportati dalle camere inferiori, in cui ora sono gli uffici e i magazzini della dogana, furono per necessità accatastati contro le mura maestre, e i due o tre archivisti di San Giorgio non possono certamente andare a smuovere quei voluminosi scartabelli, che l'onorevole mio amico Salvatore Morelli chiamerebbe, colla sua felicità di paragoni, *i mastodonti della cancelleria*; non possono certamente andarli a smuovere, per riscontrare, per verificare la rilevanza dei danni.

Signori, o non par di sognare, nel vedere come noi sperperiamo la nostra ricchezza? Siamo ora in estate; una stagione nella quale, se si parla di pioggia, è solamente per invocarla, a refrigerio; ma verrà l'autunno, ma verrà l'inverno, e se non si grida adesso, in occasione di questo bilancio, se si aspetta ancora a parlare di rimedi quando si voterà la terza rata delle 101,000 lire nel bilancio di prima previsione del 1879, noi avremo altri guasti da non dirsi a parole, ma che tutta la Camera intende. (*Adesioni*)

L'onorevole Zanardelli ha già indovinato che cosa io gli domando, cioè che si dia immediatamente in appalto il lavoro di sistemazione degli archivi di Genova. Io ho fede in lui; ho fede nel suo ingegno,

nel suo cuore, nella cura gelosa, per cui non è secondo a nessuno, di tutto ciò che può interessare il decoro nazionale. Ma egli comprenderà che una parola amichevole all'orecchio suo non sarebbe stata sufficiente, e che meglio si conveniva al bisogno una pubblica discussione, affinché dalla solennità della protesta, e della raccomandazione, egli stesso potesse trarre la forza di vincere le resistenze, di rompere gli indugi burocratici, che sono, mi si permetta di dirlo, la peste delle amministrazioni moderne. (*Bene! Bravo!*)

FARINA EMANUELE. Io credo mio dovere di ringraziare l'onorevole Barrili di aver parlato di una pratica che tanto interessa la mia città, e specialmente per la storia di Genova, che è pure storia d'Italia tutta, per non vedere andare spariti tanti documenti che sono considerati da tutti come un tesoro.

L'onorevole Barrili ha considerato la pratica come letterata, io ne parlo come legale...

BARRILI. Come studioso, onorevole Farina.

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Barrili.

FARINA EMANUELE. Io ripeto, ne parlo non solo come italiano, ma anche come legale, e dirò che moltissime famiglie ne hanno appunto risentite dei danni dal non poter ricorrere a questi archivi; urge assolutamente di provvedere, e spero che queste giuste istanze sortiranno il desiderato effetto, e che l'onorevole ministro non vorrà venir meno alla sua rinomanza di uomo di non comune scienza, ed amante della giustizia; e mi duole dover dire che quando per qualche causa si ha bisogno di un documento non si può avere. So che un prefetto, non so se questo o il precedente, ha fatto trasportare dei sacchi di documenti in qualche camera degli archivi dove si trovavano tuttavia senza sapere che cosa contenessero e senza alcun inventario.

Ma è un fatto che questi documenti si vanno logorando tutti i giorni, perchè, come bene osservava l'onorevole Barrili, il locale è umido e non se ne ha alcuna cura. Queste carte possono riflettere la fortuna di molte famiglie e sarebbe quindi il caso che l'onorevole ministro, liberale come è e come mi piace di considerarlo e come lo ritiene tutta la Camera, provvedesse senz'altro a evitare questi danni negli archivi di Genova.

SELLA. Io ho una parola sola da dire in appoggio alle raccomandazioni dell'onorevole Barrili. L'anno scorso, non io solo, che egli volle con tanta gentilezza ricordare, ma una Commissione parlamentare che si trovava a Genova e della quale io facevo parte, si recò a dovere di visitare gli archivi. Colà fummo letteralmente inorriditi, al vedere lo stato delle cose; stato miserando, che noi non ci siamo potuti spiegare altrimenti se non col dire a noi stessi che

non era conosciuto da alcuno. Credo del resto che la cose fossero proprio così; che si fossero scritte parecchie lettere, ma che, a vedere i danni, non ci fosse mai stato nessuno. Or dunque, sarebbe quasi inutile ricordare che tutti abbiamo gettato un grido d'allarme. E, per verità, l'onorevole Nicotera, allora ministro dell'interno, si affrettò a presentare un disegno di legge. Erano andati, frattanto, il prefetto ed altre autorità a riconoscere lo stato delle cose e fu per tutti un grido di orrore. E non può essere diversamente, o signori. Pazienza, se non abbiamo i mezzi per procacciarci tanti nostri antichi tesori, sparsi pel mondo, tanti documenti che provano le nostre glorie e le epiche nostre infelicità d'altri tempi; ma averli, esserne possessori e, per qualche piccola riparazione ad un tetto, lasciarli andare irrimediabilmente a male, signori miei, lo ripeto per la terza volta, è cosa che fa inorridire.

Del resto, io non so spiegarmi come, dopo le dichiarazioni fatte dai deputati che furono colà, dopo la proposta del Governo, dopo il favorevole suffragio senza contrasto dei due rami del Parlamento, non so spiegarmi, dico, la singolare notizia che ci diede poc'anzi l'onorevole Barrili, notizia che, per mio conto, molto mi sorprende, cioè a dire che nulla si sia fatto ancora, dopo un anno di tempo. E c'è proprio il *periculum in mora* in questa condizione di cose.

Quindi mi raccomando anche io, cogli altri, all'onorevole ministro dell'interno. (*Conversazioni*)

PRESIDENTE. Li prego, facciano silenzio, onorevoli colleghi.

SELLA. Io fui tra coloro i quali si trovarono d'accordo nel concetto che gli archivi passassero al Ministero dell'interno; o, per dire più esattamente, siccome erano in parte sotto il Ministero dell'istruzione pubblica e in parte sotto quello dell'interno e non vi era perciò unità d'indirizzo, io fui d'avviso che ci dovesse essere una soluzione; quale si volesse delle due, ma una; e fu adottata questa, del Ministero dell'interno.

Io spero che l'onorevole ministro dell'interno vorrà considerare la responsabilità che gli viene da questa amministrazione. È una responsabilità morale; capisco che nella sicurezza pubblica, o in altri rami di servizio, non accadranno di queste cose; ma questa è pure una responsabilità grande e va presa in considerazione, va portata a pari con tutte le altre. Io posso assicurare che una persona colta (non fa mestieri di essere dotti, nè altro di simile, bastando appena i primi rudimenti di coltura) una persona colta non c'è, la quale possa entrare nell'archivio di Genova, senza pensare che non è un

Governo civile quello che tiene in simile condizione di cose tesori veramente impareggiabili.

NICOTERA. Ho chiesto di parlare, unicamente perchè mi è sembrato che le ultime parole dell'onorevole Sella (che io del resto ringrazio per quello che ha detto della sollecitudine con la quale la legge fu presentata alla Camera, come ringrazio del pari l'onorevole Barrili) esprimessero, se non una specie di biasimo, una osservazione contro il Ministero dell'interno.

L'onorevole Sella ha detto che si è voluto lasciare il servizio degli archivi al Ministero dell'interno.

Ora è bene la Camera sappia che disgraziatamente...

SELLA. Domando la parola.

NICOTERA. (No, dico questo soltanto per chiarire e cose, onorevole Sella,... disgraziatamente questo affare non dipende solamente dal Ministero dell'interno; c'entra anche il Ministero dell'istruzione pubblica.

Io non so in quale stato sieno le cose attualmente, ma posso assicurare la Camera che le difficoltà del ritardo sono venute dal Ministero della pubblica istruzione.

Ho voluto chiarire questo, perchè m'è sembrato che l'onorevole Sella, senza formulare un'accusa al Ministero dell'interno, ha osservato che essendosi voluto che il servizio degli archivi passasse tutto al Ministero dell'interno, sarebbe da desiderare che il Ministero affrettasse il più che fosse possibile il riordinamento di questo servizio.

Quindi la raccomandazione che bisogna fare al ministro dell'interno, ed alla quale mi associo volentieri, è di trovar modo di porre fine, unitamente al suo collega dell'istruzione pubblica, alle trattative, agli scambi di note, agli impedimenti, che non sono suscitati dalla burocrazia del Ministero dell'interno, ma dalla burocrazia del Ministero della pubblica istruzione.

BARRILI. È sempre burocrazia.

Una voce. Tutte le burocrazie.

SELLA. Desidererei di dichiarare solo che non era un appunto che io intendessi di fare al Ministero dell'interno. Io ignoravo ancora questa complicazione; perchè, ripeto, io non ero per nulla pronto a prendere la parola in questa discussione, la quale del resto era in troppo buone mani, perchè occorressero ausiliari.

Io soltanto ho voluto dire al ministro dell'interno, e lo ripeto tanto più se ci sono delle complicazioni, che moralmente egli è davanti al paese responsabile oggi dell'amministrazione degli archivi; faccia dunque ogni diligenza perchè queste difficoltà siano fi-

nalmente superate, e si venga ad una conclusione. D'altronde, non dubito nè punto nè poco che l'onorevole ministro s'interesserà, non meno di chicchessia, agli archivi, che sono così preziosi per tutte le questioni attinenti all'umano sapere, specialmente per ciò che riguarda la storia del nostro paese.

MARTINI. Io voleva fare una raccomandazione più lata, e sarò brevissimo.

Io credo che il servizio degli archivi non andrà mai bene, fin che dipenderà dal Ministero dell'interno. Il Ministero dell'interno ha troppe cose da fare; ha troppo da occuparsi dei malfattori presenti per poter dedicare il suo tempo a documenti che riguardano i malfattori passati. (*Benissimo!*)

Io vorrei per conseguenza pregare l'onorevole ministro perchè consideri se non convenga restituire codesto servizio, al Ministero della pubblica istruzione.

Io capisco certe obiezioni che si possono fare; intendo che certi documenti non si possono lasciare esaminare a tutti quelli che domandano di vederli; ma queste sono questioni che è facile in qualche modo regolare; ed io stimerei opportuno che gli archivi dipendessero dal Ministero della pubblica istruzione, come quelli che si collegano strettamente agli studi ed alle ricerche intorno alla nostra storia.

Io sono di parere, che se la somma che fu votata per gli archivi di Genova, (ed al tempo stesso ne fu votata una per gli archivi di Palermo, nè so se gli archivi di Palermo oggi si trovino nelle stesse condizioni degli archivi di Genova) se questa somma dico, fosse stata messa a disposizione del Ministero dell'istruzione pubblica, io sono sicuro che esso a quest'ora avrebbe provveduto alla sistemazione di quegli archivi. Dunque io vorrei pregare l'onorevole ministro... (*Il ministro fa un cenno negativo*)

L'onorevole ministro mi dice di no, ed io non proseguo; però rimango del mio parere; che cioè i documenti relativi alla storia del nostro paese, non possono dipendere che dal Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministero dell'interno, mi diceva una volta un nostro collega, il quale è stato segretario generale di quel dicastero...

Una voce. Codronchi?

MARTINI. L'onorevole Codronchi, precisamente, col quale mi lamentava dello stato di certi archivi, mi diceva: Anch'io credo che gli archivi debbano dipendere dal Ministero della pubblica istruzione, perchè il ministro ed il segretario dell'interno hanno da occuparsi quotidianamente di questioni così urgenti che non possono dare agli archivi il tempo e le cure che essi meriterebbero.

Ecco la ragione per la quale vorrei che gli archivi

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

si restituissero al Ministero della pubblica istruzione; ma se l'onorevole ministro è di contrario parere è evidente che il mio desiderio rimarrà privo di effetti.

MINISTRO PER L'INTERNO. Mi pare che la questione siasi molto estesa. Prima si trattava degli archivi di Genova; attualmente si parla in generale della questione degli archivi del regno e si discute a chi debba appartenere la giurisdizione relativa agli archivi.

Io ho fatto segno negativo all'onorevole mio amico Martini, quando mi eccitava a promuovere una disposizione in forza della quale questi archivi passassero alla istruzione pubblica.

Io ho fatto segno negativo non soltanto per ciò che ha osservato l'onorevole Nicotera che, cioè, quanto agli archivi di Genova, fu dal Ministero della pubblica istruzione che vennero le difficoltà, ma perchè, parlando sotto un punto di vista più generale, io vedo che fin d'ora l'onorevole Sella, certo molto autorevole in argomento, ha espressa l'opinione che gli archivi debbano dipendere dal Ministero dell'interno, e perchè soprattutto una Commissione, la quale nel 1870 fu incaricata di studiare accuratamente la questione, e che era composta delle persone le più competenti in questa materia, come il Gar, il Cibrario, il Guasti, il Canestrini, il Castelli ecc., dopo avere studiato a lungo il problema giudicò che dovesse questo servizio appartenere al Ministero dell'interno.

MARTINI. Sono tutti pentiti.

MINISTRO PER L'INTERNO. Questo conterà all'onorevole Martini, ma non pare che consti all'onorevole Sella, come a me certamente non consta.

Del resto l'onorevole mio amico Martini concederà che il Ministero dell'interno, se deve occuparsi di malfattori, possa avere la consolazione di non occuparsi soltanto di questi.

Ma vengo alla primitiva questione; quella di cui parlava l'onorevole Barrili, cioè degli archivi di Genova.

L'onorevole Sella fece eco ai lamenti dell'onorevole Barrili, e parlò dell'orrore che desta lo stato di quegli archivi. Senonchè io lo prego di osservare che io, che mi trovo da tre mesi al Ministero dell'interno, non posso certo essere responsabile di uno stato proprio a destare l'orrore, onde quando fu a Genova si trovò commosso l'onorevole Sella. L'onorevole Sella disse che in addietro non era mai andato nessuno a vedere lo stato di questi archivi; il che certo sarebbe deplorabilissimo, mentre non ponno considerarsi mai troppe le cure rivolte agli archivi più importanti italiani e mentre senza aver veduto gli archivi di Genova ognuno può facilmente

credere e presumere quali tesori per la storia e per la scienza debbano trovarsi in una città come Genova.

Ma io temo che se non poterono condursi ad effetto i lavori necessari e prestabiliti per gli archivi di Genova non sia stato perchè nessuno è andato a vedere, come pretese l'onorevole Sella, ma all'opposto, perchè qualcuno ha voluto veder troppo.

Per quanto infatti a me consta, è vero ciò che disse l'onorevole Nicotera, che cioè la cagione per cui non sono cominciati i lavori degli archivi di Genova dipende dal Ministero della pubblica istruzione che pose il suo veto alla esecuzione della convenzione all'uopo stipulata, perchè i suoi archeologi, le sue Commissioni pella conservazione dei monumenti dovettero o vollero vedere un edificio intangibile in quello che doveva essere ceduto al municipio in permuta d'altro che doveva ampliarsi pel collocamento degli archivi.

Vi sono due locali (è vero, onorevole Barrili?) in cui sono distribuiti i documenti appartenenti agli archivi di Genova: quello del così detto *palazzetto criminale*, e quello del palazzo di San Giorgio. Si trattava di concentrare, di riunire questi preziosi documenti in un archivio solo, appunto perchè nel palazzo di San Giorgio vengono a guastarsi e distruggersi. Quindi si fece un contratto per riunire tutto l'archivio nel predetto palazzo criminale, il quale, colla sua presente capienza non potendo contenere tutti i documenti, bisognava riedificare...

BARRILI. Aumentare un piano.

MINISTRO PER L'INTERNO... accrescerne la capienza aggiungendogli un piano. Ebbene, fu stabilito un contratto fra il Governo ed il municipio di Genova, secondo il quale il Governo avrebbe ceduto al municipio il palazzo di San Giorgio, ed avrebbe avuto in permuta il palazzo criminale, dove avrebbe aggiunto il nuovo piano di cui parlava l'onorevole Barrili, nel quale si sarebbero trasportati quei documenti che si guastano o si perdono nel palazzo di San Giorgio.

Ebbene, siccome il municipio di Genova faceva la permuta per ampliare una via e per tagliare il palazzo di San Giorgio, venne, come accennai, il *veto* del Ministero della pubblica istruzione, il quale, dico, aveva forse veduto troppo, invece che non vedere, ed aveva veduto nella facciata del palazzo di San Giorgio qualche cosa di importantissimo per parte, qualche cosa quindi di intangibile.

Allora, dietro a questo *veto*, il Ministero dell'interno fece ogni sforzo per cercare di venire in possesso, anche con un espediente qualsiasi, del palazzo criminale, per averlo comunque a propria disposi-

zione. (*L'onorevole Barrili fa un cenno per domandare la parola*)

È così?

BARRILI. Domandavò la parola.

MINISTRO PER L'INTERNO. Ciò cercavasi di ottenere, riservate pure tutte le questioni relative al palazzo di San giorgio.

E la cosa in questi ultimi tempi era stata spinta molto innanzi, e si era vicini a stipulare una convenzione addizionale col municipio di Genova per avere, sotto ogni riserva, l'occupazione del palazzo criminale, onde procedere alla fabbrica, quando venne sciolto il municipio. E come l'onorevole Barrili, e l'onorevole Sella sanno, non è nelle facoltà del delegato straordinario, il quale non ha le facoltà del Consiglio comunale, lo stipulare simili contratti. Per questa circostanza non si potè stipulare ancora il contratto, mercè il quale possa il Governo andare ad occupare il palazzo criminale, ove procedere a quella fabbrica per il trasporto dei documenti che trovansi in così cattivo stato nel palazzo di San Giorgio.

Ecco come stanno le cose, secondo le mie informazioni. E l'onorevole Sella può essere certo che non verrà meno in me la premura, la solerzia, onde far sì che questi documenti possano essere conservati alla scienza ed alla storia.

MOLFINO. Non creda la Camera che io voglia rifare la storia delle condizioni degli archivi di Genova: l'hanno fatta assai bene l'onorevole Sella e l'onorevole amico mio Barrili; io assai male l'ho scritta nella relazione che vi fu presentata l'anno precedente.

Io rendo grazie all'onorevole ministro di avere così esattamente, e quasi come un cittadino di Genova, narrate tutte le fasi della storia infausta che riguarda l'assetto e il restauro degli archivi di Genova. Pur troppo! la colpa non fu nè dell'onorevole precedente ministro dell'interno Nicotera, come già ben si disse; egli mise il maggiore impegno perchè le promesse fossero eseguite; la colpa non è davvero neppure dell'attuale onorevole ministro; ma proviene da un troppo delicato sentire dei cultori dell'archeologia.

Di quel che succede a Roma ed in altre parti di Italia in questa materia, non sono giudice competente, ma è certo che l'amore forse troppo spinto dell'archeologia, cioè per mantenere in piedi la facciata dell'antico edificio della Banca di San Giorgio, ha posto ostacolo ad un'operazione che era più che urgente e necessaria per conservare i manoscritti che pur sono preziosi monumenti di storia antica. Avrei desiderato che a questa discussione si fossero trovati presenti i ministri dell'istruzione pubblica e delle finanze. Non voglio entrare

nei dettagli, ma pur debbo dire che non si è proceduto con altrettanto zelo e con quello impegno, con cui si suol procedere dal dicastero delle finanze. Vi ha un volume d'atti il quale contiene le pratiche intervenute, per 10 anni, tra il municipio e la direzione del demanio.

Ringrazio di nuovo l'onorevole ministro ed auguro che questa discussione faccia impressione sopra due dei suoi colleghi, e giovi a far troncare ogni ostacolo per parte loro al compimento dell'opera, il ritardo della quale è dannoso ai monumenti della storia nostra.

BARRILI. Ho chiesto di parlare, per fare alcune dichiarazioni, la prima delle quali è particolarmente rivolta all'onorevole ministro per l'interno.

Non vorrei che egli credesse avere io avuto intenzione di rappresentarlo come poco desideroso di rimediare alle tristi condizioni degli archivi di Genova. Fui il primo a rendere giustizia all'ingegno e al cuore dell'onorevole Zanardelli e alla sollecitudine sua per gl'interessi nazionali, in qualunque forma e per qualunque disciplina. Voglio essere il primo a riconoscere come il ministro dell'interno, il quale ha da provvedere, non solamente a tanti malfattori, come diceva il mio buon amico Martini, ma anche a tanti galantuomini, compresi in 69 provincie, non possa veder tutto da sè, conoscere tutto alla prima, ed abbia bisogno di valenti cooperatori in tutte le provincie del regno. Quindi l'onorevole Zanardelli non vorrà credere che nelle mie parole ci fosse la più lontana idea di biasimare l'autorità sua. C'è fortunatamente il capro espiatorio di tutte le amministrazioni, il sistema; il sistema, contro cui si grida tanto; il sistema, in cui taluni raffigurano alcunchè di molto elevato, come a dire lo stesso ordinamento politico della nazione, ma che io voglio ridurre a più modeste proporzioni, facendone tutta una cosa colla burocrazia; la quale, venga dagli uffici dell'interno, venga da quelli dell'istruzione pubblica, si eserciti nei rapporti tra l'uno e l'altro Ministero, è sempre la burocrazia, molesta ed uggiosa, nemica d'ogni pronto lavoro.

Un'altra quistione, su cui debbo spendere una parola, è quella della permuta dei palazzi. Io l'avevo appena accennata; ma, poichè essa si è risolledata e si è riscaldata un tantino, vorrei ricordare che l'onorevole Nicotera, nel proporre il suo disegno di legge, rifuggì dall'occuparsene più che tanto. Il ministro diceva, e con ragione: io ho la custodia di un tesoro, e, poichè questo tesoro va a male, debbo lasciare da banda le quistioni bizantine; l'essenziale è questo, che il tesoro affidato alle mie cure sia debitamente custodito. Fondato su questo argomento, egli presentò il suo disegno di legge. Ma

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

nel periodo di gestazione che hanno tutti i progetti negli uffici, alcuni nostri colleghi, entrati a far parte della Commissione che doveva riferire sulla legge, osservarono questo pericolo in cui si metteva il Governo, di lavorare in casa d'altri, e proprio mentre si stava trattando del trapasso di proprietà. Ma io qui faccio appello al mio amico, l'onorevole Molino, che fu il relatore di quella legge, perchè voglia ricordare alla Camera, come, appunto allora, cercando con diligenza, si riscontrasse l'esistenza di un decreto, steso in debita forma, e confortato da un parere del Consiglio di Stato, donde risultava che la proprietà del palazzo criminale era già assicurata al Governo.

Del resto, vi sia stata, o no, una lunga quistione per la permuta di quel palazzo di San Giorgio col palazzo criminale; vi sia pure un *veto* messo fuori, a proposito della facciata del palazzo di San Giorgio, dal Ministero dell'istruzione pubblica, io non riesco a comprendere gl'indugi. Per la conservazione della fronte del palazzo di San Giorgio mi risento pur io. Quelle pietre hanno una storia e una fama non peritura. Ricordino esse avvenimenti dolorosi, o guerre fraterne, che importa? Sono di tal tempo, in cui il fare era una gloria d'Italia.

Io non rammento più se Veneziani e Pisani abbiano vinto i Genovesi, o i Genovesi abbiano vinto Pisani e Veneziani, e se di busse date e ricevute ce ne sia stata larga misura per tutti. Lo ripeto, erano tempi d'opere forti; qualche volta, tra figli d'un medesimo ceppo ci siamo fatti del male, ma abbiamo fatto anche qualche cosa di grande; e le memorie di quel tempo vanno rispettate.

Ma dopo tutto, resterà sempre la quistione più importante, che i documenti dei nostri archivi, così ragguardevoli per la storia italiana, siano conservati, custoditi a dovere. Io non ho a domandare qui che il palazzo delle Compère di San Giorgio sia ceduto in parte, e senza riserve d'ordine archeologico, al municipio di Genova; non ho ad affrettare il giorno in cui il palazzo Criminale sia dato in cambio al Governo; io domando semplicemente che, per una quistione d'ufficio, od altra miseria somigliante, vadano sperduti i tesori scientifici della nazione. E non ho altro da aggiungere.

MUSSI GIUSEPPE, *relatore*. Io non impegnerò certo una battaglia contro Genova per non subire una sconfitta. Ammetto di buon grado la verità dei fatti esposti dall'onorevole Barrili, però mi permetterò, come relatore, di avvertire solo che, allorchando il Ministero domandò l'autorizzazione di maggiori spese per la conservazione degli archivi, la Commissione non solo glielo accordò subito, ma pose un inciso nella relazione quasi ad eccitare la generosità

del ministro qualora vi fossero altri bisogni non preveduti.

E, diffatti, voi avrete letta la seguente osservazione:

« Non è a tacersi che la buona manutenzione non solo dei locali, ma anche del materiale mobile degli archivi che tanto lasciano a desiderare, gioverà alla conservazione di documenti pubblici e privati, spesso di grandissima importanza storica nazionale, sempre di vitale interesse per i privati ai quali si riferiscono. »

Aggiungete che noi abbiamo sollecitata la presentazione di una legge generale sugli archivi; dunque tanto il Ministero quanto la Commissione sono perfettamente in regola, perchè non solo fu accordato tutto quello che si è domandato, ma si è fatta una speciale raccomandazione perchè si provvedesse a tutti i bisogni ancora insoddisfatti.

Io non sono chiamato a difendere i Ministeri ed i Gabinetti di sinistra, ma davvero, dopo che l'onorevole Sella si è tanto inorridito per lo stato dell'archivio di Genova, io mi permetto di osservargli che l'onorevole Nicotera, appena giunto al potere, ha provveduto: ha presentata la legge, ha strappato alla Camera i fondi necessari per compiere provvedimenti radicali. Finchè invece dominò la Destra, tutto quell'orrore non fu sufficiente per ottenere una misura riparatrice.

SELLA. Domando la parola per un fatto personale.

MUSSI GIUSEPPE, *relatore*. .. da quelle d'altra parte abilissime amministrazioni. (*Bravo!*)

Una proposta è presentata dall'onorevole Martini, ed io, quantunque abbia per lui una grandissima simpatia, non posso a meno di dissentire in argomento. Egli vuole rimandare alla istruzione pubblica gli archivi.

Ora, o signori, da questa discussione è risultato che molti degli inconvenienti e dei ritardi deplorabilissimi lamentati nacquero appunto dal trasferimento avvenuto prima della direzione degli archivi dalla istruzione pubblica agli interni. Se oggi ritrasportiamo ancora dagli interni alla istruzione pubblica, questo nuovo traslocamento burocratico manderà le pratiche alle calende greche con pericolo di veder marcire quel resto di documenti che sono ancora in discreto stato di conservazione. Questa proposta mi ricorda proprio l'istanza di quel tedesco che domandava al papa il permesso di mangiare di grasso la festa di San Martino, quando cadeva in venerdì. Il papa l'accordò, ma a condizione che in questo caso non bevesse vino. Meglio allora, rispose il richiedente, restare nello stato di prima. (*Si ride*)

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

Io quindi credo che gli archivi possono stare benissimo sotto la direzione del ministro dell'interno. In fondo già la burocrazia, l'onorevole Barrili, lo ha detto benissimo, è tutta di una tinta, e la furia non è il suo peccato originale.

Dunque procuriamo di provvedere con sollecitudine e l'onorevole Barrili non insista nella proposta delle mille lire, perchè per fare tutte quelle belle cose che mancano mi pare, a dir vero, che la proposta sia insufficiente; del resto nel concreto caso non sono i fondi che mancano, ma è la possibilità di spenderli bene e con sollecitudine.

SELLA. Sono stato un po' sorpreso dalle parole dell'onorevole Mussi, che ci ha veduto della destra e della sinistra in una questione di questo genere.

Voci a sinistra. No! no!

Voci a destra. Ma sì!

MUSSI GIUSEPPE, *relatore.* Ho detto il fatto.

SELLA. Permettete. Dalle sue parole parrebbe che io abbia voluto accusare la sinistra, non pensando ai peccati della destra. Questo è stato il concetto dell'onorevole Mussi.

Io ho detto questo, che quando noi della Commissione fummo a Genova nella circostanza degli onori funebri al compianto senatore di Galliera (e ve n'erano di destra e di sinistra), andammo a vedere gli archivi, e fummo la prima Commissione parlamentare che ci andasse. Ci si disse allora che non si era mai veduto nessun prefetto, e si parlava anche di altre autorità che non si erano mai vedute. Quindi noi mandammo allora il nostro grido di orrore, senza pensare a destra e a sinistra, e l'onorevole Nicotera non ha pensato se chi faceva queste lagnanze appartenesse a questa o a quella parte del Parlamento, ed ha presentato il suo disegno di legge immediatamente. (*Bene!*)

Ma, insomma, signori miei, lasciate almeno che in queste questioni si possa dire liberamente lo stato delle cose, senza sentirsi fare delle osservazioni di questa natura.

Che destra o che sinistra! Questi sono tesori della nazione cui tutti ci interessiamo; e se in passato qualcuno non ci guardò, noi facciamo le nostre lagnanze senza pensare a queste storie di destra o di sinistra.

MARTINI. Io desidero rispondere una sola parola al mio amico Mussi, il quale ha citato il Martini e San Martino per giunta. (*ilarità*)

L'onorevole Mussi dice: Ma se tutti gl'inconvenienti sono venuti dal trasporto degli archivi dal Ministero dell'istruzione pubblica al Ministero dell'interno...

Immaginatevi poi quanto maggiormente si deterioreranno gli archivi, se si ritrasportano oggi

dal Ministero dell'interno al Ministero d'istruzione pubblica! Io prego l'onorevole amico mio Mussi di considerare che questo trasporto è un trasporto metaforico; non si muove una filza, non si fa altro che determinare con una legge che gli archivi dipendono da uno piuttosto che dall'altro Ministero, dimodochè il marcire dei documenti non ha qui nulla che fare. Del resto, il guaio è più grave; e per me gli archivi non dovrebbero dipendere direttamente da quel Ministero o da questo; ma dovrebbero essere regolati da un Consiglio di uomini competenti. (*Mormorio a sinistra*)

Una voce. Per creare altri consiglieri.

MARTINI. Voglio dire, da una direzione autonoma. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Non interrompano, facciano silenzio, li prego; continui onorevole Martini.

MARTINI. Lasciamo da parte questa questione; il guaio, ripeto, è serio; qui si parla degli archivi di Genova perchè l'onorevole Barrili oggi ne ha trattato, ma io, che degli archivi di Genova so poco, posso pure assicurare la Camera che, frequentando altri archivi d'Italia, ho avuto dolorosamente a persuadermi che altri sono per la maggior parte in non buone condizioni, a cominciare da quelli di Roma.

Ecco qual è la verità; dunque che se ne occupi il Ministero dell'interno, o che se ne occupi il Ministero d'istruzione pubblica per me può essere indifferente fino ad un certo punto ora; e quindi unico i miei voti a quelli degli onorevoli colleghi perchè l'onorevole ministro dell'interno, che è veramente uomo da interessarsene, procuri che i nostri archivi siano meglio regolati, affinchè non ne venga grave discapito alla storia e al decoro della nazione.

MUSSI GIUSEPPE, *relatore.* Io non comprendo come l'onorevole Sella abbia voluto scorgere un'accusa alla Destra nelle mie parole. Io non ho fatto che una constatazione storica la quale è troppo evidente per essere messa in dubbio; chi provvide furono gli uomini della Sinistra; ciò non può impugnarsi ed io l'ho voluto ricordare per metterci un po' al coperto da quel sacro orrore che ci faceva battere la febbre dopo i racconti dell'onorevole Barrili che impressionarono tanto la fibra delicata dell'onorevole Sella. Io del resto sono dispostissimo ad aggiungere a lui nel confessare che

Iliacos intra muros peccatur et extra

e sono perfettamente dell'avviso dell'onorevole Martini, almeno per una parte, vale a dire che il meglio è di provvedere e di provvedere subito, perchè il trasportare di qua e di là un servizio, se non dà origine a movimenti, materiali rallenta pur sempre le pratiche, e dopo tutto si fa come l'infermo che crede

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

di mitigare il dolore mutando di fianco. Perciò è meglio provvedere che studiare troppo a lungo, perchè si studia, si studia ma finora, diciamolo francamente, si impara poco e si provvede meno.

CAVALLETTO. Io non intendo soffermarmi o tornare sulle questioni varie che si sono finora agitate, io desidero che si venga ad una conclusione pratica.

Il deperimento di questi archivi dipende dalla trascurata manutenzione dei fabbricati nei quali sono essi custoditi e dovrebbero essere conservati.

L'onorevole ministro dell'interno deve principalmente e soprattutto provvedere a che i fabbricati sieno mantenuti nelle loro coperture e deve fare efficace istanza a quelli che hanno il possesso dei fabbricati stessi affinchè sia riparato a tutte le infiltrazioni delle acque piovane dai coperti.

Il palazzo della dogana, detto di San Giorgio, è coperto da una terrazza il cui pavimento deperito lascia trapelare ed entrare nei sottoposti locali le acque piovane.

Chi ha il possesso di quel fabbricato provveda a racconciare provvisoriamente e alla meglio la terrazza e ad impedire intanto le infiltrazioni delle acque nei locali dove ci sono gli archivi.

Per eseguire il concentramento degli archivi, com'è designato dal progetto di legge, ci vorrà tempo, ed intanto questi documenti sono continuamente esposti alle filtrazioni delle acque piovane e a progressivo deperimento.

La cosa essenziale da farsi adesso è di restaurare provvisoriamente i coperti dei fabbricati dove esistono gli archivi, e questo si doveva fare anche prima d'ora. A ciò previamente provveduto, si facciano poi i lavori radicali di concentramento e di stabile sistemazione.

NICOTERRA. Ha perfettamente ragione l'onorevole Martini quando avverte la Camera della necessità di una legge generale che riordini il servizio degli archivi: ma a questo era stato già provveduto. L'onorevole Martini non deve ignorare che era stata presentata una legge su questa materia e qualche ufficio ne aveva incominciato l'esame.

La sua informazione quindi non è esatta, essendo da questo evidente che il ministro dell'interno, quando vuole, ha tempo di occuparsi di questa questione. Secondo me, la questione non è se abbia tempo il Ministero dell'interno se ne abbia di più il Ministero dell'istruzione pubblica; è questione di volere; quando si vuole, ritenga l'onorevole Martini, che il tempo si trova.

In quanto poi alla questione di Genova, io prego l'onorevole ministro dell'interno di assumere informazioni, poichè negli ultimi giorni in cui io mi sono trovato al Ministero dell'interno venne una Commis-

sione del municipio di Genova, e con essa erano stati presi gli accordi per risolvere le difficoltà che si presentavano. Crèdo che quello sarebbe il miglior modo di dare una soluzione alla questione dell'archivio di Genova che veramente è di grandissima importanza.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti passeremo alla votazione della proposta dell'onorevole Barrili se egli vi insiste. Insiste onorevole Barrili?

BARRILI. Non avevo domandato l'aumento di 1000 lire se non per ottenere la facoltà di parlare su di una questione urgentissima. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, a cui raccomandando un sollecito provvedimento, e ritiro la proposta fatta in principio.

PRESIDENTE. Vuole parlare onorevole ministro?

MINISTRO PER L'INTERNO. No. Accetto la raccomandazione.

PRESIDENTE. Metterò ai voti il capitolo 56 negli stanziamenti proposti. Per la competenza del 1878, lire 35,000; per i residui 1877 ed anni precedenti, lire 32,000; pel 1878, lire 67,000.

(È approvato.)

Capitoli 57, 58, 59, 60, 61, 62 non variati.

Capitolo 63 variato. Cosenza, lavori di riforma e di ampliamento nel carcere giudiziario di Rosano. Per la competenza del 1878, lire 30,000; pel 1878, lire 30,000.

Se non vi sono osservazioni in contrario questo capitolo 63 si intenderà approvato.

(È approvato.)

Capitoli 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74 non variati.

Capitolo 75 variato. Roma, lavori di sottofondazione e letti a campo pel bagno penale di Civitavecchia. Per la competenza del 1878, lire 30,000; pel 1878, lire 30,000.

Se non vi sono opposizioni questo capitolo 75 s'intenderà approvato.

(È approvato.)

Capitolo 76 non variato.

Capitolo 77 variato. Dispacci telegrafici governativi. Per la competenza del 1878 lire 194,000; per i residui 1877 ed anni precedenti, lire 91,078; pel 1878, lire 245,078.

Se non vi sono opposizioni questo capitolo 77 s'intenderà approvato.

(È approvato.)

Capitolo 78 variato. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative. Per la competenza del 1878, lire 1,135,303 02; pel 1878, lire 1,135,303 02.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

Se non vi sono opposizioni questo capitolo s'intenderà approvato.

(È approvato.)

I capitoli dal 79 fino al 149 ed ultimo inclusive non sono variati.

Riassunto per titoli: Categoria prima. — *Spese effettive.* — Spesa ordinaria. — Competenza del 1878; lire 53,038,278 50; residui 1877, e anni precedenti, lire 6,010,285 30; previsione dei pagamenti, lire 55,868,063 80.

Pongo ai voti questi stanziamenti.

(Sono approvati.)

Spesa straordinaria. — Competenza del 1878, lire 3,637,644; residui 1877 e anni precedenti, lire 1,580,186; previsione dei pagamenti, lire 4,913,480.

Pongo ai voti questi stanziamenti.

(Sono approvati.)

Categoria seconda. — *Trasformazioni di capitali.* — Competenza del 1878, lire 520,050; residui 1877 e anni precedenti, lire 1,804,562; previsione dei pagamenti, lire 1,774,612.

Pongo ai voti questi stanziamenti.

(Sono approvati.)

Insieme (Spesa ordinaria e straordinaria.) — Competenza del 1878, lire 57,195,672 50; residui del 1877 e anni precedenti, lire 9,394,983 50; previsione dei pagamenti, lire 62,556,155 50.

Categoria terza. — *Partite di giro* — Id., lire 1,329,303 02; id., lire 92,778; id., lire 1,382,081 12. Totale generale, id., lire 58,524,975 52; id., lire 9,487,761 30; id., lire 63,938,236 82.

Pongo ai voti questi stanziamenti.

(Sono approvati.)

DETERMINAZIONE DELLO SVOLGIMENTO DELLE PROPOSTE DI LEGGE DEI DEPUTATI D'AMORE E POLTI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca.

INDELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su di che? Sull'ordine del giorno?

INDELLI. Sissignore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

INDELLI. Io dovrei fare una breve preghiera alla Camera.

L'onorevole D'Amore aveva presentato un disegno di legge pel distacco del mandamento di Venafro dalla provincia di Molise.

L'onorevole D'Amore si ammalò, e mi scrisse affinché io svolgessi questo progetto di legge; ma il giorno in cui esso doveva essere svolto, anche io mi ammalai.

Pregherei quindi la Camera di volerlo prendere in considerazione. Val più ciò che lo svolgerlo. Que-

sta è la mia preghiera, perchè non vorrei tradire un amico, cui ho dato parola di dire qualche cosa su tale disegno di legge. Tanto più poi che debbono esaminarlo gli uffici.

POLTI. Alla mia volta vorrei rivolgere la preghiera all'onorevole presidente...

PRESIDENTE. Alla Camera.

POLTI... affinché nella seduta attuale o in quella più vicina che egli crederà, mettesse pure all'ordine del giorno lo svolgimento di un progetto di legge relativo all'aggregazione di due piccoli comuni del mandamento di Menaggio al mandamento di Castiglione di Valle Intelvi.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorderà, nella tornata di sabato erano all'ordine del giorno gli svolgimenti dei due disegni di legge presentati, uno dall'onorevole D'Amore, che doveva essere svolto, in sua sostituzione dall'onorevole Indelli, l'altro dall'onorevole Polti. Quando si fu al momento dello svolgimento, i due onorevoli deputati proponenti non essendo presenti, la Camera deliberò di lasciare in sospeso lo stabilire il giorno per lo svolgimento di questi due progetti di legge. Ora, i due onorevoli proponenti fanno istanza alla Camera affinché questi disegni di legge sieno svolti nella seduta d'oggi o in quella di domani. Sta bene?

INDELLI. Io domanderei che fossero svolti nella seduta d'oggi, perchè dirò due sole parole.

PRESIDENTE. Faccio osservare, per regolarità, che non essendo all'ordine del giorno di questa seduta nella ipotesi, quasi impossibile, che qualcuno volesse opporsi alla presa in considerazione, non ne sarebbe avvertito in tempo.

POLTI. Alla mia volta mi metto agli ordini della Camera. Sono però in dovere, per iscusare la mia assenza di ieri, di ricordare all'onorevole presidente che io mi trovavo in regolare congedo.

PRESIDENTE. Dunque, se la Camera non fa opposizione, questi due svolgimenti si potranno mettere all'ordine del giorno per domattina in principio di seduta. L'onorevole ministro ha nulla in contrario?

(Il ministro per l'interno accenna di no.)

Saranno posti all'ordine del giorno di domani.

ANNUNZIO DI UNA INTERPELLANZA DEL DEPUTATO MARSELLI AL MINISTRO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. Ora veniamo alla interrogazione dell'onorevole Massarucci al ministro della guerra.

Ma prima di dar lettura di quest'interrogazione leggo una domanda di interpellanza rivolta all'onorevole ministro della guerra giunta testè al banco della Presidenza:

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole ministro della guerra intorno ai provvedimenti da prendere per assicurare la conservazione della scuola di guerra. »

« Marselli. »

Prego l'onorevole ministro di voler dichiarare se e quando intende rispondere a questa interpellanza.

BRUZZO, *ministro per la guerra*. Potrei rispondere lunedì prossimo, se la Camera non ha difficoltà.

PRESIDENTE. Onorevole Marselli, acconsente?

MARSELLI. Sì, sì!

PRESIDENTE. Dunque, se non vi sono opposizioni, si metterà lo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Marselli all'ordine del giorno della seduta di lunedì prossimo.

L'interrogazione dell'onorevole Massarucci è la seguente:

« In seguito alla discussione promossa dal sottoscritto all'articolo 44 del bilancio della guerra, domando d'interrogare il ministro sulle condizioni della fabbrica d'armi di Terni. »

SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MASSARUCCI AL MINISTRO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. Spetta all'onorevole Massarucci di svolgere la sua interrogazione.

MASSARUCCI. Dopo quanto esposi alla Camera nella seduta di giovedì poco invero mi rimane ad aggiungere per isvolgere la mia interrogazione all'onorevole ministro della guerra. Cercherò pertanto di riepilogare in brevi parole i fatti che mi hanno spinto a rompere il mio abituale silenzio, sperando con la mia brevità di ottenere venia dalla Camera se la distorno da altri argomenti di maggiore importanza che formano ora l'oggetto del suo esame in questo momento.

Vengo pertanto subito al fatto. Fin dal 1873 la Camera decretava la costruzione di una fabbrica d'armi al di qua dell'Appennino, la quale dovesse sostituire le diverse fabbriche che si trovano troppo esposte ad un colpo di mano da parte di un nemico che scendesse dalle Alpi. La Camera a tal uopo stanziava nel bilancio un fondo di tre milioni e mezzo diviso in quattro diversi anni. Una sequela di fatti, mi hanno fatto vedere che i ministri succedutisi da quell'epoca non abbiano, con quella solerzia che si doveva sperare, cercato condurre a termine quest'opera che quasi ad urgenza era stata richiesta dalla Camera. Non occorre qui parlare delle lunghe pratiche fatte per la scelta delle località fra quelle che la Commissione parlamentare aveva principalmente messo in vista: mi basti lo

accennare che dopo avere con tutti i mezzi carpito delle promesse dal municipio di Terni, alla fine fu scelta quella località, perchè si ritenne preferibile a tutte le altre, per la sua condizione di posizione strategica e militare.

Ho detto che furono carpite con tutti i mezzi delle promesse dal municipio perchè, secondo me, si abusò un poco dell'amministrazione militare d'allora di quella specie di fanatismo che in quei buoni padri coscritti era nato per ottenere che venisse prescelta la valle di Terni.

In fatti si cominciò coll'accettare l'offerta della forza di mille cavalli, quindi si domandò l'area di 55 mila metri quadrati per fabbricarvi sopra il casamento; ed in ultimo si volle la concessione di altrettanta area da tenersi a disposizione del Ministero per usi avvenire, di cui non si sa ancora quale potrà essere la destinazione. Ed altre, e non poche pretese sarebbero state quelle dell'amministrazione militare, se quel municipio, rientrato in sè, non si fosse accorto che l'appetito nell'amministrazione militare veniva mangiando.

In fine, come Dio volle, dopo un anno trascorso in prove di appalto, inutili per la mania con cui si erano voluti sostenere dei prezzi bassissimi nel progetto, si trovò finalmente un appaltatore, il quale assunse di condurre a termine la parte muraria in trenta mesi. Il 1° maggio del 1875 ebbe luogo la solenne inaugurazione, ed il giorno dopo cominciarono subito gli attriti e le manovre (mi si permetta la parola) per tirare in lungo. Oltre la mancanza di un compiuto disegno o piano regolare, i cambiamenti continui sui disegni, che a spilluzzico venivano somministrati, la sospensione continua dei lavori, ora pel caldo, ora per il freddo, gli ordini e contrordini, le minacce, le espulsioni dei rappresentanti l'impresa, oggi benevisi, domani no, le proteste, le citazioni, le controproteste, insomma tutto fu messo in moto acciocchè questi lavori, anzichè procedere colla dovuta speditezza, andassero il più possibile per le lunghe.

Il risultato di tutto ciò si fu che questo lavoro, che doveva essere compito in trenta mesi, non è compito nemmeno oggi, che ne sono passati quaranta. Però posso assicurare la Camera che fra un mese, al più sarà in istato di consegna.

E questo si è ottenuto, e conviene confessarlo, perchè si è avuta la fortuna di trovare un'impresa (caso raro invero!), la quale, con un amore proprio superiore a questo genere d'industriali, ha saputo condurre a termine le cose ad onta di tutti gli ostacoli che ha trovati.

Ho dovuto dilungarmi alquanto in questi particolari per dimostrare alla Camera come questa

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

nuova fabbrica d'armi, nata sotto così favorevoli auspici, abbia per difetto di chi ne aveva il balistico sofferto orribilmente di rachitide, malattia che potrà renderla inetta all'uso, cui venne destinata, se l'attuale amministrazione non vi provvede. Che esista questo pericolo lo dimostra il fatto che sto per narrare.

Come sopra dimostrarai, il ministro della guerra aveva dichiarato che con tre milioni e mezzo di lire avrebbe attuato la fabbrica d'armi in tre anni. Ora ne sono passati cinque, ed ancora non siamo che alle sole opere murarie. Si è forse utilizzato questo tempo per provvedere a tutto il resto? Neppure per ombra. Invece si è atteso sino a pochi mesi sono per far verificare se le macchine che si hanno nelle fabbriche dell'Alta Italia sono servibili. Se le informazioni che ho sono esatte, tali macchine sarebbero state dichiarate assolutamente inservibili. Ne verrà per conseguenza che bisognerà comprarne delle nuove, per le quali occorreranno tre o quattro milioni di spese, oltre alla somma già stanziata in bilancio. Inoltre ci vorranno tre o quattro anni per farle.!! Sono queste le condizioni colle quali il Parlamento accordava all'amministrazione militare tre milioni e mezzo di lire per la fabbrica d'armi? Sono queste le condizioni sotto le quali veniva chiamato a concorrere il municipio di Terni per una parte non lieve di fronte alle sue scarse risorse? A me sembra di no, ed è perciò che nell'interesse dello Stato, ed in quello del municipio che è il capoluogo del collegio elettorale che rappresento, vengo a fare le seguenti domande all'onorevole ministro della guerra.

Quali sono i suoi intendimenti riguardo alla fabbrica d'armi?

Crede egli che sia giustificata la proposta di mettere fra i ferri vecchi le macchine che attualmente producono da 4 a 5 mila fucili al mese?

In questo caso crede di provvedere in tempo perchè la fabbrica stessa non abbia a rimanere inoperosa per tre o quattro anni ancora?

Ecco le mie domande, e spero che l'onorevole ministro vorrà darmi delle risposte da soddisfare gli interessi dello Stato e quelli del municipio di Terni il quale ha diritto di vedere coronate le speranze per le quali esso ha fatto tanti sacrifici.

MINISTRO PER LA GUERRA. Importa anzitutto stabilire bene i fatti.

Nella spesa di lire 38,500,000 autorizzata dalla legge del 16 aprile 1872 era pure compresa quella di lire 3,500,000 per la costruzione di una fabbrica di armi al di qua dell'Appennino.

La spesa per questa fabbrica d'armi era valutata

in lire 2,180,000 per le costruzioni murali e lire 1,320,000 per acquisto delle macchine.

Per la costruzione della fabbrica fu scelta la città di Terni ed il municipio di quella città facilitò all'amministrazione il suo compito.

Io ho sentito dire dall'onorevole Massarucci che l'amministrazione militare carpì delle concessioni a quel municipio, ma io credo invece che esso abbia fatto i suoi interessi come li fece, dal suo lato, l'amministrazione, e che nè l'uno nè l'altra abbia carpito nulla, nè il municipio all'amministrazione militare, nè questa a quello; tanto l'uno che l'altra trattarono di buon accordo ciascuno nel proprio interesse.

Il municipio si obbligò a dare al Governo mille cavalli-vapore mediante un canone di 4 lire all'anno se non erro, per i primi 30 anni, di 8 lire per i 30 successivi, di lire 12 per gli ultimi 30 anni, dimodochè il municipio veniva anche a conseguire un beneficio dalla fatta concessione.

Durante la costruzione si manifestarono alcuni inconvenienti, che non avevano l'importanza ad essi data da alcuni giornali. Tuttavia l'amministrazione militare mandò sul luogo alcuni ispettori del genio militare, i quali constatarono che gli inconvenienti erano derivati dall'aver messo mano ai lavori nella stagione appunto in cui non conveniva di lavorare...

Una voce. E sospese di lavorare.

MINISTRO PER LA GUERRA... ma vi fu posto riparo e non presentarono più alcun carattere di gravità.

Quanto alla durata dei lavori per la costruzione di questa fabbrica, dirò che essi, secondo il contratto, furono combinati in modo da dover finire col 1° ottobre 1877, ma per questioni sopravvenute, per la sospensione dei lavori durante l'inverno, il termine pel compimento dei medesimi fu protratto al 1° marzo 1878.

In seguito poi ad altre cause venne prorogato ancora.

Infine, adesso è conchiuso che al 31 luglio 1878. dovranno essere consegnati i lavori.

La questione, accennata dall'onorevole interrogante, fra l'amministrazione e l'appaltatore, diede luogo a molte liti, alcune delle quali pendono tuttora avanti ai tribunali, e perciò non mi è lecito di emettere al riguardo un parere che potrebbe pregiudicarne l'apprezzamento.

MASSARUCCI. Non ne ho parlato.

MINISTRO PER LA GUERRA. Ma ha parlato di attriti tra l'amministrazione e l'impresa.

Per ciò che si riferisce alle macchine io prego la Camera di credere che il problema non era tanto facile. Si trattava di stabilire il macchinario per una grandissima fabbrica di fucili e bisognava studiarlo

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

accuratamente. Alcuni ufficiali furono mandati appositamente all'estero affinchè visitassero varie e diverse fabbriche; poi in base alle nozioni da essi acquistate, e sentito anche il parere di costruttori competentissimi, venne stabilita la spesa preventiva per questo macchinario.

Più tardi, studiati con maggiore accuratezza i particolari si trovò che la somma fissata preventivamente non era sufficiente, ed io ho ora in pronto un progetto di legge con cui chiederò al Parlamento i fondi per la spesa occorrente, la quale non produrrà alcuna eccedenza, perchè è compresa nella parte straordinaria del bilancio della guerra già ammesso in massima. Ma intanto l'amministrazione militare venne a trovarsi nella condizione di non potere appaltare questo macchinario, perchè non aveva tutta la somma disponibile.

Ora, quanto alla questione se si utilizzerranno, o no, le macchine esistenti, soggiungo che realmente si esaminò se se ne poteva trar partito; ma dopo maturi studi si finì per concludere che si economizzerà molto di più mettendo un macchinario affatto nuovo, mediante il quale si potranno far le parti così perfette che vi sarà permutabilità, cioè: si potranno utilizzare le parti di ricambio per tutti i fucili, mentre che se si avessero macchine imperfette ne risulterebbe che si farebbero delle parti non del tutto identiche, le quali poi non combinerebbero più colle varie armi. Col sistema adottato si potranno realizzare grandi economie.

Dirò di più che l'appalto delle macchine fu ritardato perchè si dovettero fare delle trattative per combinare i prezzi con diversi macchinisti, e in Europa ed in America. Per ora non c'è niente di concluso. Ma appena si avrà il mezzo si stringerà il contratto, ed io credo che nel 1881 la fabbrica potrà essere in esercizio.

Non si tratta quindi di quattro o cinque anni di ritardo, ma soltanto di due anni circa.

La fabbrica verrà a costare in complesso lire 4,800,000; e se si paragona il prezzo di essa col prezzo di altre fabbriche esistenti presso altre potenze, si vede che, tenendo anche conto della produzione, questo costo non è per nulla esagerato.

Aggiungerò che l'economia che si potrà ottenere nella costruzione dei fucili, la quale sarà di circa dieci lire per arma, produrrà all'erario un beneficio tale, che in otto o nove anni sarà compensata tutta la spesa per la costruzione della fabbrica.

Non so se queste spiegazioni basteranno a soddisfare l'onorevole Massarucci.

AVEZZANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non lo può, onorevole deputato Avezana.

L'onorevole Massarucci può dichiarare se sia soddisfatto.

MASSARUCCI. Mi duole di dover dichiarare all'onorevole ministro che io non sono niente affatto soddisfatto delle sue dichiarazioni. E questo emerge dalle dichiarazioni stesse che ha fatto l'onorevole ministro; in quanto che esse collimano perfettamente con quello che io ho esposto, cioè, che lasciano per altri tre o quattro anni incompiuta questa fabbrica d'armi, nella quale si sono spesi due milioni e più, e per la quale il municipio nostro ha fatto dei sacrifici, e lo Stato ne ha fatto dei maggiori. Questa fabbrica dovrà rimanere come un capitale inoperoso per imprevidenza dell'amministrazione militare (mi si permetta proprio di dire la cosa come è); perchè allorquando si venne alla Camera a proporre la costruzione di questa fabbrica d'armi, si disse esplicitamente che dovevano essere sufficienti i tre milioni e mezzo che si domandavano, in quanto che si dovevano utilizzare le macchine esistenti nelle fabbriche dell'alta Italia. Tanto è vero che io rammento, e credo che l'onorevole presidente stesso della Camera potrebbe dirlo...

PRESIDENTE. Onorevole Massarucci, è ella soddisfatto?

MASSARUCCI. Io non posso dire altro salvo che non mi dichiaro soddisfatto, e che per conseguenza mi riservo cambiare la mia interrogazione in una interpellanza onde avere il diritto di presentare una formale proposta alla Camera atta a riparare la deplorabile trascuranza delle amministrazioni militari passate e presente, in questa faccenda.

SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO OMODEI AL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

PRESIDENTE. Ora passeremo all'interrogazione dell'onorevole Omodei, che è del tenore seguente:

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro di grazia e giustizia sul trattamento fatto ai giovani impiegati nei diversi uffici giudiziari, che nell'agosto 1876 sostennero con esito felice l'esame di eligibili ai posti di cancellieri. »

Spetta all'onorevole Omodei di svolgere la sua interrogazione.

OMODEI. Dopo che abbiamo votato la legge intesa a migliorare la condizione dei consiglieri d'appello, dopo che si è pensato a migliorare quella dei pretori e dei giudici dei tribunali e sostituti procuratori del Re, credo che sia obbligo dell'onorevole ministro di rivolgere l'attenzione a quella infima classe di impiegati giudiziari i quali dopo un lungo

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

tirocinio sostennero con felice esito l'esame che loro fu imposto. Bisogna pur pensarci: essi anderanno più tardi a reggere le cancellerie delle Corti di appello, e delle Corti di Cassazione.

In giugno 1876, nella Corte di appello di Firenze ed in agosto dell'anno stesso nelle Corti di appello di Sicilia molti alunni e scrivani sostennero l'esame che fu loro intimato a nome del Ministero e ai termini dei regolamenti in vigore dai capi delle Corti. Furono dichiarati idonei, sicchè da un giorno all'altro si attendevano la promozione, come per legge loro spettava, a vice-cancellieri; senonchè scorsero sei mesi, scorse un anno, e si rivolsero al Ministero gerarchicamente, ma invano; le loro domande restavano negli uffici delle procure generali, o dormivano al Ministero presso la divisione personale delle cancellerie.

Due anni dopo, e soltanto due anni dopo, nacque un dubbio al Ministero, che l'esame del 1876 non potesse dirsi valido appunto perchè non si erano quei giovani uniformati a tutte le prescrizioni regolamentarie. Non è vero, ottemperarono a tutto, ed arrischiò francamente un giudizio:

Il ministro ha avuto torto!

O quest'esame non era valido, perchè non procedette secondo le norme del regolamento, ed allora si doveva subito dichiarare nullo e chiamare i giovani a nuova prova. O riteneva che l'esame era andato in buona regola e allora perchè attendere due anni a promuoverli? Nell'un caso e nell'altro la ragione non sta pel Ministero. Egli è certo che sursero vittoriosi nella prova e come riposero le loro speranze in quegli esami, in quegli esami avevano riposto il loro avvenire.

Bisogna pur pensare, onorevole ministro di grazia e giustizia, che questi giovani hanno servito due anni come volontari, ed altri due anni come scrivani ed oggi stanno ancora in attenzione di destino, lanciati in un avvenire incerto. Essi fin oggi sono stati retribuiti con poche lire. Dopo sei anni, i più fortunati, con trenta o quaranta lire al mese, e sono proiettati ed hanno famiglia da alimentare. Io ritengo e scommetto che se avessero concorso per un semplice posto di manuale ferroviario, a quest'ora sarebbero ispettori o capi stazione!

Perciò mi rivolgo all'onorevole ministro per sapere che cosa risolverà sulla condizione di questi che io chiamo disgraziati, ma schiera di eletti giovani e con queste domande:

1° Quale la ragione del ritardo a convalidare gli esami del giugno e dell'agosto 1876 in diverse Corti d'appello ai quali si sottomisero i diversi impiegati delle cancellerie giudiziarie;

2° Se convaliderà quegli esami e provvederà presto alle loro promozioni.

Attendo dall'onorevole ministro una favorevole risposta.

CONFORTI, *ministro di grazia e giustizia*. Onorevoli deputati. Mi è facile cosa rispondere all'interrogazione mossami dall'onorevole deputato Omodei. È vero che presso alcune Corti d'appello si bandirono gli esami per posti di cancelleria e che molti giovani furono dichiarati idonei. Però, bisogna che la Camera sappia, che quelle Corti d'appello, così adoperando, non avvertirono, che con la legge del 23 dicembre 1875, modificandosi l'organico giudiziario, si era stabilito che un nuovo regolamento avrebbe determinato le norme con cui si sarebbero dovuti dare gli esami; e quindi gli esami furono fatti con le norme dettate dall'antica legge, la quale era stata completamente abrogata. L'onorevole Omodei, dice: Ma come? Il ministro se ne è stato con le mani alla cintola e non ha impedito che questi esami si facessero secondo l'antica legge? Ma l'onorevole Omodei non ha posto mente, che i presidenti di Corte d'appello non avevano bisogno d'essere autorizzati dal Ministero per bandire gli esami; ond'è che nulla fecero sapere al ministro, e per conseguenza questi non poteva impedire un fatto che ignorava.

In ogni modo posso assicurare la Camera che non saranno affatto pregiudicati quei giovani che furono in quegli esami approvati. Infatti, appena assunto al Ministero, avendo trovato che il nuovo regolamento non era ancora compiuto, ne sollecitai il compimento, non senza richiamare l'attenzione della Commissione sulla sorte di quei giovani: ed ora son lieto di poter affermare che il detto regolamento fra pochi giorni sarà pubblicato, e che in esso si è inserita una disposizione del tenore seguente:

« Gli esami d'idoneità agli uffici di cancelleria sostenuti con successo dagli alunni o dagli scrivani prima dell'attuazione della legge 23 dicembre 1875, sono riconosciuti validi. Gli esami sostenuti con successo dopo il 1° gennaio 1876 sono pure riconosciuti validi; però gli alunni e gli scrivani abilitati non avranno titolo di precedenza sui loro colleghi che sosterranno gli esami dopo la pubblicazione del presente regolamento e quando ne sarà data l'autorizzazione dal Ministero ai termini e per gli effetti dei precedenti articoli 18 e 19. Tanto questi come quelli saranno considerati di pari anzianità e la condizione di ciascuno di essi sarà regolata dall'articolo 29 del presente regolamento. »

Adunque in virtù della disposizione, che ho avuto l'onore di leggere, coloro i quali hanno dati gli esami ed hanno vinto la prova, saranno considerati

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

come se avessero dati questi esami validamente e fossero stati validamente approvati.

Se non che siccome codesti esami ebbero luogo soltanto in alcuni distretti di Corte di appello, per essersi giustamente rifiutati a bandirli i capi di altre Corti, nonostante le domande all'uopo fatte da molti giovani; così non è giusto che questi sieno messi in una condizione peggiore di quelli che illegalmente ottennero di subire la prova dei detti esami.

Ad evitare quindi persino l'apparenza di un'ingiustizia, la Commissione ha trovato opportuno d'introdurre nel regolamento un'altra disposizione così concepita:

« Gli alunni e gli scrivani ammessi dopo la pubblicazione della legge 23 dicembre 1875, non potranno invocare la loro ammissione come titolo di anzianità in confronto degli aspiranti che saranno dichiarati idonei al posto di alunno o di scrivano nel primo concorso che sarà aperto dopo l'attuazione del presente regolamento.

* « Per equiparare la condizione degli uni e degli altri i posti occupati da quelli ora indicati si considereranno come vacanti e sarà anche per questi aperto il concorso, e tanto gli aspiranti che saranno approvati in questo, quanto gli altri approvati in precedenza, saranno considerati di pari anzianità e la loro condizione sarà regolata secondo le norme stabilite dall'articolo 29 del presente regolamento.

« Gli alunni e gli scrivani contemplati da questo articolo potranno essere ammessi all'esame quantunque sieno sforniti della licenza ginnasiale o tecnica, purchè giustifichino di aver fatto un anno di corso legale. »

Debbo poi fare osservare all'onorevole preopinante, che quantunque il regolamento non sia stato pubblicato, nè poteva esserlo prima, nessun danno ne hanno ricevuto questi giovani che hanno dato gli esami; perchè innanzi a loro ce ne sono altri 800, approvati anteriormente al 23 dicembre 1875, i quali per ragione di anzianità hanno diritto di essere collocati prima degli altri.

Nè vi sorprenda, o signori, questa enorme cifra di aspiranti agli uffici di cancelleria; perchè in Italia accade un fatto degno della maggiore attenzione, ed è il numero grandissimo di persone che aspira ai pubblici impieghi, anche a quelli di poca importanza e molto scarsamente retribuiti.

Rispetto poi al miglioramento, che l'onorevole preopinante vorrebbe si facesse alla classe degli impiegati di cancelleria, posso assicurarli, che ci si è pensato, e che al loro vantaggio si è provveduto per quanto era possibile, col nuovo regolamento.

Dopo queste dichiarazioni io mi aguro che l'onorevole Omodei voglia dichiararsi soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Omodei ha facoltà di parlare per dichiarare se è, o no, soddisfatto della risposta del ministro.

OMODEI. Io devo dichiarare che sono soddisfatto per metà, appunto perchè per metà intendo fare giustizia l'onorevole ministro.

Dal momento che si è disposti a convalidare l'esame degli alunni giudiziari e degli scrivani di cancelleria, non so perchè la loro anzianità non debba contare dal giorno in cui subirono questi esami.

Se questo non si fa, mi pare una manifesta ingiustizia. E desidero si ripari.

Di tutt'altro che mi ha detto ringrazio l'onorevole ministro.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Per fare una osservazione.

Fo notare all'onorevole Omodei che questi scrivani non avevano il diritto di subire gli esami, e quindi non potrebbero trarre vantaggio dal fatto di averlo illegalmente subito.

Nondimeno, come già dissi, il Ministero, tenendo conto della buona fede dei detti giovani, ha ritenuto valido l'esperimento da essi fatto; ma non poteva poi, per favorire costoro, danneggiare quelli ai quali non fu consentito di fare finora lo stesso esperimento.

OMODEI. Ma che colpa hanno essi avuta? Gli esami furono intimati fino dal 1876!

PRESIDENTE. Così è esaurita anche l'interrogazione dell'onorevole Omodei.

MOZIONE DEL DEPUTATO PISSAVINI RIGUARDO AI DISEGNI DI LEGGE DA DISCUTERSI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del deputato Pissavini.

Ne do lettura:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, per conoscere quali sono i progetti di legge che il Governo intende sieno discussi, prima che la Camera prenda le sue vacanze. »

A me però, prima che si svolga questa interrogazione e si discuta, mi corre un obbligo, ed è quello di constatare che, a mio avviso, l'argomento sul quale l'onorevole Pissavini ha voluto intrattenere la Camera sotto forma d'interrogazione non era tale, ma sibbene una questione riguardante l'ordine

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

del giorno, sulla quale per conseguenza tutti i deputati avevano il diritto di discutere.

Io, malgrado questa osservazione, ho accettato la domanda d'interrogazione perchè mi parve fosse intenzione dell'onorevole Pissavini di dare con essa più solennità alla discussione, avvertendo, per dir così, preliminarmente non soltanto il Governo, ma anche gli onorevoli colleghi cui interessasse prender parte a questa discussione, del giorno in cui si sarebbe trattata.

Io, per conseguenza, in seguito allo svolgimento dell'onorevole Pissavini, se alcuno domanderà di parlare sulle proposte che possono esser fatte, credo debbasi acconsentire di parlare (*Bene!*)

L'onorevole Pissavini può fare la sua domanda.

PISSAVINI. Ringrazio anzitutto l'egregio nostro presidente per avere sì bene chiarito il senso, la portata ed i termini della mia interrogazione.

Ciò premesso, benchè non ve ne sia realmente il bisogno, mi preme di dichiarare che in questa mia interrogazione nulla vi è di ostile nè verso l'egregio mio amico il presidente del Consiglio, nè verso il Ministero. Essa non è che l'eco genuina di un sentimento della grande maggioranza dei miei onorevoli colleghi, i quali desiderano, rischiarando una posizione alquanto intricata e buia, conoscere quali sieno i progetti di legge che il Governo intende di discutere prima che la Camera prenda le sue ferie.

Colla mia interrogazione offro un mezzo all'onorevole presidente del Consiglio di soddisfare a questo generale desiderio, e sono persuaso che le sue dichiarazioni saranno improntate a quella franchezza a cui sono ispirati tutti i suoi atti. (*Mormorio*)

E qui potrei lasciare la parola all'onorevole presidente del Consiglio se non sentissi il dovere di fare poche avvertenze.

Siamo, o signori, ai 24 di giugno; il tempo stringe, la canicola incalza, i deputati diligenti stanno qui a compiere il loro dovere, affrontando qualsiasi disagio e colla sicura coscienza di non venir meno alla giusta aspettazione del paese che attende dai suoi rappresentanti l'approvazione di leggi importanti e che da gran tempo sono da esso vivamente reclamate. Ma...

ERCOLE. *Ab amicis honesta petamus.*

PISSAVINI. Ma a parte il giusto ricordo del mio onorevole amico Ercole, non so se prima di separarci, sarà dato alla Camera soddisfare in tutto e per tutto ai desideri del paese.

Posso ingannarmi, ma ritengo che la stagione è troppo avanzata per raggiungere la meta desiata.

Del modo con cui deggiono essere impiegati i po-

chi giorni che restano di giugno non occorre nemmeno tener parola, dovendo i medesimi essere interamente consacrati a discutere disegni di legge d'imprescindibile urgenza e necessità. Questi disegni sono: 1° Inchiesta ferroviaria ed esercizio provvisorio governativo; 2° Proroga del corso legale dei biglietti fiduciari; 3° Proroga pel pagamento del canone dei dazi di consumo dovuto dal comune di Firenze; 4° finalmente, bilancio dell'entrata e legge generale del bilancio.

Di questi progetti due di essi per lo meno importa sieno discussi non solo, ma votati dal Parlamento prima del giorno 29 corrente mese, poichè deve esaminarli anche l'altro ramo del Parlamento, e per un atto di deferenza verso il Senato non gli si possono mandare due disegni di tanta importanza il giorno 30 giugno.

Dunque non parliamo dei pochi giorni che ci rimangono prima di giungere alla fine di giugno, poichè il lavoro del Parlamento deve essere consacrato alla discussione di progetti di legge della più grave urgenza, che non può in alcun modo essere disconosciuta da alcuno dei miei onorevoli colleghi.

Vediamo ora quanti disegni ci saranno posti dinanzi nel mese di luglio.

Noi abbiamo ancora, o signori, 47 progetti da discutere (*Movimenti*), dei quali 29 presentati dal Governo, uno d'iniziativa del Senato, 17 di deputati.

PRESIDENTE. Sono 32 i progetti di legge presentati dal Governo, onorevole Pissavini.

PISSAVINI. Tanto meglio, onorevole presidente; la sua osservazione non fa che rafforzare il mio argomento, e pormi in condizione di chiedere a me stesso se il Governo possa proprio ripromettersi con qualche fondamento che tutti questi disegni di legge potranno, a stagione sì avanzata, essere discussi prima che il Parlamento si separi.

Io non intratterrò la Camera sopra tutti questi progetti, i quali possono avere un'importanza assoluta o relativa. Due però di essi rivestono, a mio avviso, un carattere di generale utilità, ed è sopra questi segnatamente che credo mio dovere di richiamare tutta l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio.

Il primo di questi riguarda le modificazioni alla legge del macinato. È questa una questione sulla quale la coscienza del paese si è talmente pronunciata, che il frapporre alcun indugio alla sua soluzione sarebbe veramente una colpa. La riforma al sistema tributario, di cui la sinistra ne ha fatto il perno del suo programma a segno tale da impegnare persino l'augusta parola del Re, una volta portata innanzi al Parlamento, vuol essere risolta senza tante

dilazioni e con pronta sollecitudine: le classi povere e bisognose ci guardano ed attendono un provvedimento che rechi loro qualche sollievo; guai a noi se ci separassimo senza votare le modificazioni alla legge sul macinato! Il non provvedere sopra questa importante materia potrebbe produrre conseguenze tali che è stretto dovere del Governo e del Parlamento di prevenire in qualunque modo.

Havvi un altro disegno di legge, ed è quello che riguarda le costruzioni delle strade ferrate. Tale disegno di legge è uno di quelli che sta a cuore, direi, alla quasi universalità del paese. Deggio però confessare che sopra questo progetto esito molto a pronunziarmi, e ne dirò la ragione. Esso è deferito all'esame di una Commissione costituita l'8 del corrente mese, e composta di persone autorevoli e competentissime sulla materia.

Per quanto consta a me, checchè se ne dica in contrario, so che la Commissione si raduna ogni giorno per compiere il suo lavoro; e so anzi che qualche volta si è persino riunita due volte al giorno. Se dovessi manifestare un mio desiderio, sarebbe quello che la Commissione cercasse di compiere con sollecitudine il suo mandato; ma il problema a risolvere è così grave che nessuno vorrà fare una colpa alla Commissione se essa, prima di impegnare il paese in una spesa che di certo eccederà il miliardo, lo vuole esaminare con calma e portare innanzi al Parlamento il frutto di studi ponderati e profondi, affine di ottenere che la discussione non s'abbia a prolungare oltremodo.

Premessi questi brevi riflessi, mi rivolgo all'onorevole presidente del Consiglio pregandolo, per soddisfare più che ad un mio personale desiderio, al desiderio della Camera, di dichiarare quali sono i progetti di legge che il Governo intende sieno discussi prima che la Camera prenda le sue vacanze. Spero che le sue dichiarazioni saranno improntate a quel carattere di franchezza che tanto lo distingue. (*Voci di disapprovazione*)

CAIROLI, *presidente del Consiglio*. Premetto all'onorevole mio amico Pissavini che il parlare con lealtà è una necessità per tutti (*Bene!*); è una necessità di coscienza. In questo caso non c'è merito a dichiarare quale debba essere l'ordine del giorno, non ci sono pericoli da affrontare, nè sacrifici da subire adempiendo il dovere della lealtà. (*Benissimo! Bravo!*)

Se l'onorevole Pissavini non avesse fatto oggi la sua interrogazione, io stesso avrei esortato la Camera ad affrettare i suoi lavori e ad indicare quali proposte debbano avere la precedenza. Egli li ha già indicati. Noi non facciamo distinzione d'importanza nei progetti che abbiamo presentati, e rico-

nosciamo in molti di essi l'urgenza. V'ha però una gradazione d'urgenza, che egli stesso riconobbe, riguardo ai progetti che debbono essere discussi possibilmente subito. Sono quelli che debbono avere applicazione al cominciare del prossimo mese, cioè l'inchiesta ferroviaria e l'esercizio delle linee nell'alta Italia, la proroga del corso legale dei biglietti di Banca, ed il disegno di legge relativo al dazio-consumo della città di Firenze.

Ho detto che desidererei che fossero discussi non solo presto, ma immediatamente; nondimeno siccome credo che per due di questi progetti, cioè della inchiesta sulle ferrovie e della proroga del corso legale dei biglietti, sia già pronta la relazione, sebbene non ancora stampata, così esprimo il desiderio che questi siano presi in esame entro la settimana. La Camera deve pure riconoscere anche la necessità della discussione del bilancio dell'entrata, il quale, oltre al suo carattere incontestato d'urgenza, si collega all'esposizione finanziaria e ad alcuni degli altri progetti che noi desideriamo che siano discussi.

Rispondo all'onorevole Pissavini non essere presumibile, che il Governo, il quale ha presentato un programma ed in questo ha compreso alcune delle riforme invocate dal paese, oggi non desideri di vederle discusse e votate. Il Governo confida nel patriottismo della Camera, e molto attende dalla sua solerzia.

La modificazione della legge sul macinato è inclusa nel programma delle nostre promesse, e lo è anche in quello dei nostri doveri; anche per le costruzioni ferroviarie, non posso che richiamare quanto disse pochi giorni or sono l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per invocare dalla Camera la discussione del progetto relativo prima che si proroghi, riportandomi a quelle stesse ragioni, che spinsero il Ministero e specialmente il ministro dei lavori pubblici ad allestire il disegno di legge con mirabile solerzia.

Certamente vi sono provincie e paesi, nei quali i voti sono più fervidi poichè hanno maggiori diritti nel domandare la costruzione delle ferrovie, delle quali deplorano la deficienza; ma credo che il compiere la nostra rete ferroviaria non sia interesse soltanto di quelle provincie, ma di tutta la nazione.

E questo dico specialmente per considerazione a siffatti interessi, non per difesa nostra; perchè la nostra responsabilità in ogni modo sarebbe salva.

Ma, come ha osservato giustamente l'onorevole Pissavini, noi abbiamo un ordine del giorno per il mese di giugno abbastanza nudrito, perchè comprende i progetti di legge che ho indicati. Esaurito questo ordine del giorno, spero che la Camera

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

vorrà egualmente discutere gli altri progetti che stanno a cuore del Ministero.

Parmi di aver risposto alla interrogazione dell'onorevole Pissavini.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Depretis.

DEPRETIS. (*Segni d'attenzione*) L'onorevole presidente del Consiglio, ha manifestato il desiderio che il progetto di legge relativo alle nuove costruzioni ferroviarie sia discusso e votato dalla Camera prima che la Camera prenda le sue vacanze. È quello stesso desiderio che fu manifestato alcuni giorni fa dall'onorevole ministro dei lavori pubblici. Come presidente della Commissione incaricata di esaminare questo progetto di legge, mi corre obbligo di dire alla Camera in che stato si trovano i suoi lavori, e quale impegno la Commissione sia in grado di assumere.

La Commissione, non occorre dirlo, desidera di assecondare la domanda del Governo. Se fosse possibile, materialmente possibile esaurire l'esame di questo progetto di legge, prepararne la relazione, presentarlo alla Camera, discuterlo e votarlo, la Commissione, almeno per la parte che le spetta, farebbe tutti i suoi sforzi per soddisfare ai desideri del Governo. Ma io non debbo tacere, nè dissimulare la verità.

Questo progetto di legge consta di due parti unite fra loro, ma che hanno pure un carattere e una importanza diversa: la parte che riguarda le nuove costruzioni ferroviarie, cioè, la parte economica e quella dei modi coi quali si deve far fronte alla spesa, cioè la parte finanziaria del progetto di legge.

La Commissione ha cominciato i suoi lavori; ha deliberato la questione finanziaria, ha udite le spiegazioni del Ministero, poi attese a studiare le questioni che sorgono dall'esame delle nuove costruzioni progettate.

E si occupò primieramente di tutte le questioni generali. La determinazione dei diversi criteri direttivi che debbono informare il progetto di legge, sono, ad esempio, diverse parti d'una questione generale che deve essere risolta nell'esame della legge.

Vengono poi le questioni di applicazione; chi ha fatto parte altra volta di qualche Commissione incaricata di esaminare i progetti di costruzioni ferroviarie, progetti ai quali si attaccano tanti e sì gelosi interessi, che non si possono senza colpa trascurare, interessi ai quali deve darsi almeno la soddisfazione di un esame e di una risposta, chi, dico, è stato altra volta incaricato di esaminare un progetto di legge simile a questo, può facilmente capacitarsi del tempo materiale che la Commissione deve impiegare per compiere il suo lavoro.

La lettura sola dei documenti, proprio la mate-

riale lettura ed uno studio anche superficiale perchè la Commissione possa farsi un concetto delle varie questioni che si sollevano, esige un tempo abbastanza lungo.

Ma v'ha di più.

Questi progetti di legge sono stati esaminati lungamente nei nostri uffici. Nella discussione degli uffici furono presentate molte raccomandazioni, furono votate diverse proposte su cui la Commissione ha pure sentito il dovere di soffermarsi per prenderle in esame.

V'ha di più ancora.

Da ogni parte giunsero alla Camera, ed alla Commissione numerose petizioni.

Ne avevamo già un certo numero presentato alla Camera prima che cominciasse la discussione del progetto negli uffici, ed altre nuove vengono ogni giorno innanzi a noi. Certo la Commissione non potrebbe dispensarsi dall'esaminare queste petizioni che tutte rappresentano desideri e bisogni più o meno giustificati, ma alle quali pure bisogna trovare un tempo per farne l'esame, e dire una parola anche laconica di risposta.

La Commissione quindi ha creduto di adempiere il suo compito riunendosi tutti i giorni. Ebbe la disgrazia di avere, per malattia, assente uno dei suoi più autorevoli colleghi, l'onorevole Spaventa; ma ora egli è tornato in seno alla Commissione; ed io me ne felicito, come me ne sono felicitato questa mattina nel rivederlo. Il nostro lavoro lo continueremo senza posa; ma la Commissione non può dissimulare alla Camera che essa non può prendere l'impegno di compiere in breve tempo questo lavoro.

Anzi io debbo annunziare alla Camera che questa mattina mentre mi trovava in un'altra Commissione, quella per l'inchiesta e per l'esercizio provvisorio delle ferrovie, sono stato chiamato in seno della Commissione delle nuove costruzioni ferroviarie, che si era radunata prima del mio arrivo, e per voto unanime della medesima, io debbo manifestare alla Camera qual è il giudizio unanime intorno all'epoca in cui potrà esser compiuto il suo lavoro.

Essa mi ha incaricato di dichiarare alla Camera che essa non crede possibile di compiere coscientemente il suo lavoro, e di presentare il suo rapporto alla Camera in questo scorcio di Sessione.

La Commissione assume però l'impegno di continuare il lavoro e di non separarsi senza aver nominato il suo relatore; essa assume pure l'impegno, se la Camera lo consente, di presentare il suo lavoro durante le vacanze parlamentari per modo che ne sia fatta la distribuzione a domicilio ai deputati, e che al riaprirsi della Camera, in novembre al più

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

tardi, ed anche prima se il Ministero credesse di convocare la Camera, potrebbe mettersi per primo all'ordine del giorno il progetto di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie.

Questa è la dichiarazione che io sono incaricato dalla Commissione di presentare alla Camera e sulla quale la Camera prenderà quelle determinazioni che crederà opportune.

PRESIDENTE. L'onorevole Plutino Agostino ha facoltà di parlare.

PLUTINO AGOSTINO. Io sono obbligato a dichiarare che nonostante le buone intenzioni, nonostante tutta la fiducia nella solerzia, nell'abilità e nell'intelligenza dell'onorevole Commissione per le nuove costruzioni, io credo che la sua promessa non la vedremo mantenuta.

PRESIDENTE. Onorevole Plutino non deve fare di queste supposizioni.

PLUTINO AGOSTINO. L'onorevole presidente della Commissione...

PRESIDENTE. Spieghi bene il suo pensiero.

PLUTINO AGOSTINO. È quello che sto facendo. (*Urriti*)

L'onorevole presidente della Commissione ci ha dichiarato che, oltre alle proposte degli uffici della Camera ci sono state e proseguono in questo momento molte altre domande sia per tracciati, sia per nuove costruzioni.

Ora io credo che il presidente della Commissione non può impedire che altre 200 domande, altre 200 variazioni di tracciati, od altre simili cose non vengano ad impedire che la buona volontà della Commissione si traduca in fatto.

Per quanto i componenti la Commissione staranno a Roma, io credo che la salute loro interessa anche a noi e che non sieno permanentemente obbligati all'incubo di questo lavoro, ed io sono certo che circostanze atmosferiche od altri fatti impediranno che questo lavoro sia continuato, quindi a novembre ho tutta la ragione di credere, che non si farà il rapporto e che la discussione non sarà fatta al principio della nuova Sessione.

Io credo che la Camera, mi si perdoni la franchezza, avrebbe avuto un compito più facile seguendo un'altra via. C'era un progetto ministeriale lungamente studiato, col quale il Ministero si era occupato a stralciare tutto ciò che c'era di più urgente e di più necessario (*Si ride*), ed aveva compilato un progetto che riassumeva gli interessi di quasi tutte le contrade, gli interessi riconosciuti più urgenti di tutta Italia.

Si è voluto allargare questa cerchia, l'ottimo è nemico del buono, noi non ne faremo nulla.

LOVITO. Veramente io credo che non abbia bisogno

di dimostrazione una cosa che tutti sentiamo ed è che la legge sulle costruzioni ferroviarie è di tale importanza che non si può pretendere che sia discussa così a furia ed in quindici giorni. La Commissione deve avere il tempo di fare il suo lavoro, e con libertà studiare le questioni di tracciati, delle categorie, delle aggiunzioni di linee e della parte finanziaria.

Tuttavolta bisogna che qualche cosa io dica sull'argomento.

Il Ministero dice benissimo: ci sono delle leggi urgenti e di quelle che sono urgentissime. In quanto alla legge relativa alle costruzioni ferroviarie io ritengo che essa è d'importanza politica e dirò di più sociale. È d'importanza politica, come riconoscono tutti, perchè intende a provvedere di comunicazioni ferroviarie quelle località che le aspettano dal regno d'Italia da 18 anni, ed era tempo oramai che ci si arrivasse.

A questo proposito debbo dichiarare essere un bisogno questo che è stato riconosciuto e sentito da vari Gabinetti, tanto di destra che di sinistra. La diversità di progetti non è che nella misura. Sarà quindi un titolo di gloria pel Gabinetto Cairoli quello di poter apporre la sua firma a questo progetto di legge, ma non sarà minore il merito degli onorevoli Depretis e Spaventa i quali concorsero da ministri a concretare i concetti relativi alle costruzioni ferroviarie, come non sarà piccolo merito della Commissione composta d'uomini competentissimi, la quale concorre al compimento di questo lavoro.

Dissi che la legge sulle costruzioni ferroviarie ha un'importanza sociale altresì. Infatti le leggi sulla emigrazione partono da Del Giudice a Minghetti; le inchieste agricole da Bertani s'incontrano con Morpurgo e Luzzatti. Ma io credo che la migliore legge sull'emigrazione, e la migliore inchiesta agricola sia una buona legge sulle strade ferrate, perchè essa varrà a risolvere quel problema di cui ci occupiamo molte volte con dei rimedi, secondo me palliativi, e che non sono efficaci.

L'approvazione di questa legge torrà anche noi da una grave e diuturna contraddizione.

Noi qui tutti i giorni diciamo che l'amministrazione deve essere semplice, che il numero degli impiegati è soverchio, che i funzionari dello Stato debbono essere pochi, buoni e ben pagati, ed in media ogni anno ciascuno di noi raccomanda un centinaio di suppliche per impieghi a vari ministri; ora, l'approvazione di questa legge darà uno sfogo a quella classe della società che si trova a disagio e arreca un'immensa noia prima a noi e poi ai ministri.

Ma è appunto per questo che una legge di questa

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

importanza deve essere stretta, tra il caldo e l'ansia d'andare a casa, e soffocata nella sua discussione, e non deve essere neppure esaminata profondamente dalla Commissione, la quale oggi unanimemente veniva a dirvi che in un tempo così ristretto essa non è in grado di farlo?

Parecchi dei nostri colleghi hanno fatto delle insistenze perchè questo progetto di legge si discutesse in questo scorcio di Sessione.

A dire la verità io non ho capito la ragione, nè ho compreso i motivi di tanta sollecitudine.

Io credo che tutti gli interessi, i quali si presenteranno alla pubblica discussione, si presenteranno coi loro bravi titoli, con le loro buone ragioni, saranno esaminati e giudicati, ed io credo che non ci sarà nessuno di questi interessi che tema lo studio della Commissione e la discussione posata della Camera.

Io non divido nemmeno quei timori (nè so se in questa Camera ci sia chi li divida) che si sono affacciati su certi giornali, quando si diceva che il Gabinetto Cairoli avrebbe voluto separare il progetto dell'esercizio dal progetto delle costruzioni, perchè questa volontà di costruire le strade non era completa nel Gabinetto Cairoli.

Io dichiaro formalmente che nella mia qualità di ministeriale questi scrupoli non li ho. Io ho completa fiducia nel Gabinetto Cairoli, e confido che queste strade saranno fatte.

Ma io dico di più, che vantaggio ne cavano i deputati dal soffocare questa discussione? I deputati, secondo me, nessuno.

Infatti essi hanno fatto una immensità di raccomandazioni agli uffici riguardo a queste costruzioni. Ogni deputato sostiene che la strada ferrata la quale tocca, rasenta o deve toccare quella data località è la prima strada ferrata del regno.

È evidente dunque, signori, che questi deputati hanno bisogno, hanno il dovere di venire a rappresentare alla Camera queste ragioni; e quando essi torneranno tra i loro elettori, in che modo potranno essi scusarsi? Perchè, non ci illudiamo, signori, se noi stringiamo la Commissione, e ci obblighiamo a discuterla in questo stesso scorcio di Sessione, discussione vera, effettiva, non ce ne sarà. Come faranno questi deputati quando torneranno nei loro collegi, e quando loro sarà domandato: perchè non avete sostenuto questo e quest'altro? Risponderanno: perchè faceva caldo? (*Si ride*) Non è una buona ragione. Probabilmente i miei colleghi essendo persone d'ingegno non mancheranno di trovare un'altra risposta, poichè questa veggo che ha destata una certa ilarità.

E il Governo che cosa ci guadagnerà? Il Governo ci guadagnerà che essendo mancata la valvola di una

relazione studiata, ed una discussione calma ed accurata, tutte quante le esigenze si andranno ad accumulare sul capo del Ministero; e quindi faranno maggior ressa, e diverranno più vivaci.

Ed inoltre una legge che impegna il bilancio dello Stato per 750 milioni, sarebbe votata così di volo, senza una discussione larga, senza quasi una relazione parlamentare?

Ma leggi di questa natura o che si presentano giovedì e domenica? Ogni generazione può pretendere di rivederne una.

Io mi ricordo di aver veduto sfilare sotto gli occhi miei una somma di milioni, così come 750; e sono 15 anni fa, nel 1863, ma eran 750 milioni di debiti.

Nè se vi sarà lacuna per la fretta si potrà sperare di colmarla presto. Poichè io ricordo talune disposizioni della legge del 28 agosto 1870. Ebbene, siamo arrivati all'anno di grazia 1878 e taluni provvedimenti solennemente promessi in quella legge non sono stati ancora adottati. Anche allora si disse a ciò cui la legge attuale non provvede, provvederà un'altra.

Per tutte queste ragioni io conchiudo dicendo che il Ministero ha fatto benissimo, ed io ne lo lodo, a pregare da parte sua la Camera perchè, potendo, discuta questa legge, poichè fa parte essenziale del suo programma; ed io son sicuro che l'onorevole Cairoli non si lascerà strappare di mano questa bandiera, che è bandiera politica e sociale; ma perchè a questo mondo bisogna che tutti facciano il loro dovere, io spero che, come la Commissione ha annunciato per bocca del suo presidente, anch'essa farà il dovere suo esaminando a fondo l'argomento, come la Camera da parte sua farà bene a discutere senza fretta una legge di tanta importanza e di grande utilità politica e sociale.

NICOTERA. Vi sono a questo mondo delle fatalità, e la questione delle costruzioni ferroviarie ne è una. Dopo 18 anni, finalmente si ottiene che il Governo provveda a questa gravissima questione; ed il Ministero vi provvede, quando già da due anni il paese aveva aperto il cuore alla speranza; poichè è bene ricordare che il presente Ministero non fa che mantenere ed attuare una promessa che al paese era stata fatta dal primo Ministero di Sinistra; ebbene, quando il presente Ministero, ed io ne lo lodo, mantiene questa promessa, la fatalità che accompagna siffatta questione ci fa arrivare alla stagione calda, e ci solleva contro tali e tante difficoltà, per le quali neppure ora si può vedere condotta in porto questa disgraziata nave.

Si dice: qual è la ragione della fretta? Qual è il guadagno che il Ministero otterrebbe dal far discutere subito questa legge?

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

La ragione della fretta è semplice. Non dirò che sia quella dell'essersi ormai aspettato già troppo, non mettendo in dubbio io, come pareva mettesse in dubbio l'onorevole Plutino, le buone intenzioni della Commissione.

PLUTINO. Non le ho messe in dubbio.

NICOTERA. Non metto in dubbio, dico, le buone intenzioni della Commissione...

PRESIDENTE. Ha rettificato la sua prima espressione.

NICOTERA... ma, anche ritenendo che la Commissione in tutti i mesi estivi resti indefessamente a lavorare, continuando nel sistema da essa adoperato fin qui, non è possibile che a novembre il lavoro sia preparato e presentato col corredo di tutti quegli studi, dai quali dovrebbe essere accompagnato. (*Movimenti*)

Qual è il guadagno che ne avrebbe il Ministero ?

Io non faccio dichiarazioni di ministerialismo. Sarò ministeriale, se il Gabinetto soddisferà agli impegni assunti, se continuerà a svolgere quel programma, che noi non avemmo tempo di potere attuare; non sarò ministeriale, se il Governo da questo programma si allontani. Ma sono alieno dal dare consigli e dal fare delle carezze, che poi possono tornare nocive; e lealmente dico al Ministero che se la Camera si prorogasse senza che questa questione fosse discussa, l'impressione in talune parti del regno sarebbe pessima. (*Movimenti diversi*)

Ora, o signori, di che si tratta? Si tratta di questo: se la Commissione si vuole mettere a studiare tutte le questioni, tutti i reclami, tutte le petizioni che, o per tracciati o per altro, sono stati presentati, allora non bastano nè quattro, nè cinque mesi, nè basterebbero anni.

Eppoi, credete voi che con questo si porrà termine a tutto? Niente affatto: quando verrà la discussione alla Camera voi vedrete che si solleveranno tutte le questioni che la Commissione avrà esaminate. E se il Ministero non terrà fermo in quello che è suo diritto, cioè che nelle questioni di tracciati, nelle questioni tecniche, egli solo è il giudice più competente; egli a cui solamente spetta la responsabilità, poichè la Camera non ha un corpo di ingegneri a sua disposizione per verificare se gli studi siano stati fatti bene o male, per giudicare se sia preferibile l'una o l'altra linea; se il Ministero dico, non manterrà ferme le sue proposte, non saprei quando ed in che modo questa questione potrà essere portata a termine.

Dunque la questione è semplicissima. Se la Commissione vuole proseguire nel sistema sul quale si è avviata, non faccia promesse che sono superiori alle sue forze.

DEPRETIS. Chiedo di parlare.

NICOTERA. Sepoi la Commissione volesse esaminare il progetto di legge presentato dal Ministero con questo criterio, cioè che il giudice più competente nelle questioni tecniche è il Ministero stesso, allora io credo che la questione sarebbe presto risolta, e che una relazione potrebbe essere sollecitamente presentata.

Ma è stato anche osservato esservi un'altra grossa questione; un'operazione finanziaria di 700 e più milioni, che non si fa che una volta sola.

Premetto che io, senza fare dichiarazione da ministeriale, debbo ritenere che al ministro delle finanze una questione siffatta siasi già presentata, e ch'egli abbia dovuta esaminarla a fondo, perchè essa collegasi assolutamente alla situazione finanziaria.

Orbene, signori, la discussione della situazione finanziaria, necessariamente si dovrà fare presto. L'ho intesa invocare con molta e giusta premura dall'onorevole Minghetti e dall'onorevole Perazzi, e sono certo che nè l'uno, nè l'altro lasceranno passare l'occasione della discussione del bilancio, senza trattarla a fondo.

Se da tale discussione sarà dimostrato che la condizione delle nostre finanze non è quale è stata presentata dall'onorevole ministro, io, per primo, riconoscerò che nè ora, nè forse a novembre, potremo occuparci seriamente della questione ferroviaria dal lato finanziario; ma se invece, dalla discussione della nostra situazione finanziaria risultasse che i dati presentati dall'onorevole ministro per le finanze sono esatti, mi pare allora che tutta la parte finanziaria che ha attinenza alle ferrovie perderebbe moltissimo della sua importanza.

Non faccio proposte, poichè ho solo voluto presentare queste poche osservazioni per avvertire il Ministero che se lascia prorogare la Camera senza che la questione sia risolta, l'impressione che ne ritrarrà il paese sarà pessima. (No! no! *a destra* — Sì! sì! *a sinistra*)

Signori, uno dei torti nostri sapete qual'è? Permettete ch'io lo dica francamente, è quello che spesso rispondiamo sì o no, a seconda delle nostre impressioni.

Una voce. È naturale.

NICOTERA. Ed a seconda delle nostre impressioni, ci facciamo talvolta giudici dell'opinione del paese.

INDELLI. È opinione sua anche questa.

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni.

NICOTERA. Onorevole Indelli, sarà opinione mia: speriamo che il tempo dia torto a me e ragione a lei. Mi permetta però di credere che un paese, il quale da 18 anni aspetta, e spera finalmente che per una

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

legge presentata, otterrà quello che gli è dovuto, se vedrà prorogarsi la Camera (e badi la Camera che la responsabilità ricade sopra di essa, dacchè il Ministero ha presentato l'opportuno disegno di legge), se vedrà, dico, prorogata la Camera, senza che sieno state mantenute le fattegli promesse, questo paese, può darsi ch'io sbagli e interpreti male l'opinione pubblica, ne risentirà una dolorosa impressione.

Ad ogni modo, ripeto, io non faccio proposte: il giudice più competente in tale questione è il Ministero. Lascio che esso prenda quella risoluzione che più crede conveniente. Io ritengo di avere adempiuto al mio dovere di deputato ed anche a quello di uomo leale verso il Ministero, avvertendolo dell'errore che commetterebbe, se non insistesse per la discussione di questa legge.

DE RENZIS. L'insolito convegno che si sono dati nell'Aula i nostri colleghi, mostra che la interrogazione dell'onorevole Pissavini era più grossa di quanto volesse parere, più grossa della soddisfazione di una semplice curiosità.

È indubitato che sotto questa domanda d'interrogazione v'è tutto un sistema da adottare, v'ha una quantità d'interessi che possono essere da una parte spostati, e dall'altra parte troppo compiacentemente soddisfatti.

Io vedo, e lo vedono tutti, e tutti lo sentiamo, che in questa Camera vi sono oggi due correnti egualmente forti: da una parte si vuole la precedenza di una certa legge, dall'altra si chiede la precedenza di un'altra. (*Interruzioni — No! no!*)

L'onorevole Pissavini ha chiesto al Governo da bel principio quale era la sua intenzione; l'onorevole Nicotera ha sussidiato l'interrogazione dell'onorevole Pissavini, ed ha messo il Governo, non dirò colle spalle al muro, perchè non v'è, ma alle strette, affinchè dichiarasse quali progetti vuole che si discutano in precedenza di altri.

Ora, io credo che il Governo non possa dire: io ho maggiore interesse di questa legge piuttosto che di quest'altra; avendole esso presentate, avendole tutte studiate e sottoposte alla Camera, vuol dire che esso le crede tutte utili.

La Camera è padrona di fare quello che essa stima migliore, di discutere quello che più le aggrada, ma il Governo, ripeto, non può dire ad essa: lavorino in tal modo; poichè si potrebbe rispondere: noi vogliamo lavorare come ci accomoda.

Ora l'onorevole Depretis vi ha detto chiaramente, che non possiamo discutere la legge delle ferrovie, che pure ad una grandissima parte della Camera tanto sta a cuore; e per quanto l'onorevole Nicotera abbia suggerito un mezzo semplice e, direi, economico di discussione, io credo che l'altra parte

del paese che da questa legge delle ferrovie non riceve quel miglioramento...

LAZZARO. Domando la parola.

DE RENZIS... che alcuni pensavano, quest'altra parte del paese potrebbe fare ai deputati un appunto di aver discusso leggermente una legge di così grande importanza. Ora, signori, io ritengo che a voler dare ragione a tutti, a voler conservare, in ogni discussione, tutti dello stesso parere è cosa impossibile.

Io credo che l'unico modo di metterei d'accordo, vista la stagione così avanzata, vista l'impossibilità di mantenere qui a disagio i deputati dopo tanti mesi di lavoro, non oso dire inutile; viste tante cose che non è il caso qui di ripetere per amore di brevità; credo, onorevoli colleghi, che l'unico modo di metterci d'accordo sia di portare all'ordine del giorno quelle leggi sulle quali non ci sarà discussione di priorità possibile. Non ci sarà lesione d'interessi per una parte piuttosto che per l'altra nella Camera...

INDELLI. Non c'è mai lesione.

DE RENZIS. Sono poesie! Non c'è mai?

INDELLI. Poesie! L'Italia non è una poesia.

PRESIDENTE. Lasci parlare l'oratore, lo prego, onorevole Indelli.

DE RENZIS. Or dunque il Governo vi ha detto, per mezzo del presidente del Consiglio, che vi sono alcune leggi le quali è indispensabile che sieno votate prima della fine di questo mese, ed io propongo alla Camera, senza troppo dilungarmi, che si mettano all'ordine del giorno, prima di tutto, queste tre leggi: il bilancio dell'entrata, l'inchiesta sulle ferrovie e la circolazione cartacea.

PRESIDENTE. Ce ne mancherebbe una, quella che è più necessaria di tutte, la legge del bilancio.

DE RENZIS. L'ho messa per prima.

PRESIDENTE. No, la legge del bilancio definitivo; quella colla quale si votano nelle urne, a scrutinio segreto, tutti i bilanci.

DE RENZIS. Quando la Camera abbia discusso queste leggi, se il tempo e la stagione lo concedano, allora sarà il caso di fare la mozione per decidere quale delle leggi che sono in pronto possano discutersi.

Epperò, io vorrei rinviare a quel giorno la discussione delle leggi che si dovranno mettere all'ordine del giorno. Oggi, io credo che potremmo trovarci tutti d'accordo in un punto solo, quello, ripeto, di mettere all'ordine del giorno solamente quelle prime leggi che potrebbero chiamarsi d'interesse governativo, più che generale.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Plutino Agostino per un fatto personale.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

PLUTINO AGOSTINO. L'onorevole Nicotera ha voluto far credere che io avessi dubitato della Commissione.

Io al contrario ho tutta la fiducia nella Commissione; ma temo che saranno tanti gli impedimenti che alla Commissione verranno dall'ingordigia, dalla prepotenza (*Rumori*) di alcune contrade rappresentate in quest'Aula (*Rumori*), da far sì che la Commissione (bisogna parlare un po' chiaro), non potrà eseguire il suo compito.

E me ne dà una prova un discorso chiaro-scuro che abbiamo inteso in quest'Aula. Un tracciato il quale è stato definito, il quale è compreso nella legge presentata...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Plutino, ella esce dal fatto personale. (*Rumori*)

PLUTINO A... il quale ha tanta ragione di essere, che è stato sanzionato da un'inchiesta d'ingegneri...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Plutino, non entri in questi particolari. Ella mi ha chiesto la parola per un fatto personale, ed io gliela mantengo per un fatto personale.

PLUTINO A. Io dico le ragioni per il fatto personale.

PRESIDENTE. Scusi, ha già risposto.

PLUTINO A. Ora, se questo tracciato così evidente, così interessante per l'Italia viene contrastato... (*ilarità*)

PRESIDENTE. La prego, onorevole Plutino, non mi costringa a torle la parola.

PLUTINO A. Quindi io credo che la Commissione, con tutta la sua buona volontà, non potrà uscire da questo laberinto, in così breve tempo.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Depretis.

DEPRETIS. Io desidererei che tutti i miei onorevoli colleghi si persuadessero che se la Commissione credesse di poter compiere un lavoro affrettato sì, ma pur coscienzioso, se credesse di potere presentare un lavoro serio su questo progetto di legge prima che la Camera si sciolga, la Commissione lo farebbe; Dio buono! Nella Commissione sono rappresentati tutti i partiti della Camera, eppure la Commissione è unanime; d'onde questa unanimità?

Dalla persuasione che abbiamo acquistata esaminando la legge.

NICOTERA. Pei tracciati.

DEPRETIS. Non si è neanche cominciato a discutere dei tracciati, cui accenna l'onorevole Nicotera. Esaminando dunque la legge si presentarono molte e gravi quistioni sulle quali bisogna pure aprire una discussione e venire ad una risoluzione.

Ma, ci si dice: voi adottate un metodo vizioso che

vi fa perdere un tempo infinito; dovete mutare sistema.

Io rispondo che nella Commissione siamo parecchi che da molti anni facciamo parte della Camera; ebbene noi seguiamo il metodo che si è sempre usato nell'esame di leggi simili; anzi lo affrettiamo per quanto è possibile il farlo.

Non abbiamo questa legge nelle mani che da una quindicina di giorni; ma trovatemi un esempio nella storia parlamentare del nostro paese di una legge simile a questa, ed anche di molto meno importanza, la quale abbia potuto essere esaminata da una Commissione, e per la quale si sia presentata la relazione alla Camera in un tempo altrettanto breve come quello che si vorrebbe applicato al caso attuale? Non ve n'ha nessuno. E se volete cercare qualche esempio, troverete che alcune leggi ferroviarie votate sotto la canicola hanno portato l'impronta della temperatura nella quale sono state discusse, che non lasciava ai cervelli parlamentari la calma necessaria per fare una buona ed utile discussione.

Questa, o signori, è la storia vera.

Dunque vogliamo adottare i metodi ordinari, pur affrettando questi studi, vogliamo fare un lavoro da potersi difendere dinanzi alla Camera? Io credo che la risposta deve essere affermativa, se si vuole procedere con senno.

Ci si dice: aspettando voi sarete affogati dai desiderii, non la si finirà più, voi non ne farete più nulla, non potrete adempiere alla vostra promessa. E perchè?

Non è mica indefinito il numero delle ferrovie che si possono costruire in Italia. Ormai la statistica dei desiderii e dei bisogni di nuove ferrovie si può dire compiuta; occorreranno studi comparativi per pronunziare un voto sopra interessi o desiderii discorsi; ma non trattasi d'una grandine di petizioni sì fitta, che abbia da soffocare la Commissione come sotto le sabbie del deserto, e da farle smarrire il cammino.

Si tranquillizzi, onorevole Plutino, le promesse della Commissione saranno mantenute fedelmente, perchè io ho fede nei miei colleghi della Commissione, i quali tutti mi hanno incaricato di fare alla Camera questa solenne promessa.

Un'altra obbiezione è questa: voi non impedire che le questioni che si riferiscono alla legge ferroviaria non si riproducano tutte anche a novembre.

Sicuro che si riprodurranno, ma è meglio che si riproducano quando la Commissione le avrà studiate e sarà in grado di dimostrare il torto di certe pretese esagerate, sia per riguardo alla questione di finanza, sia per la natura dei lavori che sono richiesti.

Ma volete che questi desiderii rimangano repressi,

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

che non abbiano il tempo di manifestarsi, che non ricevano nemmeno la soddisfazione di una discussione in questa Camera? Mi pare che questo metodo non sarebbe conforme ad un buon regime parlamentare.

Io quindi non posso che confermare le dichiarazioni fatte, ripetando alla Camera che la Commissione si impegna nel modo più solenne a mantenere le promesse fatte. (*Ai voti! ai voti!*)

DELVECCHIO PIETRO. Non seguirò gli onorevoli oratori nelle molteplici questioni che si sono svolte sull'ordine da tenersi nelle nostre discussioni; ma parlerò unicamente sul tema delle nuove costruzioni.

Io era uno di quelli che grandemente desideravano di veder discusso in questo scorcio di Sessione anche il piano delle nuove costruzioni ferroviarie; ma, dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente della Commissione, dopo le buone disposizioni manifestate, dopo l'impegno che egli ha creduto di assumere a nome suo ed a nome della Commissione sovraccaricata di domande e di lavoro sì ingente da non essere in grado di presentare la propria relazione, io ho mutato di proposito.

Ma, d'altra parte, io mi preoccupo dei timori manifestati dall'onorevole Plutino, e mi pare che queste paure si potrebbero dissipare quando l'onorevole Commissione si impegnasse, e la Camera gliene desse facoltà, di presentare la propria relazione a tempo fisso, per esempio al fine di settembre. A questo modo vi sarebbe il tempo sufficiente per poterla studiare, e si avrebbe così tutta la sicurezza di discuterla ai primi di novembre.

Se la Commissione lo accettasse, io presenterei una risoluzione in questo senso:

Voci. Legga! legga!

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del presidente della Commissione sulle nuove costruzioni... »

Voci. No! no! no! (*Interruzioni e rumori*)

ERCOLE. Non si prende atto.

COPPINO. Metta: « Udite le dichiarazioni. »

DELVECCHIO PIETRO... e dà alla Commissione la facoltà di presentare la propria relazione nel mese di settembre. »

Voci. No! Non si può! (*Conversazioni e movimenti*)

PRESIDENTE. Ha finito, onorevole Delvecchio?

DELVECCHIO PIETRO. Ho finito.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Si è parlato solamente della legge relativa alle costruzioni; delle altre leggi poco si è detto.

A me pare che l'ordine del giorno dovrebbe comprendere ancora le leggi di finanza, ed ho chiesto la parola appunto, allorchè l'onorevole De Renzis faceva una specie di distinzione, dicendo che alcuni desideravano che si preferisse la discussione delle leggi di finanza e gli altri quella sulle costruzioni. A me pare, onorevole De Renzis, che questa distinzione non debba esservi.

Io credo che parecchi in questa Camera vogliono votate tanto le leggi di finanza, quanto quella delle costruzioni.

L'onorevole Depretis ha messo davanti delle gravi ragioni, ma le ragioni dell'onorevole Depretis a quale conclusione possono condurre? Ad una sola, secondo me, a quella cioè che il metodo finora seguito dalle Commissioni parlamentari è un metodo vizioso. (*Interruzioni e rumori*)

Sì, signori, è un metodo a mio modo di pensare, vizioso, e si deve a questo metodo, se spesso volte la Camera è stata costretta a votare delle leggi importantissime, appunto sotto l'influsso di quella canicola della quale parlava testè l'onorevole Depretis.

Ad ogni modo la Commissione parlamentare, per mezzo dell'onorevole suo presidente, dica che essa non potrebbe, prima del mese di agosto o di settembre, presentare la relazione e distribuirla ai deputati.

Se la Commissione segue il sistema delle indagini su tutta la linea, o per meglio dire su tutte le linee, comprendo che prima del mese di settembre, lavorando moltissimo, non potrà presentare la relazione. Ciò per altro avverrebbe solo quando accadesse il miracolo che, durante l'estate, una Commissione parlamentare lavorasse alacremente, poichè io ricordo che le Commissioni quasi mai abbiano lavorato a lungo quando la Camera si è separata; solo quando le sedute parlamentari sono ricominciate, nell'inverno, esse hanno ripreso i loro lavori.

MALDINI. Noi abbiamo lavorato, non ostante la canicola, per il riordinamento del personale della marina.

LAZZARO. Sicchè io credo che la Commissione abbia la migliore volontà ed il maggior desiderio di compiere il suo lavoro durante le vacanze estive, ma ritengo altresì che per una forza, dirò così, di circostanze, non potrà presentarsi a novembre che coi lavori quasi al medesimo stato in cui erano quando ci siamo separati.

Posto ciò, a me non resta che dire una sola parola, ed è questa: che la questione delle costruzioni ferroviarie e della riduzione delle imposte, è eminentemente politica...

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

PLUTINO AGOSTINO. Ha ragione.

LAZZARO... È meglio, a mio modo di vedere, che la Camera voti, prima di separarsi, la legge presentata dal Ministero, quale che essa sia (*Voci. No! no! — Rumori vivissimi*), salvi, s'intende, gli emendamenti che nella pubblica discussione si potranno proporre, piuttosto che separarci senza concludere nulla.

Quanto al progetto di riduzione dell'imposta sul macinato, vogliamo noi che il germe di quell'agitazione dolorosa, che si è manifestata dopo la presentazione di quella legge, perduri ancora per due, per tre, per quattro mesi, quando la Camera sarà chiusa, e si propaghi nel paese, e le divisioni che sono qui sorte si manifestino ancora nella nazione?

Ecco le ragioni onde io ritengo come somma necessità politica che tanto la legge sul macinato, quanto quella sulle costruzioni, siano definite prima che la Camera aggiorni le sue adunanze.

Signori, le situazioni politiche s'impongono: non vi sono discussioni di Commissioni, non vi sono ragioni tecniche che abbiano prevalenza sovr'esse.

Io credo perciò che la Camera abbia l'obbligo di rimanere qui tutto il mese di luglio. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Li prego, facciamo silenzio, almeno profitteremo di più di queste ore d'oggi.

LAZZARO. Mi permettano; prima che noi venissimo a Roma, nel mese di giugno una questione simile alla Camera non si sarebbe sollevata.

Io ricordo ai miei onorevoli antichi colleghi che siamo stati in Firenze fino agli 8 e 10 d'agosto, ed il caldo di Firenze è molto superiore a quello di Roma. (*Rumori*) Ricordo che il termometro della sala dei Duecento segnava 38 gradi. Quindi, domando io, solo perchè a Roma si crede di star a disagio, dobbiamo alla fine di giugno sospendere le tornate? No, io credo che quando la Camera sente la gravezza della propria responsabilità, deve sedere nonostante i disagi del mese di luglio; ed io sono sicuro che i miei onorevoli colleghi, i quali hanno affrontato dei pericoli per il paese, sapranno affrontare i disagi della stagione estiva, per dare al paese quello che il paese aspetta; e che avrebbe diritto di reclamare se la Camera non soddisfacesse ai suoi vivi e giusti desiderii.

MARTINI. Io non dirò che due parole, poichè sento di correre il rischio peggiore che si possa correre in un'assemblea, quello di essere, per dirlo con un poeta mio concittadino, « un oboe fuori di chiave. »

Io ho udito parlare di leggi urgenti che si debbano discutere. Ora, secondo me, l'urgenza di una legge può essere considerata sotto due aspetti. Sono leggi urgenti quelle che provveggonno a bisogni; che hanno una scadenza, a così dire, fissa; e tali sono quella per l'inchiesta sull'esercizio ferroviario prov-

visorio, e l'altra sul corso legale dei biglietti di Banca.

Ve ne sono altre, le quali sono urgenti per la gravità delle questioni che concernono.

Una di queste, signori (lo dico anco a costo di passare per Arcade), una di queste è la legge presentata dall'onorevole ministro dell'interno per un aumento di fondi pei lavori dell'inchiesta agraria. Io vorrei... (*Oh! oh! — Rumori*) Lo sapeva, signori, lo sapeva; ma poichè io sono uno dei pochi deputati fortunatissimi che non hanno da raccomandare nessuna ferrovia, mi lascino almeno raccomandare l'inchiesta agraria!

Questa, io dico, è una legge piccola in apparenza, la quale può bensì avere risultati molto importanti; ed io vorrei che la Camera facesse un obbligo a se stessa, di non separarsi prima di averla discussa.

Si è detto che è una legge importante quella delle costruzioni perchè impegna 750 milioni. Milioni è una gran parola la quale però non significa nulla, quando suona nelle orecchie della gente che ha fame.

Mi pare del pari importante lo indagare quali sono le condizioni dei lavoratori della terra; investigazione necessaria a provvedere a questa fame. (*Rumori*) Ho inteso, signori, le ferrovie, si ripete, le ferrovie. Facciamole pure, ma se le non dovranno servire che a congiungere l'indigenza alla miseria, le strade ferrate saranno in verità di pochissimo frutto.

L'onorevole Nicotera diceva che, se non si votasse la legge sulle costruzioni ferroviarie, una parte della popolazione del regno si commuoverebbe. (*Rumori*)

Se voi non discuterete questo progettò, pel quale deve ricevere nuovo impulso la inchiesta agraria, nessuno fiaterà: ma io temo molto più certi silenzi che certi clamori.

CAVALLETTO. Ha ragione.

MARTINI. L'onorevole Lovito, mi pare, diceva al Ministero di non abbandonare la bandiera politica; sta bene: ma io lo prego di tenere l'occhio anche alla questione sociale che può divenire anche più grave di ogni questione politica. E sono certo che il Ministero seguirà questa via se, oltre ad ottenere la maggioranza dei voti della Camera, vorrà ottenere l'affetto e il benessere del popolo italiano.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Nicotera per un fatto personale.

NICOTERA. L'onorevole Martini mi ha fatto dire ciò che per verità non ho neppure pensato. Mi ha fatto dire che l'Italia o una parte di essa si commuoverà se la legge delle costruzioni ferroviarie non sarà votata.

Non ho detto questo.

MARTINI. Che avrà un'impressione.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

NICOTERA Scusi, c'è una grande diversità tra commuoversi e il risentire una penosa impressione.

Questo è ciò che io ho detto. Tendo quindi a questa rettificazione.

Voci. Chiusura!

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Mussi.

MUSSI GIUSEPPE. Onorevoli colleghi, sento il bisogno di parlarvi in lingua povera, ma di dire intera la verità.

L'onorevole Martini vi ha discorso di leggi urgenti, e fra le più urgenti ha messo quelle a scadenza fissa. Onorevoli colleghi, una scadenza noi l'abbiamo con tutto il popolo italiano. Se la cambiale è un effetto commerciale che va soggetto a protesto, io credo che qui siamo proprio nei termini della scadenza. E la cambiale è firmata dal capo dello Stato. Rammentiamoci che nel discorso reale si è promesso al popolo italiano una riduzione sul macinato ed una riduzione sul sale. È sorto dopo un Ministero di sinistra avanzata e naturalmente ha dimezzato la promessa: del sale infatti non se ne parla più. (*ilarità*)

Si tratta ora della riduzione del macinato. Ma, onorevoli colleghi, parliamoci netto: la proposta De Renzis risolve anche questa parte della promessa rimandando il soddisfacimento al giorno del giudizio, che in Italia pare voglia tardar molto a sorgere.

Quando io non era deputato lessi una novellina. (*ilarità*) Due pescatori avevano preso un'ostrica, magro frutto di una giornata di lavoro; ma quel che fu peggio scoppiò fra loro contesa, sicchè andarono davanti al giudice, l'uno dicendo di averla vista per primo, e l'altro d'averla raccolta. Il giudice tolse in mano solennemente il saporito mollusco, l'apri, e ne mangiò la carne come sua sportula e consegnò un pezzo di guscio a ciascuno dei contendenti. (*Si ride*)

L'onorevole De Renzis, senza volere, risolve la questione proprio nei medesimi termini.

DE RENZIS. Io non ho mangiato l'ostrica.

MUSSI GIUSEPPE. La mangerà qualchedun altro; ma il contribuente, certo, non ne gusterà il sapore. (*ilarità*)

Abbiamo parlato prima del sale, di cui si sente tanto bisogno, e lo abbiamo messo subito nel dimenticatoio. Ora si tratta del macinato!? ed esclamiamo con orrore: lungi da noi questo brutto spettro che provoca le questioni regionali.

Onorevoli signori, questa incertezza e timidezza è colpevole. Certo che la questione del macinato, come tutte le questioni difficili e gravi, provocherà delle discussioni vive; ma è proprio degli animi calmi, delle menti intelligenti e degli uomini corag-

giosi, come siete voi, affrontare i nemici e non fuggire sempre davanti a loro.

Permettetemi di osservare che fino ad ora noi non facciamo che scappare davanti ai problemi difficili. Le leggi passano, ma quando c'è una legge importante il portone s'abbassa, e, felice notte, resta di fuori. (*ilarità*)

Onorevoli signori, noi siamo in Roma, in questa città fatale, e non dobbiamo dimenticare nessuno degli avvertimenti che essa ci porge nella sua storia anche leggendale.

Voi ricordate la storia di Tarquinio il Superbo il quale mandò il figlio Sesto a Gabio in quella città che non sapeva debellare colla forza.

Una voce. È troppo antica.

MUSSI GIUSEPPE. Ma calza all'argomento. Voi sapete la storia di quei papaveri a cui si mozzavano le teste. Io non voglio ricercare quali intimi rapporti da tre mila anni in qua corrano fra gli uomini politici più eminenti ed i papaveri (*ilarità*): un rapporto però ci deve essere: questo so che se, dopo avere tagliati tutti i papaveri, ed agguagliato il campo, voi non manterrete poi la parola che gli avete data al popolo, tutto il nostro prestigio svanirà, e noi saremo perfettamente sfatati e perduti.

Non vi parlo nel mio interesse: io ho lottato per dodici anni, sempre sotto una bandiera, ed oramai sbandato sono poco atto a continuare, e sento pungente il desiderio di ritirarmi nella quiete della vita privata: ma io vi prego per l'interesse generale del partito di badare al domani.

Che cosa abbiamo fatto finora? Niente altro che tagliare dei papaveri. E questo non fu prudente. In quanto a leggi importanti ne abbiamo discusse due sole, quella del trattato colla Francia, e l'altra della tariffa generale.

Volle il destino che esse andassero a picco. Ed aggiungete che, per tenerle in vita, abbiamo fatto un certo giuoco di procedura parlamentare rapidissima, che, tuttavia, non è stato molto fortunato, e non fu da tutti giudicato dignitoso e conveniente.

Ora ci troviamo dinanzi alla questione del macinato, e diciamo: fa caldo! Ma, cari miei, che faccia caldo è male, ma ho fame! potrebbe essere peggio. (*Movimenti*)

Quindi vi prego quanto so e posso a non nutrire dei timori esagerati che ci sviino dalla meta che il dovere, lo stretto dovere ci impone.

È impossibile che fra noi, di contrade diverse, ma che pure ci amiamo, e che fummo lungamente compagni nei dì della sventura, nei dì in cui non eravamo al potere, le arti di Tarquinio abbiano a prevalere sempre. Io ancora fido nella vostra sapienza politica. Quando anche poi languisse in me

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

la fede che la sapienza politica potesse bastare a risolvere la tesi, io credo che voi troverete modo di venirne a capo ispirandovi al vostro cuore di patriota, e il cuore, o signori, fa qualche volta dei miracoli.

Le difficoltà dunque io le ammetto, ma credo che le supereremo, i compensi li cercheremo di buona volontà e li troveremo, imperocchè, se io scorgessi una parte che recisamente si schierasse contro l'altra, affermando reciso che ha torto, io comprenderei che la discussione potrebbe invelenirsi e diventare pericolosa; ma siccome le due parti consentono trattarsi di un problema difficile, e con eguale buona fede, con eguale buona volontà si propongono di risolverlo nel modo più equo, più giusto e più umano, non posso, *a priori*, credere che questa soluzione non si abbia a trovare.

Io quindi pongo fine a queste poche e troppo disadorne parole, pregandovi vivamente di ricordare che quando non si pagano le cambiali, se oggi non si va più in prigione, si perde però il credito e si fallisce. (*Bravo! — Si ride — Conversazioni animate*)

PLUTINO FABRIZIO. Per quanto poca autorità io abbia fra voi, onorevoli colleghi, per quanta ripugnanza io senta nel chiedere la parola, sento dall'altra parte profondamente che tradirei il mio mandato e la mia coscienza, se non prendessi parte in questa grave discussione, e se non protestassi solennemente, innanzi al paese, contro qualunque proposta di aggiornamento della discussione del disegno di legge per le costruzioni ferroviarie. E manifesto questa mia opinione con franchezza e senza reticenze.

A me sembra che una proposta di rinvio nelle presenti condizioni del paese sia non solo ingiusta, ma inopportuna, imprudente e pericolosa.

Che sia ingiusta è facile il dimostrare.

Il paese attende da 16 anni quest'atto di vera giustizia, di vera riparazione. Oggi che la legge è davanti a noi non è giusto e conveniente il rimandarla.

E che sia poi imprudente e pericoloso me ne appello all'onorevole ministro per le finanze. Dica l'onorevole ministro delle finanze quante sono le cauzioni in vendita degli esattori, quante migliaia di pignoramenti si fanno ogni giorno ai contribuenti delle nostre provincie e specialmente ai contribuenti della mia provincia per mancato pagamento delle imposte.

Dica egli a che grado è giunto il malcontento; dica se non è vero che i contribuenti bevono ogni giorno il calice delle amarezze fino all'ultima stilla, senza che il Governo vi provveda per calmarli; dica

poi se non è pericoloso, se non è imprudente nelle attuali condizioni di cose rimandare ad un'epoca lontana la discussione di questa legge che è l'unica speranza e l'unica ancora di salvezza.

Quanto a me dopo aver protestato, come intendo di fare, dichiaro che voterò contro qualunque proposta di rinvio e lascerò la responsabilità a coloro che hanno il coraggio di votarla.

PERRONI-PALADINI. Io non avrei voluto prendere la parola in questa discussione se si fosse trattato semplicemente della proposta fatta dalla Commissione per le costruzioni delle nuove linee ferroviarie; ma poichè si è sollevata la questione del progetto di legge per la riduzione dell'imposta del macinato, sento il dovere di manifestare alla Camera quali sono le mie opinioni.

L'onorevole Mussi, il quale protestando di parlare in istile povero e con parole disadorne, finisce, con la malia della sua eloquenza, per trascinare la Camera ed attirarsi gli applausi anche quando sostiene delle tesi difficili e non accettabili, l'onorevole Mussi, dico, ha parlato con grande calore, perchè la Camera voglia occuparsi, in questo scorcio di Sessione, anche della questione della riduzione della tassa sul macinato. Egli però non ha parlato dell'altra questione, cioè del progetto per le nuove costruzioni ferroviarie.

Ora io dico, se veramente c'è una cambiale a scadenza fissa che riguarda la riforma dell'imposta sul macinato, deve considerarsi egualmente una cambiale a scadenza fissa il progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie. (*Rumori. — No! no!*)

Io pongo la questione in questi termini: abbiamo due progetti di legge importanti che vogliono essere discussi; ebbene si discutano ambedue in questo scorcio di Sessione; ma se la Camera crede che uno di essi possa essere rimandato, io non vedo nessuna ragione perchè non possa essere rimandato anche l'altro. (*Interruzioni, rumori — Ha ragione!*)

ERCOLE. Non ha punto ragione: uno è maturo e l'altro no.

PERRONI-PALADINI. Due pesi e due misure noi non possiamo adottarli. Tutti parliamo in nome del paese, in nome delle popolazioni, ma queste hanno avuto promessa tanto per le nuove costruzioni ferroviarie, quanto per la riduzione della tassa sul macinato.

In quanto a me dichiaro, malgrado che io appartenga a provincie molto lontane dal centro, anzi ad una delle estreme provincie della Sicilia, che io sono disposto a fare il mio dovere, e fermarmi qui a Roma tutto il mese di luglio e anche sino al mese di agosto, come proponeva l'onorevole Lazzaro.

Voci. Ci starà lei. (*Rumori*)

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

PRESIDENTE. Smettano, li prego, queste conversazioni.

PERRONI-PALADINI. Ma intendo che la discussione si debba fare contemporaneamente sui due progetti di legge. Io, a dire il vero, ho esitato ascoltando la autorevole parola del presidente della Commissione, il quale ci ha manifestato che, anche per coscienza di tutti i componenti la Commissione, egli crede che questo progetto delle ferrovie non sia stato maturamente studiato, tanto da poter essere presentato alla Camera. Però io ho fatto questa riflessione.

Questo progetto è stato studiato di lunga mano; è stato studiato da un ministro dei lavori pubblici che apparteneva alla Destra; è stato studiato ancora dall'onorevole Depretis, il quale come ministro dei lavori pubblici, aveva già presentato un progetto per le nuove costruzioni; è venuto l'onorevole Baccarini, il quale anche egli avrà dovuto studiarlo, ed io credo che così competente in queste materie, non avrà presentato un piano siffatto alla leggiera; nella Commissione abbiamo due ex-ministri che hanno già fatti questi studii; nella Commissione ci sono persone tutte competentissime.

Allora, io dico, quali sono le difficoltà?

L'onorevole Depretis il quale ha detto che arrivano sempre delle nuove raccomandazioni; quando gli si è osservato in contrario che queste raccomandazioni durerebbero sino al mese di novembre, ha risposto che queste raccomandazioni non saranno poi infinite; ed ha soggiunto che in questo momento la Commissione potrebbe presentare la statistica delle petizioni.

Dunque la Commissione avrà potuto già studiare le petizioni. Ma ciò che avrebbe dovuto e potuto studiare la Commissione credo che sia ben altro: cioè i criteri direttivi di questo progetto. Ed io non posso mai credere che tanto l'onorevole Spaventa, quanto l'onorevole Depretis non conoscano a fondo la questione, che non siano al caso di dire quali siano le loro divergenze dal progetto [del Ministero. Essi avranno certamente chiamato nel seno della Commissione l'onorevole ministro dei lavori pubblici, e non mi pare che siano potute nascere serie difficoltà, da impedire che finalmente si mettesero d'accordo.

Ora io domando: se questi studii di massima si sono fatti, si deve tenere conto di tutte le petizioni?

E badino, signori, che io che parlo in questo senso, appartengo ad una provincia che pretende una linea per la quale ha fatto insistenti domande per una variazione di categoria, che io reputo giustissime, eppure malgrado ciò io me ne rimetto al giu-

dizio della Camera e della Commissione, ed all'autorità dell'onorevole ministro.

Ora io dico che difficoltà serie per lo studio di quel progetto non ci possono essere, e che il medesimo potrebbe essere portato alla discussione.

Nè mi si dica che noi assumeremmo una gravissima responsabilità. Io credo che una responsabilità massima noi assumeremmo se non discutessimo al più presto.

Ma se questo progetto si vuole rimandare, se la maggioranza della Camera non si sente così sicura di sè stessa da potere risolvere tale questione in questo scorcio di Sessione; se per il progetto di legge per le costruzioni ferroviarie vi sarà tale temperatura da renderne impossibile la discussione; perchè, come ha detto l'onorevole Depretis, certe leggi prendono la temperatura del mese in cui si discutono, se non c'è sufficiente calma per trattare del progetto di legge per le costruzioni ferroviarie, io vi domando, avremo noi la calma necessaria per discutere il progetto di legge sulla riduzione del macinato?

ERCOLE. Quella è matura.

PERRONI-PALADINI. Io credo, onorevoli colleghi, che la questione del macinato non si debba così improvvisare all'occasione dell'ordine del giorno. (*Mormorio*)

PRESIDENTE. Li prego, smettano queste conversazioni.

PERRONI-PALADINI. La questione del macinato, per considerazioni che ora non è il tempo di enumerare, ha riscaldato così grandemente le popolazioni, e noi stessi che siamo qui alla Camera, che io credo non sia questa una discussione che si possa fare calma e pacata nel mese di luglio e col sole canicolare. (*Mormorio — Oh! oh!*)

È inutile che facciamo degli oh! questi stessi rumori mi dimostrano che non si ha la virtù di sopportare le opinioni contrarie, se solo perchè io ora annuncio quest'idea, mi sento fare degli oh! considerate quello che mi si dirà quando verrò a sostenere il progetto ministeriale contro il controprogetto della Commissione.

Il controprogetto ancora non è stato studiato; almeno da quelli che non vi abbiano preso parte.

PRESIDENTE. Onorevole Paladini non veniamo al merito di progetti che non sono ancora in discussione.

PERRONI-PALADINI. Io penso questo, che il controprogetto da noi non è stato studiato, noi non abbiamo avuto il tempo di conferire coi nostri amici, noi pensiamo che tornando ai nostri rispettivi collegi possiamo, mettendoci in contatto coi nostri elettori, scrutare quali sieno veramente i de-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

siderii del paese, e far velere i sentimenti di patriottismo; noi crediamo che, aggiornando tale questione, avremo agio di esaminarla ponderatamente, e di prendere una saggia risoluzione.

L'aggiornamento potrebbe giovare anche al Ministero, il quale, malgrado le promesse, avrà l'opportunità di ritornare sopra una questione, che non è lecito affrettare quando può recare danno alla ragione, compromettendo il pareggio.

Io conchiudo dunque in questo senso che intendo si debbano discutere tutti e due i progetti in questo scorcio di Sessione, se se ne rimanda uno si debba rimandare anche l'altro; quindi fo un caldo appello al patriottismo della Camera acciò accetti la mia proposta, perchè credo che lo aggiornare le questioni ardenti sia il solo mezzo di risolverle bene.

TOSCANELLI. La interrogazione mossa dall'onorevole Pissavini ha provocato per parte del Ministero una dichiarazione intorno alle leggi che dovrebbero essere discusse in questa Sessione; di guisa che abbiamo dinanzi una proposta concreta.

Quanto alla legge per le costruzioni ferroviarie, dacchè il Ministero non si opporrebbe a discuterla in questo momento, la responsabilità che ha il Ministero è completamente coperta; vi è poi la Commissione nominata dalla Camera, la quale dice: badate io ho 300, 400 quistioni da esaminare, non posso esimermi dal farlo; dovrò esser preparata quando ciascuna di tali questioni si sollevi nella Camera, per rispondere ai diversi oratori.

Io credo conforme ai principii della libertà che tutti gli interessi, specialmente di questo genere, siano discussi, abbiano la loro valvola di sicurezza nella Camera. Nè potrebbe operarsi altrimenti, solo perchè tre o quattro deputati anziani, con mio immenso rincrescimento, vengono fuori con teorie così strane e così lontane dai principii di libertà. Io pertanto ho creduto di non poterle lasciare senza risposta ed ho chiesta la parola specialmente quando ho udito l'onorevole Lazzaro affermare, che si dovesse portar innanzi la legge come era stata proposta dal Ministero, senza il rapporto della Commissione.

Una voce. E chi l'ha detto?

TOSCANELLI. Precisamente. L'onorevole Lazzaro, il quale vorrebbe anche prescrivere alla Commissione il metodo della discussione. Proponga piuttosto che la Commissione sia messa in prigione e che non ne sia tratta, finchè non presenti il rapporto, almeno questa sarà una proposta; ma dire alla Commissione presieduta da un uomo autorevole come l'onorevole Depretis: dovete lavorare in questa o in quest'altra maniera, me lo permetta l'onorevole Lazzaro, è una proposta così strana, così incompre-

sibile, che io non so proprio come gli sia potuto venire in mente.

Alcuni si dolgono di vedere come vi siano parecchi deputati che in questa occasione dimostrarono molta passione. Ebbene io me ne rallegro e molto; perchè credo che cotesta sia la manifestazione di un nobile e giusto sentimento, la manifestazione dell'amore che ciascun deputato nutre pel proprio collegio; e me ne rallegro specialmente con quei deputati che mostrano d'interessarsi per gli elettori e che, sebbene essi stessi non mangino polenta, mettono tanto calore in una quistione di così alta importanza per la classe povera.

L'onorevole Plutino ha detto che tale quistione era meglio rimandarla perchè poteva sollevare dei malumori; ma io gli faccio osservare che se la quistione sarà risolta, sarà contenta una parte almeno della popolazione, mentre invece se non si risolve, rimarranno tutti insoddisfatti.

Dunque per la pubblica tranquillità io sarei d'avviso che dovesse almeno soddisfarsi una parte e che perciò dovesse accettarsi la proposta dell'onorevole Plutino che è contraria alla proposta del Ministero.

In conclusione il Ministero quando avrà fatto discutere le leggi che ci ha presentate, resterà per ultima quella delle costruzioni ferroviarie. La Commissione gli dirà: non ho finito, il Ministero sarà fuori d'ogni responsabilità e noi ce n'andremo a casa.

* Dunque la proposta c'è; abbiamo l'elenco delle leggi presentate dal Ministero, ognuno ha manifestato la sua opinione, io non vedo ragione di protrarre questa discussione; onde a me pare opportuna la chiusura e chiedo la chiusura.

PRESIDENTE. Essendo domandata la chiusura...

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io prendo la parola, non per aggiungere a quello che l'onorevole presidente dei ministri ha detto per conto del Governo, ma per fare una dichiarazione e aggiungere, per ciò che riguarda la legge sulle costruzioni ferroviarie, alcune osservazioni.

La dichiarazione che io debbo fare per norma della Camera riguarda la legge sull'esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia. Per quanto sollecitamente la Camera ed il Senato possano discutere e votare questa legge, pure rimane sempre il dubbio che per il primo di luglio possa essere promulgata; ora, io tengo a dichiarare alla Camera che il Governo si vede nell'indeclinabile dovere, finchè una legge non gli segni una strada diversa, di provvedere all'esercizio di quella rete, in forza degli ob-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

blighi che a lui fanno le leggi comuni e più particolarmente la legge sul patrimonio dello Stato, essendo evidente che non può essere abbandonato un servizio di cotanta importanza.

Dichiaro dunque alla Camera che ho già date tutte le disposizioni che credevo necessarie, per assicurare il trapasso del servizio dalla società al Governo. (*Bene! Bravo!*) Però, o signori, quantunque non la creda necessaria, aggiungo ad ogni modo una raccomandazione, all'oggetto che sollecitamente possa essere condotta la legge in porto, inquantochè, se io mi trovo in diritto e in dovere di provvedere a quel servizio, non posso però provvedervi che valendomi della legge di contabilità e, voi sapete che, con questa legge adoperata lungamente in un servizio così complicato, potrei trovarmi a mal partito per la speditezza del servizio medesimo.

Questo ho voluto dichiarare perchè valga di raccomandazione, non a soffocare, ma a sollecitare quanto possibile sia la discussione che riguarda la legge relativa all'esercizio della rete dell'alta Italia.

Ora consentitemi una parola per quello che riguarda la legge sulle costruzioni ferroviarie.

Quando io presentai quella legge affrettandone, per quanto fisicamente mi era possibile, lo studio, già si andavano movendo, non dico in questa Camera ma nel paese, qua e là, degli appunti di calcolati ritardi.

Quando quella legge venne presentata io particolarmente fui quasi appuntato di ritardare il completamento delle stampe, perchè la legge venisse prontamente davanti alla Camera.

E lo stesso onorevole Depretis accennò tempo fa che erano occorsi una diecina di giorni prima che la relazione potesse essere distribuita.

Or bene, io non ho impiegato per la distribuzione del progetto alla Camera altro tempo che quello assolutamente e materialmente necessario per la correzione delle bozze di stampa.

Adunque pare stabilito, ripeterò quello che ho detto altra volta, che se vi ha appunto da fare al ministro dei lavori pubblici, quello può essere di avere precipitato la presentazione di una legge così importante, ma non di averla ritardata.

Però il ministro dei lavori pubblici e il suo collega delle finanze, d'accordo con tutto il resto del Gabinetto, col presentare quel progetto di legge non hanno, dirò così, inventato la polvere, imperocchè non hanno fatto che seguire quasi le orme sulle massime generali di un progetto di legge che stava già da mesi davanti alla Camera; alludo al progetto di legge presentato dall'onorevole Depretis.

Pareva questo un argomento ed era per noi una

speranza che non sarebbe potuto mancare assolutamente il tempo per portare questo progetto in discussione ad una sola condizione però, che la base fondamentale di questo progetto non venisse capovolta, cosa che io certamente non avrei avuto mai motivo di aspettare dall'onorevole presidente della Commissione, l'onorevole Depretis.

Io dico questo, perchè importa anche a noi di coprire, davanti al paese, la nostra responsabilità.

La Commissione vi ha esposto per quali ragioni non crede di poter presentare la sua relazione; ed io non sono certamente qui per fare un processo non solo delle intenzioni, ma nemmeno degli atti conosciuti della Commissione; però mi sia lecito osservare che da un punto ad un altro si va in tempi diversi, secondo che la strada che si sceglie per arrivarvi è breve o lunga, ciò che importa una differenza di tempo.

Dal momento che la Commissione non crede possibile di portare davanti alla Camera, in breve tempo, la sua relazione, sarà tolta naturalmente la possibilità di fare una discussione sul progetto delle nuove costruzioni, imperocchè io non mi acconcierei mai a che venisse quel progetto davanti alla Camera senza una relazione. Dico questo, non perchè io ritenga che alcuno abbia ciò proposto, ma perchè mi è parso che l'onorevole Toscanelli abbia appuntato qualcuno di aver fatto una proposta consimile.

Io, in ogni caso, non intenderei mai, per conto mio, che sopra un progetto di tale importanza, si procedesse ad una soffocazione di discussione (*Bene!*) come disse l'onorevole Lovito. Piuttosto che soffocarla, varrebbe meglio non farla.

Ma per verità io debbo porre davanti alla Camera alcune considerazioni, perchè vegga se e quale valore possano avere, a norma delle sue deliberazioni.

Il discutere nel mese di luglio il progetto delle nuove costruzioni, vuol dire dare tutto il tempo utile, che è quello dell'estate, al ministro dei lavori pubblici per potere intraprendere gli studi necessari, a fine di cominciare ad attivare i lavori al 1° gennaio 1879; il discutere questo progetto a novembre vuol dire, rendere questi studi impossibili, vuol dire renderli impossibili fino alla estate ventura, imperocchè di gennaio, di febbraio non si va sui monti a fare studi di ferrovie. (*Sensazione*) Dunque resta bene inteso che per questa considerazione la discussione del progetto di legge rimandata a novembre, per me, presso a poco, vuol dire un anno di ritardo nel cominciare la costruzione delle nuove ferrovie. (*Bravo! a sinistra*)

Tralascio di considerare che il progetto è così

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

complesso, così grave che dubito possa ripresentarsi facilmente davanti alla Camera, a cagione di una semplice chiusura di Sessione; perchè ognuno può figurarsi che si riprenderebbe una via per arrivare a capo della quale s'impiegherebbero ancora tre o quattro mesi. Tutto ciò vorrebbe ancor dire presso a poco un altro anno di ritardo. (*Mormorio — Commenti*) Non dico di sommare i due anni; dico per un altro verso che potrebbe essere un'altra causa di rimando.

Peggio poi, lo che non è certamente fuori delle parlamentari probabilità, peggio poi se questo progetto capitasse in una crisi ministeriale. (*Mormorio*)

Io metto davanti alla Camera tutte le ragioni le quali fanno sì che il Governo desideri (dico desideri; non faccio altra dichiarazione che questa), desideri che il progetto possa essere prontamente discusso, imperocchè esso lo ha presentato coll'intenzione che si debbano soddisfare i desiderii delle popolazioni. Quando dico « popolazioni » non mi riferisco più ad una che ad altra parte del nostro paese; imperocchè credo che quel progetto soddisfi con equa ripartizione ai bisogni sentiti in tutte le parti d'Italia. Quel progetto dissi che era complesso. Per noi esso risponde ad un sentito bisogno del paese; per noi implica non solo una questione politica, come fu già detto; non solo una considerazione d'ordine economico, ma, come ben disse l'onorevole Lovito, una questione d'ordine sociale. L'aver il progetto discusso nel mese di luglio, vorrebbe dire, o signori, porre in condizione di assicurare, un po' a tutte le parti d'Italia, 50 milioni di lavoro dal 1° gennaio del 1879 in avanti (*Benissimo!*); il discuterlo a novembre, vuol dire rimandare ad un anno dopo questa contingenza. (*Movimenti*) Questa è la mia opinione. (*Bravo!*)

Con questo convincimento nell'animo, comprenderà la Camera come sia molto ragionevole che il Governo guardi più al termometro dell'ambiente politico di quello che al termometro dell'ambiente che può essere al suo corpo più o meno fisicamente molestato.

Ora la Camera, nella pienezza della sua libertà, darà il valore che crede all'importanza della questione, e proporzionerà a quest'importanza i sacrifici che essa crede di fare. (*Benissimo! Bravo!*)

Molte voci. Ai voti! ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. È stata chiesta la chiusura...

DEPRETIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Depretis?

DEPRETIS. Per rispondere al ministro.

PRESIDENTE. Se vuol parlare per fatto personale,

prima chiuderemo la discussione, e poi accorderò a lei la parola.

AVEZZANA. Chiedo di parlare contro la chiusura.

PRESIDENTE. Domanderò prima se sia appoggiata.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ma io devo parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. È naturale che debba replicare qualche cosa agli oratori precedenti, dopo le dichiarazioni fatte in principio rispondendo all'onorevole Pissavini, e specialmente ne sento il bisogno, poichè l'onorevole Nicotera ha avvertito il Ministero della responsabilità che egli assume, quando non sia deciso di discutere il progetto delle costruzioni ferroviarie.

L'onorevole Baccarini, con quella schiettezza che era desiderata dall'onorevole deputato Pissavini, ha messo in rilievo tutti i motivi, tutte le considerazioni per le quali il Ministero desidera ardentemente che questo progetto di legge sia discusso.

Egli ha notato come in pochi giorni il Ministero ha dovuto compiere il suo lavoro; come questo lavoro ha molta analogia con quello che da molti mesi stava davanti alla Camera, presentato dall'onorevole Depretis, che ora è il presidente della Commissione, e può, come dissi altra volta, considerarsi maestro nella materia.

In ogni modo domando all'onorevole Nicotera, ed agli altri, come possa il Ministero essere responsabile di un progetto di legge che sta davanti ad una Commissione, quando questa Commissione dichiara impossibile che essa presenti la relazione in tempo utile? (*Bene! Bravo!*) Quando per essa è assolutamente impossibile?

NICOTERA. Non mi faccia dire quello che non ho detto.

PRESIDENTE. Li prego, non facciano conversazioni.

Onorevole presidente del Consiglio, non raccolga le interruzioni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. È bene che io le raccolga, perchè posso rettificarla subito.

Se l'onorevole Nicotera non ha pronunciato la parola *responsabile*, ha fatto però notare al Ministero la gravità della situazione, ed ha fatto rimarcare la sfavorevole impressione che farebbe in paese il rinvio di questa discussione.

Ammetto che un progetto da lungo tempo promesso debba essere grandemente desiderato; ma l'onorevole Nicotera, come la Camera, deve pur riconoscere che il Ministero è nell'impossibilità di pretendere ciò, che non è nelle sue facoltà di mantenere, e che quindi la sua responsabilità è perfettamente salva.

Lo ripeto, abbiamo indicati quali sono i progetti

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

di legge che necessariamente entro il mese di giugno debbono essere discussi. Esaurito quest'ordine del giorno, desideriamo che sieno pur discussi quegli altri progetti che costituiscono il cardine del nostro programma.

Una voce a sinistra. Il cardine?

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Precisamente.

Abbiamo dichiarato qual è il nostro ideale, abbiamo detto che il nostro ideale è la trasformazione tributaria conformemente ai più sani principii economici.

Si dice che non abbiamo proposta la riduzione di altre imposte, come quella che pesa sul sale, la quale era promessa dal precedente Ministero ed era per noi quasi un legato. Ora debbo dichiarare, che se potessimo dar libero corso agli impulsi del cuore, se non sentissimo il freno delle condizioni dell'erario, vorremmo abolite tutte quelle imposte che pesano sulle classi povere; ma pur troppo i desiderii stanno racchiusi nella non ampia cerchia della possibilità. Però, per quanto riguarda il macinato spero che si potranno appianare le difficoltà che qui furono accennate; spero che il contrasto delle opinioni non solleverà un'agitazione pericolosa, e che la prudenza del patriottismo saprà trovare le vie della conciliazione. (*Bene! Bravo!*)

Ad ogni modo, dico e ripeto a nome del Ministero, che noi desideriamo dalla Camera la discussione di questi progetti di legge, e che confidiamo nel suo patriottismo.

L'onorevole Pissavini ha alluso alla canicola: oggi abbiamo una pioggia refrigerante che ci fa sperare di poter rimanere qui senza soffrire. (*Si ride*) Ad ogni modo prepariamoci ad affrontare qualunque sacrificio.

Voci. Non è possibile!

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Come non è possibile? Noi siamo qui e sta nella nostra volontà il rimanere; non vi è un complesso di ostacoli, di forza maggiore per doverci allontanare, e quindi io non ammetto questa ragione, quando la risoluzione dipende dal nostro libero arbitrio. (*Benissimo! — Approvazioni*)

Voci. Ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

Do facoltà di parlare all'onorevole Avezzana contro la chiusura e con riserva di accordare la parola all'onorevole Depretis e all'onorevole Lovito per fatti personali, se la chiusura sarà approvata.

AVEZZANA. Io aveva domandato la parola per appoggiare quella proposta che è stata annunciata da

alcuni oratori, cioè di rimanere qui per tutto il mese di luglio.

Io, alla mia grave età, mi sono alzato anche per dare l'esempio ai miei colleghi che sono disposti a cooperare alla risoluzione di questa importantissima questione delle costruzioni ferroviarie, tanto desiderate ed aspettate dal paese. Ma se non si volesse arrivare sino a quell'epoca, se la Camera non avesse questo coraggio, che la invito a dimostrare, io allora le direi: approfittate dei pochi giorni che potete ancora rimanere in Roma e risolvete la questione del macinato; poichè se voi confortate gli stomaci dei nostri concittadini, vi persuaderete che essi saranno disposti ad aspettare ancora le costruzioni ferroviarie (*Bravo!*); ma se provvederete alle costruzioni senza approvare l'altra legge, si dovranno di avere le ferrovie votate e gli stomaci vuoti. (*Bravo! — Si ride*)

Invito poi il Governo ad avere anche il coraggio di venir fuori con un progetto che abolisca l'intera e completa tassa del macinato, prendendosi un debito tempo per eseguirlo, senza di che non si calmerà mai il malcontento del paese.

PRESIDENTE. E questo contro la chiusura. (*ilarità*)

AVEZZANA. Questo è il consiglio che io mi permetto suggerire alla Camera, aggiungendo anche la preghiera al Ministero di determinare il tempo in cui quest'imposta possa essere non pure modificata, ma abolita, e così dissipare ogni malcontento nel paese. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Ora metteremo ai voti la chiusura della discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

La parola spetta all'onorevole Depretis per un fatto personale.

DEPRETIS. La Camera comprenderà in qual difficile e dolorosa posizione si trovi la Commissione incaricata dell'esame della legge sulle nuove ferrovie.

Il Ministero dice: Io ho presentata la legge, ho adempiuto alla mia promessa, ho fatto il mio dovere. Io, per quanto riguarda le nuove costruzioni ferroviarie non sono più responsabile dinanzi alla Camera e dinanzi al paese, ma tutta la responsabilità ricade prima alla Commissione e poi alla Camera.

Ma intendiamoci su questa questione di responsabilità.

Quando si presenta una legge come è questa, così grave, così piena di difficoltà d'ogni specie, e ci si dice: Pretendo che sia discussa e votata entro un termine tanto ristretto da non permettere l'esame, ma pare al Ministero di avere interamente coperta la sua responsabilità? Crede di poterla riversare su

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

altri, quando chiede un metodo nè consueto nè possibile?

A me pare di no, signori.

Non basta presentare una legge; bisogna presentarla a tempo perchè possa essere esaminata e discussa secondo i metodi che la Camera adotta in discussioni simili a quella di cui ora si tratta.

Questa è la responsabilità vera del Governo.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. L'avete presentata voi questa legge; dovevamo noi presentarla prima di nascere?

DEPRETIS. L'onorevole ministro dei lavori pubblici sussurra sotto voce: l'avete presentata voi una legge simile, noi non potevamo presentarla più presto. E con ciò il ministro sostiene che la discussione è facile, che le questioni debbono essere conosciute, la loro soluzione matura, specialmente per me che ho presentata una legge simile.

Onorevole ministro mi permetta che io gli faccia con brevi osservazioni la mia risposta che è molto semplice.

Io non mi sono accorto che della legge presentata da me, alcuno si sia seriamente occupato; non è il caso di spiegare il fatto, il quale però mi pare incontrastabile.

Osserverò poi che se la questione fosse, come dice il ministro dei lavori pubblici, matura, crede egli che uomini così competenti come quelli che sono nella Commissione: quali l'onorevole Spaventa, l'onorevole Perazzi ed altri miei colleghi sarebbero unanimi nel dire a me che sono il loro presidente, di fare, a loro nome alla Camera la dichiarazione che ho fatta?

Sia pure ch'io abbia nella Commissione una posizione speciale, mi si faccia pure l'onore di attribuirmi una competenza maggiore, competenza che non credo di avere, ma io non posso infondere quello che so io nella testa degli altri, onorevole ministro dei lavori pubblici.

Nella Commissione è unanime l'opinione che per discutere seriamente, coscienziosamente questa legge, il tempo ci manca. Questa e non altra è la questione. Si vuole ad ogni costo che si discuta e si voti la legge in un modo qualsiasi, anche non mai usato, in un modo che qualcuno potrebbe chiamare biasimevole? Ebbene che il Ministero, o qualcheduno che divide la sua opinione provochi una manifestazione della Camera; il voto della Camera ci dica entro qual termine vuole che sia compiuto il lavoro.

Se la Commissione attuale non lo potrà fare, un'altra Commissione, una Commissione nuova, molto più competente, che sarà molto facile ad essere scelta, perchè mi pare che siano numerosi quelli

che credono facile questo lavoro (*Ilarità*), compirà il lavoro rapidamente e verrà a presentare la sua relazione alla Camera.

Ma se si considera la natura e l'importanza del lavoro, creda pure l'onorevole presidente del Consiglio, creda l'onorevole ministro dei lavori pubblici, esso non si può fare in breve tempo.

Io non voglio entrare nella questione da lui toccata, quando disse che il ritardo nella discussione farà perdere un anno, forse due a cominciare i lavori. Io ho la convinzione che non si perde nemmeno un giorno.

Ma, vuole l'onorevole ministro fare degli studi in questo breve tempo? Certo che vi sono studi non pochi che si debbono preparare. Vuole una somma qualunque a questo fine, affinchè, avendo gli studi fatti, sia più pronta e rapida la esecuzione della legge? Siamo ancora in tempo; non c'è che da inserire un articolo nella legge del bilancio, e si possono iscrivere le somme necessarie.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Per quali linee?

DEPRETIS. Non ho capito.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Quali linee?

DEPRETIS. Ma, ce ne sono parecchie linee sulle quali non c'è dubbio nessuno, onorevole ministro; e sono le più grosse. Diamine! La questione la conosce meglio di noi, e quel che dico, egli lo sa benissimo.

Non c'è mica dubbio che non si possano spendere i pochi milioni che resteranno liberi nell'esercizio del 1879, dove abbiamo già la maggior parte del fondo di 50 milioni impegnata in forza di leggi precedenti.

La verità è questa. Ora risolva la Camera come crede, la Commissione vedrà dopo il voto della Camera quale debba essere la sua risoluzione.

LOVITO. Se io avessi avuto qualche dubbio intorno a ciò che ebbi l'onore di dire alla Camera, la discussione attuale me lo avrebbe tolto.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici persistendo a sostenere che la discussione venga immediatamente, nel principio del suo discorso ve ne ha detto le ragioni, ma ha caricato la tinta. Ha accennato alle voci che corsero sulle intenzioni sue per le costruzioni, ma chi oggi le pone in dubbio? E da qual banco della Camera è sorto un dubbio? Allora che cosa rimane? Che il ministro dalla parte sua ha fatto il debito suo, egli ha presentato il progetto di legge, e dichiarò di volerlo, sperando che la Camera lo voti immediatamente.

Dall'altra parte la Commissione dichiarò essere nell'impossibilità di presentare un lavoro immediato.

Ecco la ragione per cui io credo che con un po' di

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

buona volontà senza metterci i nervi scaldati fin d'ora prima che arrivi questa discussione si possa conciliare le diverse opinioni.

PRESIDENTE. Questo è un fatto personale a noi tutti quello dei nervi scaldati.

LOVITO. Quindi io propongo un ordine del giorno che spero sarà accettato dalla Camera e dal Ministero onde non si venga o con dimissioni, o con altre risoluzioni pericolose a ritardare un lavoro che tutti desideriamo affrettato.

Ecco il mio ordine del giorno:

« La Camera sentite le dichiarazioni del Ministero, e della Commissione pel progetto delle costruzioni ferroviarie passa all'ordine del giorno. »

PRESIDENTE. Dunque veniamo ai voti.

Sono giunte al banco della Presidenza parecchie proposte.

Una è del tenore seguente:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, e passa all'ordine del giorno. »

« Del Giudice. »

Un'altra dell'onorevole De Renzis:

« Propongo che si mettano all'ordine del giorno: 1° il bilancio dell'entrata; 2° la legge del bilancio definitivo; 3° la circolazione cartacea; 4° inchiesta sulle ferrovie; quindi, esaurito quest'ordine del giorno, la Camera delibererà quale legge debba mettersi all'ordine del giorno. »

Un'altra dell'onorevole Paladini:

« La Camera delibera mettersi all'ordine del giorno nel mese di luglio e contemporaneamente i due progetti di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie e sul macinato, e passa all'ordine del giorno. »

Un'altra dell'onorevole Teodosio De Dominicis:

« Il sottoscritto propone che, prima che la Camera si separi, voti la legge sulle costruzioni ferroviarie. »

Un'altra dell'onorevole Lovito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero e della Commissione per le costruzioni ferroviarie, passa all'ordine del giorno. »

Un'altra dell'onorevole Pietro Del Vecchio:

« La Camera, udite le dichiarazioni della Commissione sulle nuove costruzioni ferroviarie, dà facoltà alla Commissione di presentare la propria relazione al fine di settembre. »

Un'altra dell'onorevole Mussi Giuseppe è identica a quella già letta dell'onorevole Perroni-Paladini:

« La Camera, prima di prorogarsi, decide di discutere la legge sul macinato e quella sulle costruzioni ferroviarie. »

Ora fra queste proposte, l'una dell'onorevole Del Giudice e l'altra dell'onorevole De Renzis, sia per il carattere sospensivo che hanno, sia perchè pro-

pongono l'ordine del giorno puro e semplice, a me pare che debbano avere la precedenza sulle altre; e questa dell'onorevole Del Giudice, perchè più larga nella forma, ha la precedenza su tutte.

Voce. E Lovito?

PRESIDENTE. Quella dell'onorevole Lovito, poichè mi si domanda, non solamente prende atto della dichiarazione del Ministero, ma anche della dichiarazione del presidente della Commissione, e quindi è di un carattere più ristretto delle altre.

DE RENZIS. Domando la parola per la posizione della questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE RENZIS. A me francamente pare che la proposta come è messa dall'onorevole Del Giudice non risolva nessuna questione. Il Ministero ha fatto delle dichiarazioni, le quali sono perfettamente contrarie a quelle del presidente della Commissione. Io non capisco come si possano mettere d'accordo questi due termini che non hanno verun denominatore.

PRESIDENTE. Mi permetta onorevole De Renzis, ella ha franteso la lettura della proposta dell'onorevole Del Giudice.

DE RENZIS. Del resto, io prima di tutto aveva domandato la parola per una mozione d'ordine. Io dico che queste proposte che noi dovremo votare bisogna siano spiegate, e credo che il regolamento mi dia il diritto di chiedere questo al presidente.

Ed invero spetta all'onorevole Del Giudice, il quale presentò il suo ordine del giorno, di spiegare che cosa intenda con esso; perchè, se noi dobbiamo votare, dobbiamo avere la coscienza precisa di ciò che votiamo. Capisco l'impazienza dell'onorevole presidente...

PRESIDENTE. Io non sono impaziente.

DE RENZIS... questa mia proposta allunga di un quarto d'ora la discussione, ma, francamente, dopo tante dichiarazioni contrarie, votare un ordine del giorno senza che sia stato svolto, un ordine del giorno sul quale il proponente non ha dato alcun schiarimento, potrebbe produrre degli equivoci che il Ministero dovrebbe essere il primo a voler dissipati. Epperò io domando che, prima di mettere ai voti le varie proposte, s'invitino a svolgerle gli oratori i quali ne hanno il diritto.

PRESIDENTE. Prima di tutto prego l'onorevole De Renzis e tutti i miei onorevoli colleghi di persuadersi che io dimostro tutti i giorni, stando qui al mio posto dal tocco alle sette, di essere pazientissimo. In quest'occasione, poi soprattutto, credo di avere lasciato tutto lo sfogo possibile alla discussione.

Constato in secondo luogo che l'onorevole De Renzis ha franteso l'ordine del giorno proposto

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

dall'onorevole Del Giudice, inquantochè l'onorevole Del Giudice non si preoccupa punto delle dichiarazioni del presidente della Commissione sulle costruzioni ferroviarie; la sua proposta infatti è del tenore seguente:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero e passa all'ordine del giorno. »

Io non capisco quindi come si possa dire che in quest'ordine del giorno si vogliano conciliare le più contrarie opinioni e si creino perciò degli equivoci.

L'onorevole De Renzis mi fa poi la domanda, che deve fare alla Camera più che a me, che all'onorevole Del Giudice sia data facoltà di svolgere il suo ordine del giorno. Io credo che quest'ordine del giorno, benchè giunto prima che la discussione fosse chiusa, non possa essere svolto...

DE RENZIS. Allora domando che sia svolto il mio.

PRESIDENTE. L'ha svolto nel suo discorso, onorevole De Renzis. Mi permetta: ella parlando, che cosa ha concluso? Ha concluso formulando una proposta che mi ha mandato scritta qui al banco della presidenza, e la formula non è stata che quella che il presidente del Consiglio nel suo primo discorso aveva accennato.

DE RENZIS. Siccome è diverso da quell'altro, credeva di poterlo svolgere.

PRESIDENTE. L'onorevole Del Giudice ha facoltà di parlare sulla posizione della questione.

DEL GIUDICE. L'ordine del giorno, che ho avuto l'onore di deporre sul banco della Presidenza, l'ho presentato innanzi che la discussione fosse chiusa; quindi a me pareva che io avessi il diritto, a termini del regolamento, di svolgerlo appunto perchè, come benissimo diceva l'onorevole De Renzis, la Camera sapesse che cosa avrobbe votato nel votare il mio ordine del giorno.

Ma come la questione era stata ampiamente svolta e l'onorevole presidente mi aveva fatto delle osservazioni, io con la solita deferenza che ho per lui mi sono trattenuto dal sollecitare questo diritto.

PRESIDENTE. Permetta: su questo preteso suo diritto c'è molto a dire. Ma qui non c'è discussione generale, nè discussione particolare; chiusa la discussione una volta, è chiusa su tutto e non ci sono ordini del giorno presentati prima o dopo, che possano essere discussi altrimenti. Non è qui il caso della discussione di un progetto di legge in cui, chiusa la discussione generale, si passi alla discussione degli articoli, e gli ordini del giorno presentati prima della chiusura della discussione medesima debbano essere svolti dopo. Questa è tutta un'altra questione. Qui si chiude la discussione e non è permesso lo svolgimento degli ordini del giorno, altrimenti la chiusura della discussione sarebbe infir-

mata da questa massima che ella vorrebbe introdurre. Se così fosse, 10 deputati i quali vogliono far riaprire la discussione, mandano 10 proposte e si riservano la parola, e per conseguenza rendono nulla la votazione di chiusura.

Mi pare che questa sia la vera interpretazione del regolamento nella presente questione, che non ha niente che fare col sistema che si segue nella discussione delle leggi.

DEL GIUDICE. Onorevole presidente, sempre che la Camera debba emettere un voto, specialmente se di una importanza non ordinaria, mi pare sia razionale che ne conosca la portata: e questo mi pare costituisca il diritto, o forse il dovere, nel deputato proponente di svolgere l'ordine del giorno.

Io non ho quindi inteso minimamente di contestare la sua autorità, ma giacchè l'onorevole De Renzis ha detto essere una necessità che io spiegassi le mie idee, se la Camera lo consente, io spiegherò il significato della mia proposta.

PRESIDENTE. La Camera è padrona di derogare al regolamento quando lo voglia.

Io credo però che non si debba ammettere il precedente che gli ordini del giorno presentati dopo la chiusura della discussione di un incidente, diano diritto a parlare.

Quindi, poichè l'onorevole Del Giudice me ne fa invito, domando alla Camera se essa permette che l'onorevole Del Giudice svolga, in questo caso specialissimo, il suo ordine del giorno.

Coloro che sono di avviso che l'onorevole Del Giudice svolga il suo ordine del giorno, senza che ciò costituisca tuttavia un precedente, si alzano.

(Dopo prova e controprova, la Camera acconsente.)

L'onorevole Del Giudice ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

DEL GIUDICE. Le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, e quelle scultorie dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, sono troppo gravi, perchè noi non avessimo a preoccuparcene per l'effetto sui nostri mandanti.

Quando si è presentata questa legge sulle costruzioni, la quale pare che sia realmente accompagnata da una fatalità malaugurata, gli uffici se ne sono occupati tutti con solerzia e con grandissima attività, e la Commissione fu nominata e si costituì fino dall'8 giugno. Costituita che fu, siccome questo argomento così scottante interessa tanto tutti i deputati, nelle conversazioni che noi avevamo con gli individui della Commissione, sentimmo dai suoi membri più autorevoli dichiarare che, se si doveva fare un esame sommario per presentare la relazione alla Camera sollecitamente, si sarebbe potuto; ma

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

se si credeva invece che lo studio dovesse essere fatto a fondo, le questioni esaminate una ad una minutamente, vagliata l'entità delle proposte, la loro portata, ecc., occorre tempo, e di molto.

Ora, nel modo come l'egregio presidente della Commissione ha messa la questione, noi andiamo incontro ad un nuovo pericolo.

Lungi da me l'idea di voler fare insinuazioni, ma una preoccupazione nell'animo l'ho, e ad ogni modo non potrete negarmi che una eventualità c'è.

Si dice: è una situazione inevitabile; volete vincere l'impossibilità materiale? E se, venendo a novembre, invece della relazione avremo l'esposizione di un cumulo di difficoltà serie, gravi, svolte col solito acume e con la solita competenza, che faremo noi? Chi pagherà danni, interessi? Non ricercherò nella storia parlamentare precedenti che giustificino queste mie induzioni.

Ora il ministro dei lavori pubblici ha messo innanzi le difficoltà gravissime che verrebbero ad essere create da una situazione di cose simili. Intendiamo: quando si vuole, difficoltà di questa natura si superano.

Non è molto abbiamo votato alcune ferrovie, e intorno ad una linea di esse non si sapeva neanche per ove dovesse andare. Abbiamo accolto il concetto, deferendo al Governo, sotto la sua responsabilità, con dati criteri, di eseguire.

Al caso attuale l'articolo 21 fa salve e garantisce tutte le esigenze.

Se, dunque, si venisse davanti alla Camera con una analisi della proposta ministeriale, la Camera potrebbe essere nel caso di emettere un voto coscienzioso.

L'opinione del Governo non ammette ambagi. Sono due grosse quistioni che il paese attende che si risolvano. Tutti vi abbiamo svariatamente interesse. Perchè non resteremo ancora? Ci crederemo scagionati rispondendo: fa caldo? Il Parlamento italiano ha dato anche in altra circostanza esempi congeneri lodevolissimi. A Firenze è stata un anno fino al 16 agosto. Non capisco come ora per fatti che interessano così gravemente tutte le regioni dello Stato, la Camera non possa rimanere un mese di più ancora riunita.

Il significato dunque del mio ordine del giorno è questo: Preme al Governo che la Camera non si proroghi innanzi di votare le leggi sul macinato e sulle costruzioni. Io ritengo che abbia ragione, e ne prendo atto.

PRESIDENTE. Oltre gli ordini del giorno di cui ho dato lettura n'è giunto un altro, ed è il seguente:

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

« Paternostro. »

L'ordine del giorno puro a semplice ha la precedenza su tutti gli altri, e su questo è domandato l'appello nominale dagli onorevoli Basetti Giovanni Battista... (*Rumori — Agitazione*)

Prego gli onorevoli deputati di fare silenzio.

Dunque sono sottoscritti gli onorevoli deputati Basetti, Merzario, Ercole, Antonibon, Lualdi, Billia, Delvecchio, Compans, Martinelli Agostino, Levi, Favara, Della Croce, Fabris, Ranco, Colombini, Bovio ed altri.

SELLA. Domando di parlare per una dichiarazione. (*Continuano le conversazioni ed i rumori*)

PRESIDENTE. Vogliono, o no che veniamo a capo di questa discussione? (*L'agitazione si fa più viva. Il presidente scuote invano il campanello*)

Desiderano di terminare la discussione, onorevoli colleghi, o che io sospenda la seduta? (*L'agitazione è al colmo. Molti deputati scendono nell'emiciclo*)

La seduta è sospesa per dieci minuti.

PRESIDENTE. Ora prego gli onorevoli deputati di riprendere il loro posto. (*Conversazioni continuate*) (*Breve pausa.*)

Prego gli onorevoli deputati di prendere i loro posti altrimenti sciolgo la seduta; e li prego altresì di far silenzio, altrimenti non c'intenderemo più.

PRESENTAZIONE D'UNA RELAZIONE SU TRE PROGETTI DI LEGGE.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Mezzanotte a venire alla tribuna per presentare una relazione.

MEZZANOTTE, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sui seguenti progetti di legge (*V. Stampati, numeri 8-A, 4-A, 42-A*):

1° Convalidazione di decreti di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'anno 1877;

2° Maggiori spese sui residui 1877 e retro;

3° Anticipazione sul prodotto ricavabile dalla vendita di beni demaniali e spese straordinarie per l'esercito.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI SOPRA TALUNI SERVIZI AMMINISTRATIVI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per le finanze.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

SEISMIT-DODA, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sulle regie avvocature erariali nell'anno 1877. (V. Documento, n° XIII), e la relazione della Commissione centrale di sindacato sull'amministrazione e la vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico, anch'essa per l'anno 1877. (V. Documento, n° XII.)

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole ministro per le finanze della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE.

PRESIDENTE. L'onorevole Abignente ha chiesto la parola? Su che cosa intende parlare?

ABIGNENTE. Siccome per ragione dell'alfabeto, avrò il privilegio, o la disgrazia, d'essere chiamato per primo a rispondere, quando sarà posto ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, desidero sapere che cosa avrò fatto, quando avrò risposto sì o no. (*Rumori — Molti deputati domandano di parlare*)

Io credo che quando l'ordine del giorno sarà votato, la questione resterà qual'era prima che l'onorevole Pissavini avesse svolta la sua interrogazione.

PRESIDENTE. Ma qui si riapre la discussione. Ella non può stabilire il senso degli ordini del giorno: lo hanno già stabilito i proponenti durante la discussione.

ABIGNENTE. Allora io dovrò intendere...

PRESIDENTE. Ella capovolge l'ordine della discussione in questo modo.

ABIGNENTE. Io non capisco il significato dell'ordine del giorno puro e semplice, onde mi asterrò.

PRESIDENTE. Spetta di parlare all'onorevole Sella per una dichiarazione sulla posizione della questione.

SELLA. Io veramente aveva domandato di parlare per dichiarare come votava, ma poichè vedo che l'onorevole presidente...

PRESIDENTE. Per una dichiarazione ha facoltà di parlare.

ABIGNENTE. È quello che voleva fare io.

PRESIDENTE. Ella voleva stabilire il senso dell'ordine del giorno puro e semplice.

Voci. No! no! Domandava uno schiarimento. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Abbiamo pazienza! Capiscono bene, o signori, che se non hanno un po' di calma, io non posso dirigere la discussione.

L'onorevole Sella ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

SELLA. La mia dichiarazione è la seguente: io voto

l'ordine del giorno puro e semplice e lo voto con questo intendimento...

ABIGNENTE. È quello che voleva dire io.

SELLA... che io mi obbligo a stare qui per votare le leggi necessarie, cioè, le quattro prime leggi necessarie che sono state indicate...

Voci. Quali?

SELLA. Bilancio, proroga del corso forzoso, legge sul dazio di Firenze ed esercizio ferroviario.

MUSSI GIUSEPPE. E il macinato?

SELLA. Queste sono leggi di necessità che debbono...

MUSSI GIUSEPPE. E il macinato?

SELLA. Non perderà nulla, ad aspettare, onorevole Mussi.

MAZZARELLA. È un male antico.

PRESIDENTE. (*Con forza*) Non interrompano.

SELLA. Poichè è necessità impreteribile che vengano discusse, mi sembra che sia nel dovere nostro di farlo.

Quanto alle altre due leggi che sono state indicate, cioè: macinato e costruzioni ferroviarie che non sono di necessità imprescindibile, la mia dichiarazione esplicita è questa: per le questioni ferroviarie io aspetto la relazione regolare della Commissione. (*Benissimo!*) Quanto alla questione del macinato io dichiaro di non potermi impegnare in nulla, senza prima avere udita la discussione finanziaria che deve avvenire in occasione dell'esame del bilancio dell'entrata.

Con questa dichiarazione io voto l'ordine del giorno puro e semplice.

ABIGNENTE. Domando di parlare per una dichiarazione.

Voci. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Abignente per una dichiarazione.

ABIGNENTE. La mia dichiarazione si riferisce all'ordine del giorno puro e semplice sopra cui si è domandato l'appello nominale.

Io dicevo che, siccome io debbo rispondere per primo, desidero sapere quale è il senso...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Lo dirò.

ABIGNENTE. Abbia pazienza. L'onorevole Sella ha fatto una dichiarazione, e noi gliene siamo grati.

Credo per conseguenza che posso dire una parola anch'io.

Io intendo dire questo: che, se l'ordine del giorno puro e semplice è approvato, allora la questione resta come era al principio, e la Commissione sulle costruzioni ferroviarie presenterà la relazione, quando ella crederà di aver fatti gli studi opportuni.

MARCORA. Domando la parola.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

Voci. Domando la parola.

PATERNOSTRO. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marcora.

E, prima di tutto, onorevole Marcora, per che cosa ha chiesto la parola? Per una dichiarazione?

MARCORA. Per una dichiarazione a nome mio e di tutti gli onorevoli colleghi che hanno mantenuto il loro nome alla dimanda d'appello nominale sull'ordine del giorno Paternostro.

PATERNOSTRO. (*Rivolgendosi al presidente*) Non me la vuol dare mai la parola?

PRESIDENTE. Gliela darò al suo turno. Non posso nemmeno più dare la parola secondo l'ordine con cui viene domandata?

MARCORA. Colla stessa franchezza, colla quale l'onorevole Sella ha dichiarato gli intendimenti suoi e dei suoi amici nel votare affermativamente sull'ordine del giorno puro e semplice, io e gli amici miei dichiariamo che voteremo contro l'ordine del giorno stesso, e col nostro *no* intendiamo significare alla Camera ed al paese che abbiamo il fermo e tenace proposito di rimaner qui tutto quel tempo che basti perchè, oltre alle leggi ritenute urgenti dal Ministero, siano discusse e votate quelle che il paese a sua volta ritiene più urgenti e necessarie a soddisfare le sue esigenze, e cioè, la legge sul macinato, ed anche l'altra sulle costruzioni ferroviarie. (*Bene!* — *Approvazioni generali*)

DEPRETIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Paternostro per una dichiarazione.

PATERNOSTRO. Dichiaro l'intendimento che mi guidò nel proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

L'onorevole Sella ha abbreviato il mio compito, imperocchè egli ha esposte le principali ragioni che mi guidarono a proporre quella mozione.

In verità io non ho mai visto che un Parlamento, di fronte ad una Commissione che studia una legge della più grande gravità, e che dichiara di non potere assolutamente terminare lo studio coscienzioso di essa, durante lo scorcio della Sessione, possa fare violenza alla Commissione stessa ed obbligarla a presentare la relazione prima del tempo che essa crede necessario.

Dunque, in questa discrepanza tra il Governo che si esonera dal peso della responsabilità, ed il presidente della Commissione che espone quale è la condizione delle cose, a me pareva che la più logica delle proposte fosse quella di dichiarare che si seguisse il lavoro nelle vie normali, e che non si prendesse nessuna risoluzione sulla questione.

Ma, poichè l'onorevole Sella ha dichiarato quali

sono i suoi intendimenti nel dare il voto favorevole all'ordine del giorno, bisogna che io pure dica che m'intendo obbligato alla votazione dei quattro progetti di legge di cui è stato discorso, perchè si ritengono necessari, e non m'intendo per nulla impegnato agli altri due, dei quali non abbiamo peranco la relazione, e che la Camera non può essere obbligata a discutere se non quando siano alla sua presenza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Dovendo il Ministero scegliere tra i diversi ordini del giorno presentati, dichiara che non può accettare l'ordine del giorno puro e semplice, perchè lascierebbe la questione insoluta, e questa risorgerebbe fra pochi giorni, forse fra poche ore.

Comprendo le dichiarazioni dell'onorevole Sella. Egli dice che non conosce ancora i dati per giudicare dell'esposizione finanziaria, egli non sa ancora se vi sia il margine per quella riforma tributaria che il Ministero ha presentato; io intendo perfettamente le sue riserve.

Quanto ai progetti di legge che si devono discutere in questo mese, osservo che sono di un'inevitabile necessità, perchè devono avere la loro applicazione legale allo scadere di questo stesso mese.

È da me implicitamente accettato l'ordine del giorno dell'onorevole De Renzi, in quanto esso indica i progetti che devono comprendersi nell'ordine del giorno della Camera per questo mese; ma non è una contraddizione accettare quell'ordine del giorno che prende atto delle dichiarazioni del Ministero, perchè veramente sarebbe un fatto inaudito che un Ministero rifiutasse un ordine del giorno, che prende atto delle sue dichiarazioni, inquantochè immediatamente scemerebbe autorità a sè stesso, lasciando quasi credere che esse siano incerte.

Le nostre dichiarazioni sono precise; noi rendiamo omaggio all'operosità della Commissione, la quale attende all'esame del progetto di legge per le costruzioni ferroviarie, ma dobbiamo naturalmente desiderare che siano discussi, tanto il progetto del macinato, quanto quello delle ferrovie, e possibilmente quei progetti in generale i quali fanno parte integrante del nostro programma. Noi invociamo dal patriottismo della Camera e da quella abnegazione di cui ha dato prova tante volte, che renda possibili queste discussioni.

Quindi, a nome del Ministero, dichiaro di accettare l'ordine del giorno Del Giudice, perchè prende atto delle nostre dichiarazioni le quali furono abbastanza precise.

DEPRETIS. Siccome la Commissione ha fatto una dichiarazione deliberata da essa all'unanimità, e siccome su questa dichiarazione sta per essere pronunziato un giudizio colla votazione degli ordini del

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

giorno proposti, così la Commissione trovandosi qui sotto una specie di giudizio, è determinata di astenersi dal voto, riservandosi ben inteso di prendere dopo il voto le sue deliberazioni, la sua posizione parendomi chiarissima dopo le dichiarazioni fatte.

DE RENZIS. Domando di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare; ma non la finiamo più.

DE RENZIS. Io dichiaro di rinunciare all'ordine del giorno che ho presentato, dappoichè le parole dell'onorevole presidente del Consiglio hanno messa la questione in un modo diverso da quello nel quale io la credeva posta. Io ritenevo di avere bene afferato il suo pensiero e questo succede a coloro che mettono troppo zelo nell'interpentrare le opinioni altrui, senza averli consultati. Sono un ministeriale novellino e forse ho sbagliato in questo mio mestiere. Io adunque dichiaro che, dal momento che il presidente del Consiglio si acconcia alla dichiarazione dell'onorevole Del Giudice, io ritiro il mio ordine del giorno.

PERRONI-PALADINI. Chieggo di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di fare la dichiarazione.

PERRONI-PALADINI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale s'attende che i due progetti siano egualmente discussi (*No! no! — Sì! sì!*); siccome in sostanza mi pare che ci sia una piccola differenza soltanto tra il mio ordine del giorno e quello accettato dall'onorevole presidente del Consiglio, così ritiro il mio.

PRESIDENTE. L'onorevole Liroy ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

LIOY. La dichiarazione che io intendo fare è per me resa necessaria, dopochè il Ministero ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Del Giudice, imperocchè, votandosi quest'ordine del giorno, l'equivoco potrà rimanere facilmente in mezzo a noi.

Un fatto solo è indiscutibile: ed è che tutti siamo d'accordo nel volere che le leggi, per loro natura di imprescindibile urgenza, cioè i bilanci, la legge sull'esercizio ferroviario, la legge sulla proroga dei biglietti a corso legale, siano discusse e votate entro giugno, prima che scocchi l'ultima ora della scadenza dei gravi interessi nazionali che esse riguardano.

Poi restano altri due disegni di legge sui quali sonosi oggi manifestate opinioni diverse.

Eppure anche per questi (macinato e costruzioni ferroviarie), la tendenza generale di tutti i rappresentanti della nazione, quale può essere se non

quella di rimanere al nostro posto, finchè possano essere discusse e votate?

Ho inteso l'onorevole Sella fare una molto ragionevole riserva. Vuole, prima di pronunziarsi attendere la discussione finanziaria...

Voci a sinistra. Questa non è una dichiarazione. È un discorso.

PRESIDENTE. Onorevole Liroy venga alla sua dichiarazione.

LIOY. Sono così ossequente all'onorevole presidente che dichiaro subito che preferirei confessarmi dalla parte del torto, anzichè giudicare che per avventura egli sia in questa occasione troppo severo verso di me, richiamandomi, come ha fatto, alla mia dichiarazione.

Parmi tuttavia di non uscire dai limiti che il regolamento impone, e di svolgere in modo assai laconico il mio pensiero.

Dicevo adunque che è logico, è ragionevole che la discussione sulla riduzione della tassa del macinato venga dopo la discussione finanziaria, che avrà luogo discutendosi il bilancio dell'entrata. Ma, ben intesi su ciò, non vi ha motivo alcuno da farci esitare nel fermo proposito che quella questione sia posta subito all'ordine del giorno.

La relazione è pronta; sarà presentata domani. Nessuna scusa potrebbe giustificarci dinanzi al paese, se ci separassimo prima di avere deliberato sopra un argomento di tanta importanza e di così grave interesse per i contribuenti più poveri.

Chi di noi non sarebbe egualmente disposto a discutere la legge sulle costruzioni ferroviarie, se le dichiarazioni dell'onorevole presidente della Commissione, se il voto unanime di questa, non ci facessero intendere che è vano sperare che essa possa compiere a tempo i suoi studi? È questa una insormontabile difficoltà non dipendente da noi; vorremo ostinarci e

Contro le fate dar di cozzo?

Se la Commissione sarà in grado di presentare la sua relazione (ma l'onorevole Depretis non ce ne lascia speranza), se gli ostacoli potranno essere superati... (*Rumori e interruzioni a sinistra*)

Una voce. Allora domanderemo la parola tutti.

PRESIDENTE. Se tutti parlano e tutti fanno come vogliono, non ne può venire che la confusione.

Onorevole Liroy...

LIOY. Ho subito finito...

Voci a destra. Parli! parli!

PRESIDENTE. Che parli! parli! In questo modo è inutile nominare un presidente e incaricarlo di dirigere le discussioni.

LIOY. Conchiuderò...

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

PRESIDENTE. Conchiuda adunque.

LIOY. Acconsente che io soggiunga qualche parola per finire?

PRESIDENTE. Concluda.

LIOY. Concludo che votando in favore dell'ordine del giorno accettato dal presidente del Consiglio, intendo che la questione del macinato sia posta subito all'ordine del giorno perchè è già pronta la relazione, e sarà presentata domani.

Nulla di meglio se anche le costruzioni ferroviarie...

Una voce a sinistra. Anche le ferrovie, nel 1890!

LIOY... potessero discutersi, ma questo dipende dalla inesorabilità del tempo contro la quale, per quanto sia grande la sua buona volontà, la Commissione presieduta dall'onorevole Depretis non può ribellarsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi Giuseppe per una dichiarazione.

MUSSI GIUSEPPE. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, le quali io interpreto come tali che impegnano a discutere così le costruzioni come il macinato, ritiro il mio ordine del giorno e mi associo a quello dell'onorevole Del Giudice, ben lieto che la Camera veda come la Lombardia e la Sicilia sono interamente d'accordo e si danno la mano.

CAPO. E i napoletani no!

MUSSI GIUSEPPE. Anche i napoletani, faremo così un terzetto, e dimostreremo che le questioni regionali non esistono nella Camera che in qualche fantasia malata.

PRESIDENTE. Quantunque siano state ritirate varie proposte ne rimangono ancora cinque.

DELVECCHIO PIETRO. Domando la parola per una dichiarazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Delvecchio ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

DELVECCHIO PIETRO. Io ritiro il mio ordine del giorno e, poichè ho la parola, faccio una dichiarazione a nome di alcuni colleghi, che con me sono rimasti segnati per equivoco nella domanda di appello nominale: essi sono gli onorevoli Ercole, Colombini, Ranco.

PRESIDENTE. Malgrado il ritiro delle loro firme rimangono ancora sottoscritti 18 e più.

Una voce. Pare impossibile!

PRESIDENTE. Ora sono 4 le proposte che restano, cioè: l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onorevole Paternostro Francesco, e su questo si domanda l'appello nominale; un altro dell'onorevole Del Giudice, che rileggo e che è accettato dal presidente del Consiglio:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero e passa all'ordine del giorno. »

Un altro dell'onorevole Lovito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero e della Commissione per le costruzioni ferroviarie passa all'ordine del giorno. »

Un altro finalmente dell'onorevole De Dominicis.

DE DOMINICIS T. Lo ritiro, onorevole presidente, e mi associo a quello dell'onorevole Del Giudice.

PRESIDENTE. Rimangono quindi 3 sole proposte.

LOVITO. Domando di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LOVITO. Poichè l'ordine del giorno mio prendeva atto delle dichiarazioni del Ministero e di quelle della Commissione, nella quale sono rappresentati tutti i partiti della Camera, e non si può dire che sia l'onorevole Depretis che possa avere tirato dalla sua uomini come Spaventa e Perazzi, così io voto l'ordine del giorno puro e semplice, perchè non voglio violentare la coscienza d'una Commissione così competente; quindi ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per conseguenza rimane l'ordine del giorno puro e semplice che il Ministero non accetta.

Si procederà all'appello nominale su quest'ordine del giorno.

Coloro che approvano l'ordine del giorno puro e semplice risponderanno *sì*, coloro che non l'approvano risponderanno *no*.

Li prego onorevoli colleghi di far silenzio, altrimenti metteremo più tempo che non occorre e incorreremo in errori.

Prego gli onorevoli deputati a non allontanarsi dall'aula, perchè dopo c'è un'altra domanda d'appello nominale, nel caso che questa non basti.

(Si procede all'appello nominale.)

Risposero no:

Adamoli — Alario — Allievi — Alli-Maccarani — Alvisi — Amadei — Antonibon — Antongini — Aporti — Arisi — Arnulfi — Asperti — Avezzana.

Baccarini — Baccelli — Bajocco — Barattieri — Basetti Atanasio — Basetti Giovanni Lorenzo — Bernini — Bertani Giovanni Battista — Berti Domenico — Bertolè-Viale — Bertolini — Billia — Bizzozzero — Bonacci — Borelli Giovan Battista — Borruso — Botta — Bovio — Branca — Bruschetti.

Cadenazzi — Cairoli — Calciati — Cancellieri — Capo — Carancini — Carbonelli — Castagnola — Catucci — Cavallotti — Cencelli — Chinaglia —

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

Chigi — Cocconi — Cocco — Colombini — Compans — Cordova — Costantini — Cucchi Francesco — Cuturi.

D'Amico — Davico — De Dominicis Teodoro — Del Giudice — Della Croce — Della Rocca — Del Vecchio Nicola — Delvecchio Pietro — Desanctis — Di Carpegna — Di Santa Elisabetta — Dossena. Elia — Ercole.

Fabbrici — Fabrizi Paolo — Fano — Farina Emanuele — Fazio — Ferrari — Ferrini — Florena — Friscia.

Garzia — Gattelli — Genala — Gessi — Geymet — Giacomelli Angelo — Giudice — Giudici Vittorio — Gelia — Gori-Mazzoleni — Grimaldi — Griffini — Gritti — Guarrasi.

Inghilleri.

Lanzara — Lazzaro — Leardi — Levi — Lioy — Longo — Lucchini — Lugli.

Maffei — Malacari — Maierà — Majocchi — Marani — Marcora — Martinelli Agostino — Martinelli Giovanni — Martini — Marzotto — Massarucci — Mazziotti — Meardi — Melchiorre — Melodia — Merzario — Miceli — Micheli — Molfino — Morelli Salvatore — Mordini — Morpurgo — Musolino — Mussi Giovanni — Mussi Giuseppe.

Nicotera — Nocito.

Odiard — Omceci.

Pace — Panattoni — Parenzo — Parisi-Parisi — Parpaglia — Pellegrino — Pericoli Pietro — Perroni-Paladini — Petruccelli — Pianciani — Fissavini — Plebano — Plutino Agostino — Plutino Fabrizio — Polti — Pontoni.

Quartieri.

Randaccio — Ranzi — Ratti — Rega — Righi Ronchei — Ronchetti Scipione — Ronchetti Tito Ruggieri.

Salemi-Oddo — Sanguinetti Adolfo — Sani — Sannia — Seismit-Doda — Serra — Sforza-Cesarini — Simoni — Solidati-Tiburzi — Spinelli — Sprovieri.

Tamaio — Toaldi — Torrigiani — Toscanelli — Toscano Gaetano — Trevisani Giuseppe.

Vastarini-Cresi — Velini — Viacava.

Zanardelli.

Risposero sì:

Assanti Pepe.

Barrili — Borelli Bartolommeo — Borromeo — Boselli — Brin.

Campostrini — Cavalletto — Cittadella — Codronchi — Coppino.

Faina — Falconi — Favale — Ferracciù — Ferrara — Fornaciari — Frenfanelli.

Gandolfi — Giacomelli Giuseppe — Guala — Guiccioli.

Lovito.

Maldini — Mancardi — Mancini — Mariotti — Marzi — Maurogò nato — Mazza — Minghetti — Monzani — Morelli Donato — Morini.

Paternostro — Piccinelli.

Ranco — Restelli — Ricotti.

Saluzzo di Monterosso — Sella — Serafini — Serazzi — Sole.

Tenca.

Viarana.

Zeppa.

Si astenero:

Abignente — Correale — Damiani — De Crecchio — Del Zio — Depretis — Di Blasio — Fabrizi Nicola — Favara — Garau — Indelicato — Indelli — Lacava — La Porta — Majorana-Calatabiano — Marselli — Mascilli — Mazzarella — Mezzanotte — Minich — Morana — Pandolfi — Perazzi — Romano Giandomenico — Taiani — Zanolini.

Assenti:

Agostinelli — Aliprandi (in congedo) — Allione — Angeloni (in congedo) — Angelotti — Anguisola — Antona-Traversi — Arcieri — Arese — Argenti — Arrigossi.

Balegno (in congedo) — Ballanti — Barazzuoli — Bartolucci-Godolini — Basso — Bertani Agostino (in missione) — Berti Ludovico — Biancheri — Bianchi — Billi — Biondi — Bonghi — Bonvicini (in congedo) — Bordonaro (in congedo) — Borghi — Borguini — Bortolucci — Bove (ammalato) — Breda — Brunetti — Buonomo.

Càfici — Cagnola (in congedo) — Calcagno — Camici — Caminacci — Cannella (in congedo) — Cantoni — Canzi — Capilongo — Carcani — Carini — Carnazza — Carrelli — Castellano — Cattani-Cavalcanti — Cavallini — Ceci — Cefali — Celesia — Ceraolo-Garofalo — Ceresa — Cerulli — Cherubini — Chiaves (in congedo) — Chimirri (in congedo) — Ciliberti — Coccozza — Colonna — Comin (in congedo) — Corbetta (in congedo) — Cordopatri — Correnti (in missione) — Corsini — Corvetto (in congedo) — Cosentini — Crispi (ammalato) — Cucchi Luigi (in congedo) — Cutillo.

Dall'Acqua — D'Amore — Davicini (in congedo) — De Dominicis Antonio (in congedo) — Del Carlo — Dell'Angelo — Della Somaglia (in congedo) — Delle Favare — De Manzoni — De Martino (in con-

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

gedo) — De Renzis — De Riseis — De Saint-Bon (in missione) — De Vitt — Dezza — Diana — Di Baucina — Di Belmonte — Diligenti — Di Masino — Di Pisa — D'Ippolito — Di Rudini — Di Sarnaby (in missione) — Di San Donato.

Englen.

Fabbricotti — Fabretti — Fabris — Fambri — Farina Nicola — Ferrati (ammalato) — Filopanti (in congedo) — Finzi — Folcieri — Fossombroni (in congedo) — Franceschelli — Fratellini — Frenscot — Frisari — Fusco.

Gabelli — Garibaldi Giuseppe — Garibaldi Menotti — Genoese — Gentinetta — Gerardi — Germanetti (in congedo) — Ghiani-Mameli — Giambastiani — Giudici Giuseppe — Glisenti — Gorio — Gorla — Gorra (in congedo) — Greco — Gregorini — Grossi — Guarini.

Imperatrice — Incagnoli (in congedo) — Incentri — Isolani.

Lacapra — Lanza — Libetta — Lolli — Lualdi — Lucca — Luscia — Luzzatti (in congedo).

Macchi (in missione) — Macry — Magliano — Manfrin — Mangilli (in congedo) — Mantellini (in congedo) — Marazio (in congedo) — Marchese — Marchiori (in congedo) — Mari — Marolda-Petilli (in congedo) — Martelli — Martelli-Bolognini — Martinotti — Martire — Massa — Maurigi — Mazzoni — Merizzi — Meyer — Miani (in congedo) — Minervini — Mocenni (in congedo) — Miaucci — Molinari — Mongini — Morrone — Muratori.

Nanni — Napodano — Negrotto Cambiaso — Nervo — Nicastro Ventura — Nobili — Nunziante. Orilia — Orsetti.

Pacelli — Papadopoli (in congedo) — Pasquali (in congedo) — Patrizii — Pepe — Pericoli Giovanni Battista (in congedo) — Peruzzi — Pessina — Piccoli (in missione) — Pierantoni — Pirisi-Siotto — Pisanelli — Podestà — Polvere — Ponsigliani — Prais — Primerano — Puccini — Puccioni.

Raffaele — Raggio — Ranieri — Razzaboni — Riberi — Ricasoli — Ripandelli — Robecchi — Roberti — Rogadeo — Romano Giuseppe — Rubattino.

Sacchetti — Saladini — Salaris — Salomone — Sambiasi — Sanguinetti Giovanni Antonio — Savini — Secondi (in congedo) — Serristori — Simonelli — Sipio — Sonnino — Sorrentino — Spalletti — Spantigati — Spaventa — Sperino (in congedo).

Tecchio (in congedo) — Tedeschi — Tenerelli — Tiberio — Tomasini — Tortorici — Toscano Pietro — Tranfo — Trevisani Giovanni (in congedo) — Trinchera — Trompeo (in congedo) — Tumminelli-Conti.

Umana — Ungaro.

Valsecchi — Varè (in missione) — Vayra (in congedo) — Venturi (in congedo) — Vigo-Fuccio (in congedo) — Villa — Villani — Visconti-Venosta — Visocchi — Vitale — Vollaro.

Zarone — Zizzi — Zuccaro.

PRESIDENTE. Annunzio alla Camera il risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice.

Presenti	249
Votanti	223
Risposero <i>no</i>	176
Risposero <i>sì</i>	47
Si astennero	26

(La Camera non approva l'ordine del giorno puro e semplice.)

Passeremo adesso alla votazione... (*Interruzioni*)
Abbiano pazienza... Dio buono! Non dimentico quel che debbo fare.

Viene ora l'ordine del giorno Del Giudice che rileggo:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero e passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno ricordo che è stato accettato dall'onorevole presidente del Consiglio.

Lo pongo ai voti.

Coloro i quali approvano l'ordine del giorno Del Giudice sono pregati di alzarsi.

Voci a destra. La controprova. (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Vadano ai loro posti, onorevoli colleghi; sgombrino l'emiciclo perchè i signori segretari possano contare esattamente i voti, essendosi chiesta la controprova.

Dunque, coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*Si fa la prova.*)

Si farà la controprova. Coloro che non l'approvano sono pregati di alzarsi.

(*Fatta prova e controprova, è approvato.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Assanti-Pepe ha facoltà di parlare per una dichiarazione.

ASSANTI-PEPE. Io voleva dichiarare che nella votazione testè seguita mi sono sbagliato nel rispondere *sì*, mentre era mio proposito rispondere *no*. Forse questa mia dichiarazione è fuori di luogo.

PRESIDENTE. Anzi ci sta benissimo. Ella dunque dichiara che nel dare il suo voto nella votazione per l'ordine del giorno puro e semplice si è sbagliato.

ASSANTI-PEPE. Precisamente.

PRESIDENTE. Si terrà conto di questa sua dichiarazione.

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GIUGNO 1878

**ANNUNZIO DELLA PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE
D'INIZIATIVA PARLAMENTARE.**

PRESIDENTE. L'onorevole Compans ha mandato al banco della Presidenza un progetto di legge di sua iniziativa, che sarà mandato agli uffici perchè ne autorizzino la lettura.

Domani seduta pubblica al tocco.

La seduta è levata alle 7 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani :

Svolgimento delle proposte di legge :

1° del deputato D'Amore per l'aggregazione del mandamento di Venafro alla provincia di Terra di Lavoro ;

2° del deputato Polti per l'aggregazione dei comuni di Argegno e Pigra al mandamento di Castiglione d'Intelvi.

Discussione dei progetti di legge :

3° Trattato di commercio e di navigazione concluso col Perù ;

4° Proroga pel pagamento del canone dei dazi di consumo dovuto dal comune di Firenze ;

5° Riordinamento del personale della marina militare ;

6° Disposizioni dirette ad agevolare ai comuni la costruzione degli edifizii scolastici ;

7° Discussione del bilancio definitivo dell'entrata pel 1878.

Discussione dei progetti di legge :

8° Ordinamenti degli arsenali della marina militare ;

9° Abolizione di alcune tasse di navigazione ;

10. Costruzione di una dogana centrale in Milano ;

11. Aggregazione del comune di Presenzano alla provincia di Terra di Lavoro.